

Regione Emilia-Romagna  
Provincia di Ravenna  
Comune di Cervia

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI IMMISSIONE  
DI 51 MW E POTENZA INSTALLATA DI 56,135 MW  
E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA

TITOLO

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO  
TERRITORIALE ED URBANISTICO

ELABORATO

R02

C5008.G.R02

LUOGO E DATA

Pinerolo  
aprile 2026

PROGETTAZIONE - S.I.A. - COORDINAMENTO



via Pasubio 2/28 - 10064 PINEROLO (TO) - ITALIA  
PEC: geasiste@pec.it  
P. IVA e C.F. 07510230019  
Cap. Soc. 100.000,00 €



Gruppo di lavoro  
GEA.SISTE INGEGNERIA  
geom. Elia Marco  
ing. Serena Peyrot  
arch. Patrizia Pastore  
ing. Monica Rostan  
agr. dott. Daniela Lepori  
GEOLOGIA  
dott. geol. Marco Orsi

Firmato digitalmente da

ELIA Marco  
PROGETTISTA &  
LEGALE RAPPRESENTANTE  
Collegio dei Geometri Torino, n.8432

PEYROT Serena  
PROGETTISTA  
Ordine Ingegneri Torino, n.11873L

RELAZIONI SPECIALISTICHE



PROGETTAZIONE ELETTRICA  
ARCHI EVER

AMBIENTE

dott. for. Gianluigi Balangione

AGRONOMIA

dott. agr. Gregorio Matteucci

ARCHEOLOGIA

Akanthos S.r.l.  
dott. Michelangelo Monti - dott.ssa Paola Fuselli



PROGETTAZIONE  
STAZIONE ELETTRICA  
3E Ingegneria



PROGETTAZIONE IDRAULICA  
BLUEWORKS - Ing. Yos Zorzi

Proponente



The future happens here

FRV Italia S.r.l.  
Via Rubicone, 11 - 00198 Roma  
P.IVA: 10413450015



REV.

00

DATA

APRILE 2026

REDAZIONE

PP

VERIFICA

SP

AUTORIZZAZIONE

ME

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	<b>2</b>
<b>3. INQUADRAMENTO CATASTALE</b>	<b>6</b>
<b>4. PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE</b>	<b>8</b>
4.1 Piano Territoriale Regionale - PTR	8
4.2 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR	9
4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna – PTCP	15
4.4 Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria - PPRQA	33
<b>5. PIANIFICAZIONE COMUNALE</b>	<b>37</b>
5.1 Piano Urbanistico Generale - PUG	37
5.1.1 Tavola A1.7 “Disciplina del territorio urbano e rurale”	38
5.1.2 Tavola V1B “Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica”	41
5.1.3 Tavola V2B “Rischio idraulico, vincolo idrogeologico e acque pubbliche”	44
5.1.4 Tavola V3B “Tutele e vincoli relativi a beni archeologici e storico culturali”	46
5.1.5 Tavola V4B “Aree tutelate ai sensi dell’art. 142 del D.lgs. 42/2004”	51
5.1.6 Tavola V5.7 “Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio”	53
5.1.7 Tavola QC_B.15 “Carta della rete ecologica: stato di fatto e indicazioni da PTCP”	63
<b>6. VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI</b>	<b>69</b>
6.1 Beni culturali (artt. 2 e 10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)	69
6.2 Beni Paesaggistici (artt.136 e 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)	70
6.3 Beni archeologici (art. 10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)	72
6.4 Interferenza con il vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	73
6.5 Piano Stralcio di Bacino per l’assetto idrogeologico - PAI	74
<b>7. AREE PROTETTE, RETE NATURA 2000 E RETE ECOLOGICA</b>	<b>79</b>
7.1 IT4070007 “Salina di Cervia”	81
7.2 Parco regionale Delta del Po	82
<b>8. COMPATIBILITÀ PROGETTUALE CON LE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000</b>	<b>84</b>
8.1 Ubicazione del sito rispetto aree protette, ZSP-ZPS, IBA, Ramsar	84
<b>9. CAPACITÀ D’USO DEI SUOLI</b>	<b>89</b>
<b>10. QUADRO DI SINTESI DEI VINCOLI NORMATIVI</b>	<b>90</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione descrive l'inquadramento territoriale e urbanistico del nuovo impianto agrivoltaico con moduli a terra denominato "Cervia PV" con potenza nominale pari a 56,13 MWp e potenza in immissione pari a 51 MW, che sorgerà nel Comune di Cervia (RA) su iniziativa di FRV ITALIA S.r.l.

Parte integrante del progetto è la realizzazione della nuova Stazione Elettrica (di seguito S.E.) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) a 132 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 132 kV "Cervia – Cesenatico CP" che fa riferimento al preventivo di connessione Terna codice pratica: 202403345.

Il progetto si compone di due interventi funzionalmente distinti:

- **Impianto di produzione**, costituito da moduli fotovoltaici a terra, cabine elettriche, Stazione di Utenza, viabilità interna di servizio, recinzione perimetrale e relative opere di mitigazione ambientale e paesaggistica.
- **Impianto di rete**, comprende le infrastrutture necessarie al collegamento dell'impianto di produzione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e prevede la realizzazione di una nuova stazione elettrica (S.E.) a 132 kV, denominata "Cervia 2" e dei raccordi della suddetta stazione alla linea RTN a 132 kV "Cervia–Cesenatico CP".

L'area dedicata all'impianto di produzione presenta le seguenti caratteristiche:

- Ubicazione: Cervia (RA)
- Particelle interessate: Comune di Cervia
  - Foglio 71: mappali 14-51
  - Foglio 73: mappali 3-6-27
  - Foglio 84: mappali 4-5-14-15
  - Foglio 86: mappale 1
- Coordinate geografiche del centroide del perimetro del campo agrivoltaico:
  - Lat 44.218410 N
  - Long 12.354590 E
- Superficie catastale totale: 856.464 mq
- Superficie di impianto effettivamente utilizzata (superficie recintata compresa Stazione di Utenza): ~813.000 mq

Il presente documento tratta esclusivamente l'inquadramento dell'impianto di produzione; le opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) sono descritte nel relativo elaborato dedicato all'impianto di rete.

Ai fini della connessione, Terna – in qualità di gestore della RTN – ha prescritto la realizzazione di una nuova stazione elettrica a 132 kV, configurata in entra-esce sulla linea esistente a 132 kV "Cervia-Cesenatico CP".

Nella cartografia di riferimento è riportata anche la localizzazione della Stazione Elettrica, al fine di fornire un quadro d'insieme degli interventi.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area destinata all'impianto agrivoltaico in progetto si colloca a sud-ovest dell'abitato di Cervia, immersa nella campagna pianeggiante tipica della fascia costiera romagnola. Il centro urbano dista circa 4 km, mentre i primi nuclei rurali si trovano oltre 500 m dal perimetro del sito, garantendo un'adeguata separazione dalle zone residenziali. Il terreno, altimetricamente depresso rispetto al livello medio del mare, appartiene al comparto vallivo retrodunale noto come "Valli Felici", bonificato negli anni Cinquanta mediante l'impianto idrovoro "Tagliata", che consente il sollevamento delle acque verso il mare. La morfologia uniforme e l'assenza di dislivelli assicurano condizioni ottimali di irradiazione solare, rendendo l'area particolarmente idonea all'installazione di pannelli fotovoltaici a terra.

Dal punto di vista ambientale, non si riscontrano vincoli paesaggistici diretti, fatta eccezione per la prossimità alla ZPS-ZSC "Salina di Cervia", che richiede particolare attenzione alle misure di compatibilità e mitigazione. La struttura viaria risulta ben organizzata: a nord l'area confina con la S.P. 7 Cervese (via Bollana), a sud con la strada comunale via Tagliata, mentre una strada privata sterrata, via Valle Felici, attraversa il sito da nord-ovest a sud-est e costituisce l'accesso principale. La viabilità interna è completata da piste agricole sterrate che garantiscono la mobilità delle aziende circostanti.

La gestione delle acque dell'areale di Valle Felici è assicurata dal canale consorziale Allacciamento, che scorre lungo il margine occidentale, e da una serie di scoli collocati a est: lo scolo della Valle Felici, lo scolo della Valle di Sotto, lo scolo consorziale dei Prati e lo scolo consorziale della Garaffona, quest'ultimo attraversando l'area di progetto con andamento nord-ovest/sud-est.

L'area di progetto è inoltre interessata dall'attraversamento di due linee elettriche aeree di media tensione, orientate lungo gli assi nord-sud e ovest-est, e da un metanodotto con andamento nord-ovest/sud-est.

La presenza di tali infrastrutture, insieme alla rete diffusa di scoli consortili e privati, testimonia come il territorio sia già stato modellato da interventi tecnici e opere di bonifica. L'area si configura pertanto come un contesto agricolo e infrastrutturale chiaramente antropizzato, nel quale l'impianto agrivoltaico si inserisce senza alterare un equilibrio territoriale già consolidato.

All'interno dell'area di intervento sono presenti alcuni bacini artificiali destinati alla caccia, costituiti da piccole raccolte di acqua dolce e salmastra che, al di fuori del periodo venatorio, vengono generalmente svuotati. La loro distribuzione è la seguente: due bacini disposti in sequenza lungo il margine nord-orientale di via Valle Felici, uno collocato in posizione centrale e un ulteriore bacino posto più a sud.

L'analisi temporale delle ortofoto rese disponibili dal servizio regionale dell'Emilia-Romagna evidenzia che fino al 1978 era presente esclusivamente il bacino centrale, mentre gli altri risultano visibili a partire dalle ortofoto del 2008. Ulteriori verifiche tramite la piattaforma Google Earth mostrano che già dal 2002 i due bacini nord-orientali erano riconoscibili.

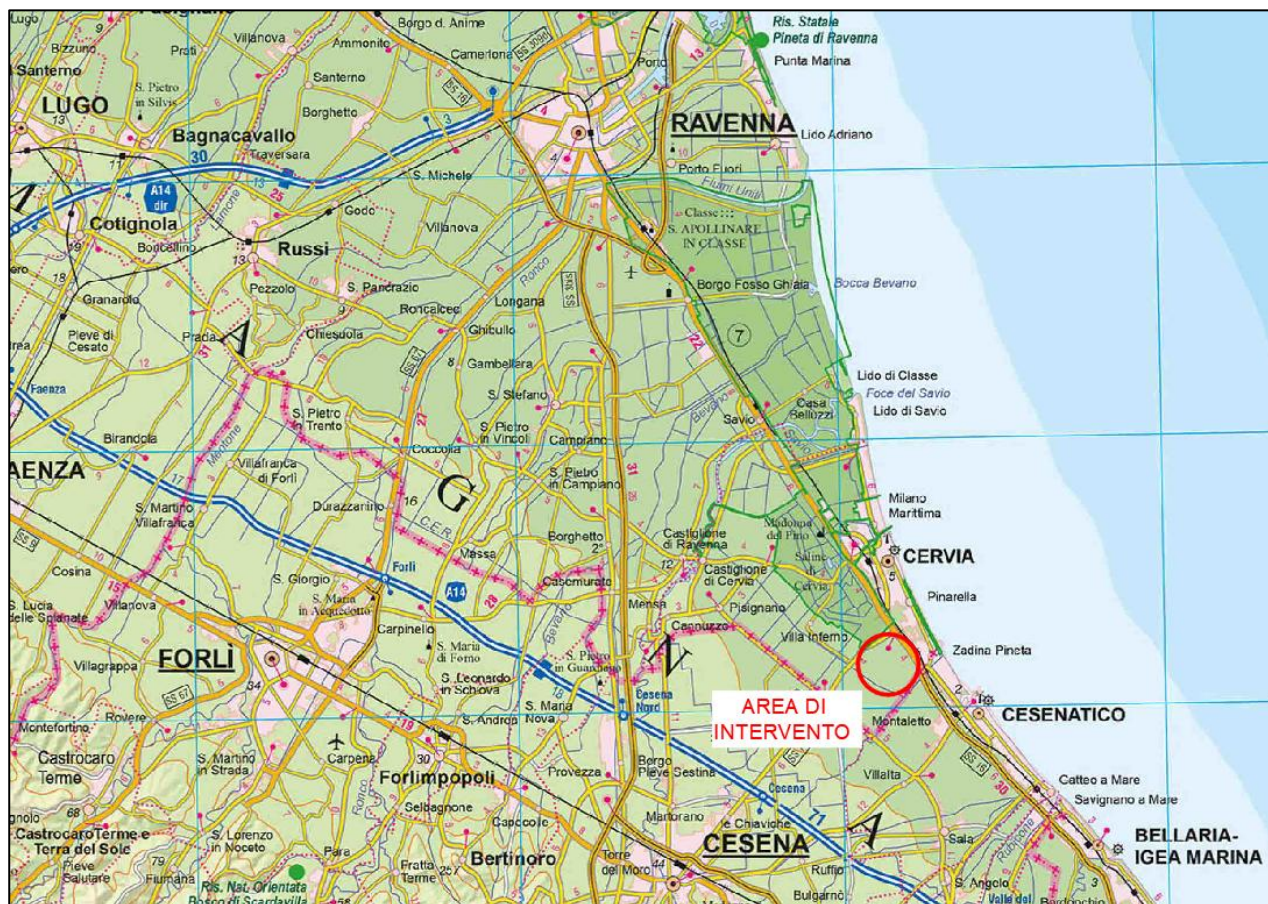
Sulla base delle immagini storiche, è verosimile ritenere che soltanto i primi due bacini siano attualmente utilizzati come appostamenti di caccia, mentre quello meridionale non risulta più in uso da diversi anni, aparendo nelle riprese come un'ampia superficie di terreno invaso dalla vegetazione. In prossimità del bacino settentrionale, lungo via Valle Felici, si individua un fabbricato riportato nella Carta Tecnica Regionale con la denominazione "Case Sbrozzi". L'edificio, attualmente in evidente stato di abbandono e privo di utilizzo funzionale sarà oggetto di demolizione nell'ambito delle opere previste dal progetto. Poco più a sud, affacciato su via Valle Felici ma esterno al perimetro dell'area di intervento, si trova un piccolo podere anch'esso in stato di abbandono. A circa 300 metri è localizzata la Tenuta Agricola Palloni, di proprietà della società agricola omonima, mentre sul lato opposto della viabilità è presente una struttura metallica adibita a rimessaggio dei mezzi agricoli della stessa tenuta. Entrambe le strutture risultano esterne al perimetro dell'intervento e non interferiscono con le opere previste.



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 1: Inquadramento dell'area di intervento**



L'area di intervento è facilmente raggiungibile dall'autostrada A14, uscendo al casello di Cesena. Da qui si percorre la S.P. 7 Cervese in direzione Cervia per circa 9 km fino ad imboccare via Valle Felici.



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 2: Inquadramento dell'area di intervento – CTR 10.000**

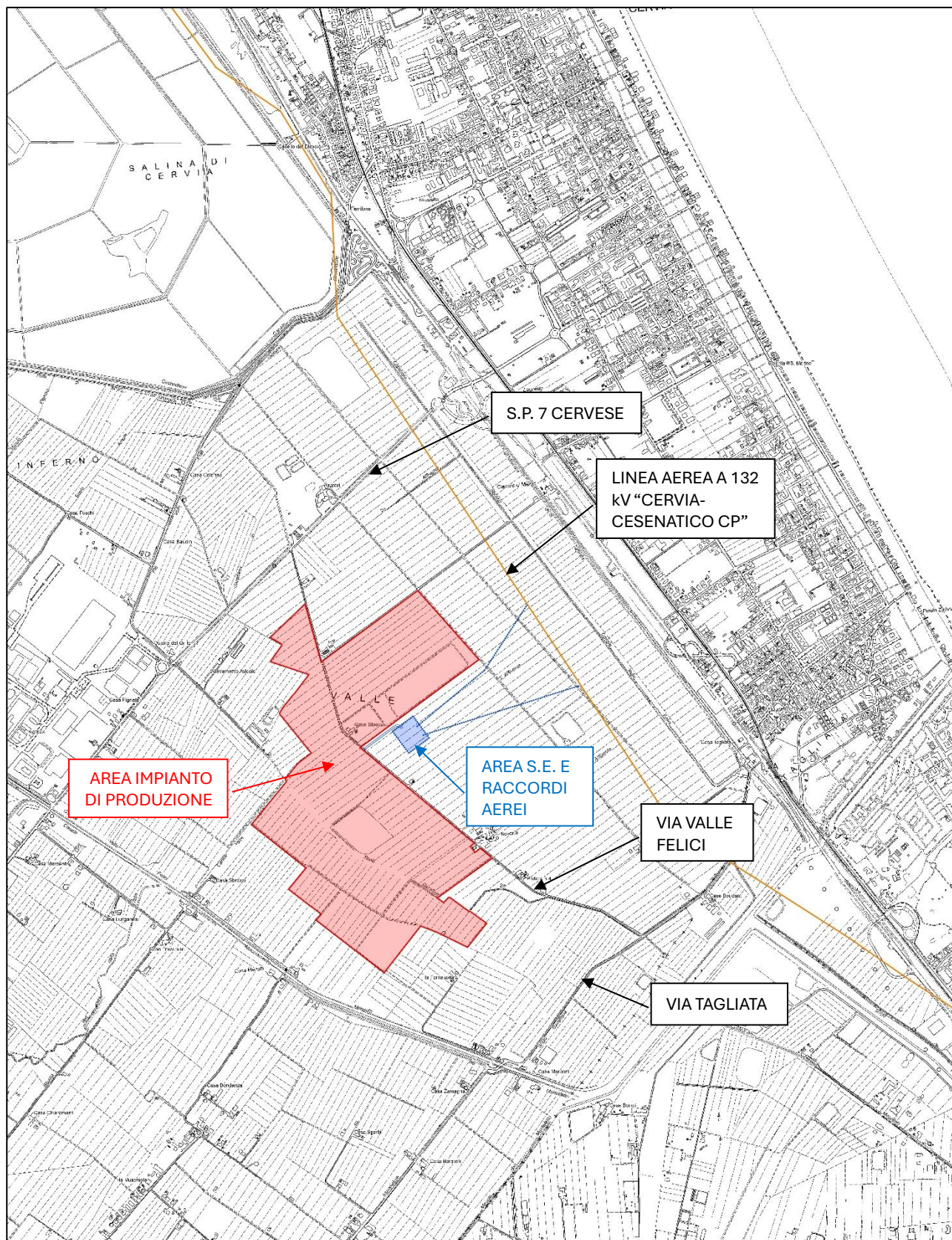




Figura 3: Inquadramento su foto aerea dell'area di intervento





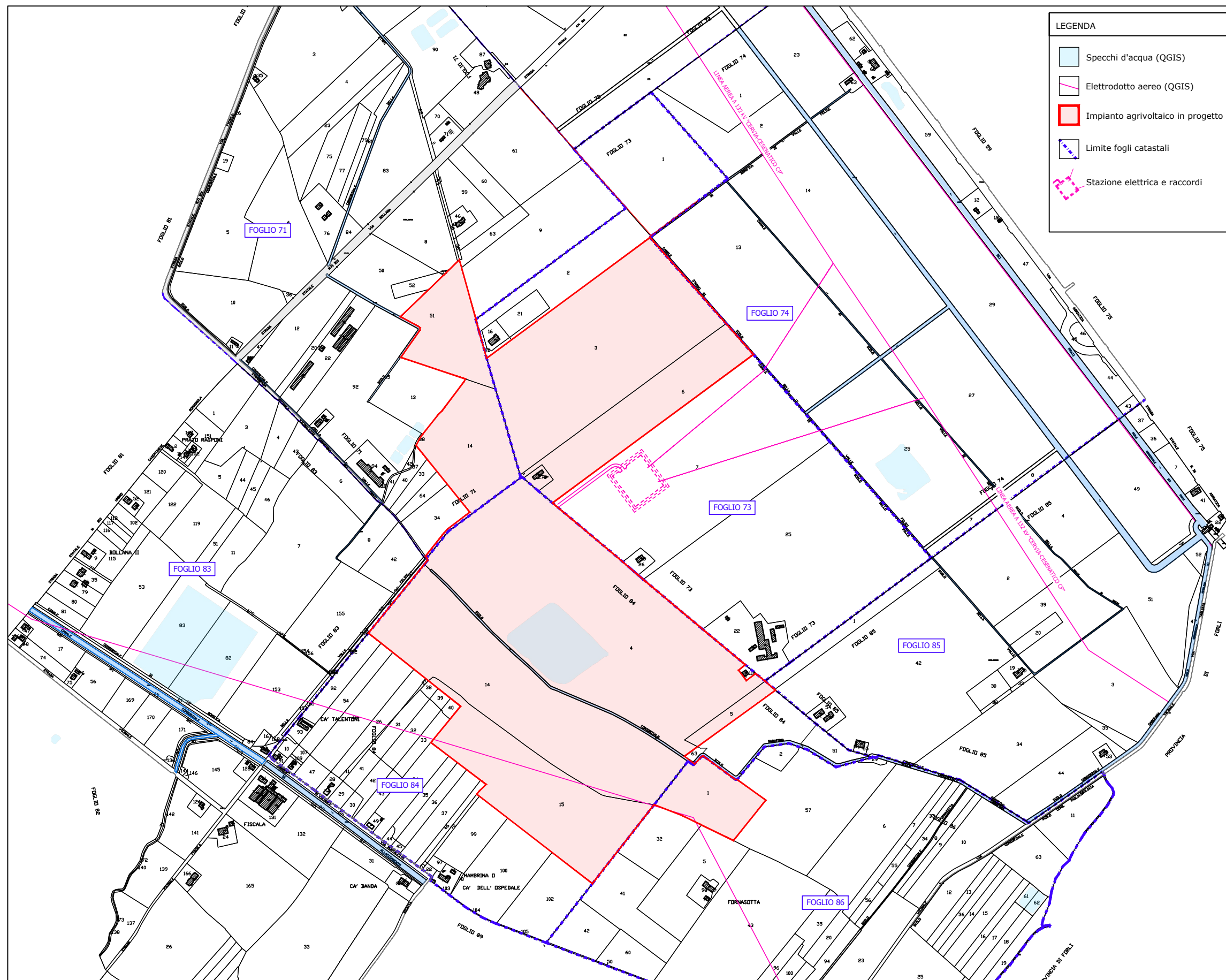
### **3. INQUADRAMENTO CATASTALE**

Dal punto di vista catastale, l'area di intervento interesserà i mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Cervia riportati in tabella.

La superficie catastale lorda dell'area interessata è pari a 856.464 mq. Catastalmente l'area dell'impianto di produzione è così censita:

Foglio	Mappale	Superficie (mq)
71	14	51.860
71	51	39.720
73	3	162.529
73	6	62.276
73	27	2.567
84	4	257.922
84	5	7.870
84	14	147.220
84	15	93.990
86	1	30.510
<b>TOTALE</b>		<b>856.464</b>

Figura 4: Inquadramento catastale dell'area di intervento - Fogli 71-73-84-86 del Comune di Cervia



#### 4. PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

Il presente paragrafo è finalizzato alla contestualizzazione del Progetto sugli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale ed alla conseguente verifica di conformità e congruenza rispetto alle previsioni delle rispettive norme tecniche di attuazione.

##### 4.1 Piano Territoriale Regionale - PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) dell'Emilia-Romagna rappresenta lo strumento strategico volto a coordinare le politiche urbanistiche, ambientali, economiche e sociali per uno sviluppo sostenibile e coeso del territorio. Esso si fonda sul quadro legislativo definito dalla legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 e persegue obiettivi che includono: il rafforzamento della competitività, la tutela delle risorse ambientali e la valorizzazione del patrimonio culturale e sociale.

Un aspetto rilevante del PTR riguarda il suo percorso di approvazione. In particolare, il documento è stato formalmente approvato dall'Assemblea legislativa con la delibera n. 276, emanata nel febbraio 2010 – comunemente indicata con la data del 3 febbraio 2010. Tale approvazione ha sancito la sua valenza come strumento di riferimento per orientare la programmazione e la pianificazione a livello regionale, instaurando così un modello di governance condivisa tra istituzioni pubbliche e private.

In definitiva, il PTR non solo definisce le linee guida per lo sviluppo territoriale, ma pone anche le basi per una gestione partecipata e innovativa, capace di rispondere alle sfide contemporanee e di valorizzare le potenzialità del territorio emiliano-romagnolo. Questo approccio integrato garantisce una pianificazione che tiene conto, tra l'altro, anche della tutela paesaggistica, elemento essenziale per la qualità della vita e lo sviluppo economico della regione.

##### Interazione con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Il PTPR è una componente tematica del PTR che si concentra esclusivamente sulla tutela, la valorizzazione e la gestione dei valori paesaggistici della regione. La sua interazione con il PTR e, per estensione, con il PTCP si articola su più livelli:

- Definizione di regole e obiettivi specifici: il PTPR stabilisce i criteri e le politiche per la conservazione del paesaggio, integrando aspetti culturali, naturali ed estetici che devono essere rispettati e promossi in tutte le fasi di sviluppo territoriale.
- Integrazione nelle pianificazioni locali e provinciali: le direttive del PTPR vengono recepite e attuate anche nei PTCP, affinché ogni intervento o trasformazione del territorio tenga conto delle esigenze di tutela ambientale e paesaggistica. Questo assicura che, anche a livello provinciale o comunale, la trasformazione del territorio si sviluppi in armonia con il patrimonio paesaggistico regionale.

##### Interazione con il PTCP di Ravenna

Il PTCP, come quello della Provincia di Ravenna, è uno strumento di pianificazione generale che declina in maniera più specifica gli indirizzi strategici stabiliti dal PTR per l'area provinciale. In altre parole, mentre il PTR definisce gli obiettivi e le linee guida in senso ampio, il PTCP:

- Adatta le strategie regionali al contesto provinciale: traducendo gli indirizzi generali in azioni concrete e misure attuabili a livello locale, il PTCP tiene conto delle peculiarità del territorio e delle esigenze specifiche dei comuni presenti nella provincia.

- Funziona da riferimento per la pianificazione comunale: esso coordina e guida i piani urbanistici comunali, garantendo una coerenza complessiva che rispetti la visione regionale, facilitando, così, un approccio integrato ed omogeneo alla gestione del territorio.

In sintesi, il PTR stabilisce la linea guida globale per uno sviluppo territoriale coerente e sostenibile, mentre i PTCP – concretamente il PTCP di Ravenna – traducono queste direttive in strategie specifiche che tengono conto delle particolarità locali e fungono da ponte per la pianificazione comunale. Parallelamente, il PTPR, in veste di parte integrata del PTR, garantisce che la tutela e la valorizzazione del paesaggio siano pilastri imprescindibili in ogni fase della pianificazione territoriale. Questo sistema integrato permette una gestione del territorio che non perde mai di vista l'equilibrio tra crescita economica, sviluppo sociale e rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Questa sinergia tra il PTR, il PTCP di Ravenna e il PTPR consente un approccio integrato alla pianificazione territoriale, dove la visione regionale si declina in azioni concrete a livello provinciale e locale, mantenendo sempre al centro il rispetto per il paesaggio e l'ambiente.

#### **4.2 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR**

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) rappresenta lo strumento tematico all'interno del Piano Territoriale Regionale (PTR) dell'Emilia-Romagna, finalizzato a definire le politiche per la tutela, la valorizzazione e la gestione dei paesaggi. Il documento si pone l'obiettivo di salvaguardare i valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici dell'intero territorio regionale, influenzando le strategie di trasformazione e sviluppo. Essa assume un ruolo determinante nella programmazione, in quanto i contenuti del PTPR vengono recepiti a livello provinciale e comunale nei relativi strumenti urbanistici, contribuendo così a un approccio integrato tra tutela e sviluppo.

La base del PTPR risale alla Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che ha costituito il documento fondante per la tutela e la valorizzazione del paesaggio in Emilia-Romagna. Tuttavia, la pianificazione territoriale è un processo dinamico che si adatta alle nuove esigenze e agli aggiornamenti normativi. Con l'emanazione della Legge regionale del 21 dicembre 2017, n. 24, intitolata "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", il quadro legislativo di riferimento è stato aggiornato, orientando gli iter di approvazione e adeguamento del PTPR alle moderne direttive in materia di tutela ambientale e gestione del territorio. Pertanto, sebbene l'origine del PTPR affondi le sue radici nel 1993, l'attuale forma e applicazione dello strumento riflettono una continuità e un percorso evolutivo che lo collegano al nuovo assetto normativo regionale. Ciò garantisce che, pur mantenendo i principi fondanti stabiliti originariamente, il documento risulti coerente e attuale rispetto alle esigenze legislative e operative odierne.

In questo iter legislativo, il documento è stato elaborato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto istituzioni, esperti e operatori del settore, fino ad arrivare alla ratifica da parte degli organi competenti dell'Assemblea regionale. Tale approvazione ha sancito un impegno formale a integrare le esigenze di tutela del paesaggio all'interno del più ampio sistema di pianificazione territoriale, e ha predisposto al successivo aggiornamento e adeguamento in linea con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004). L'iter di approvazione, infatti, non si è limitato alla sola emanazione di norme, ma ha previsto la costituzione di apposite commissioni, come quella regionale per il paesaggio, e la successiva emissione di norme di attuazione aggiornate, la cui ultima revisione risale a giugno 2024. In conclusione, il PTPR in vigore rappresenta un fondamentale strumento di pianificazione sul territorio emiliano-romagnolo, capace di armonizzare lo sviluppo economico e sociale con la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico. Il percorso di approvazione, sostenuto da un solido iter normativo e da un processo partecipativo, assicura che il documento risponda in maniera flessibile alle esigenze contemporanee, garantendo aggiornamenti periodici e l'integrazione con altri strumenti di



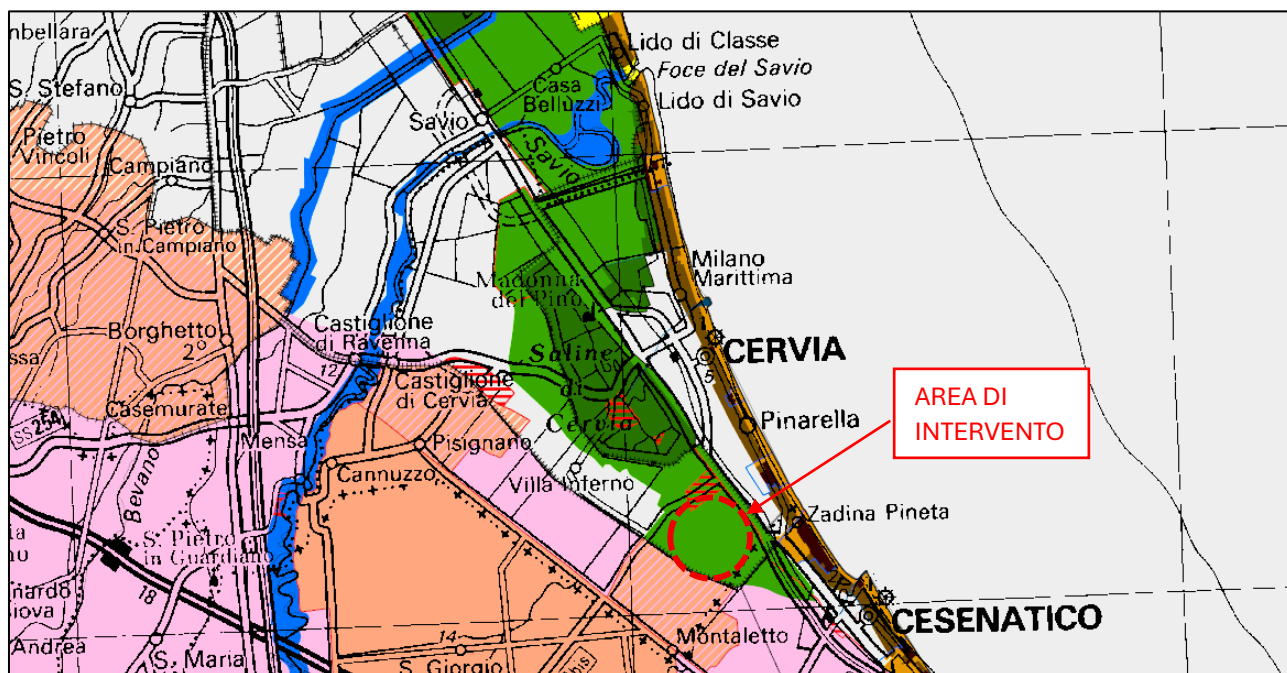
**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

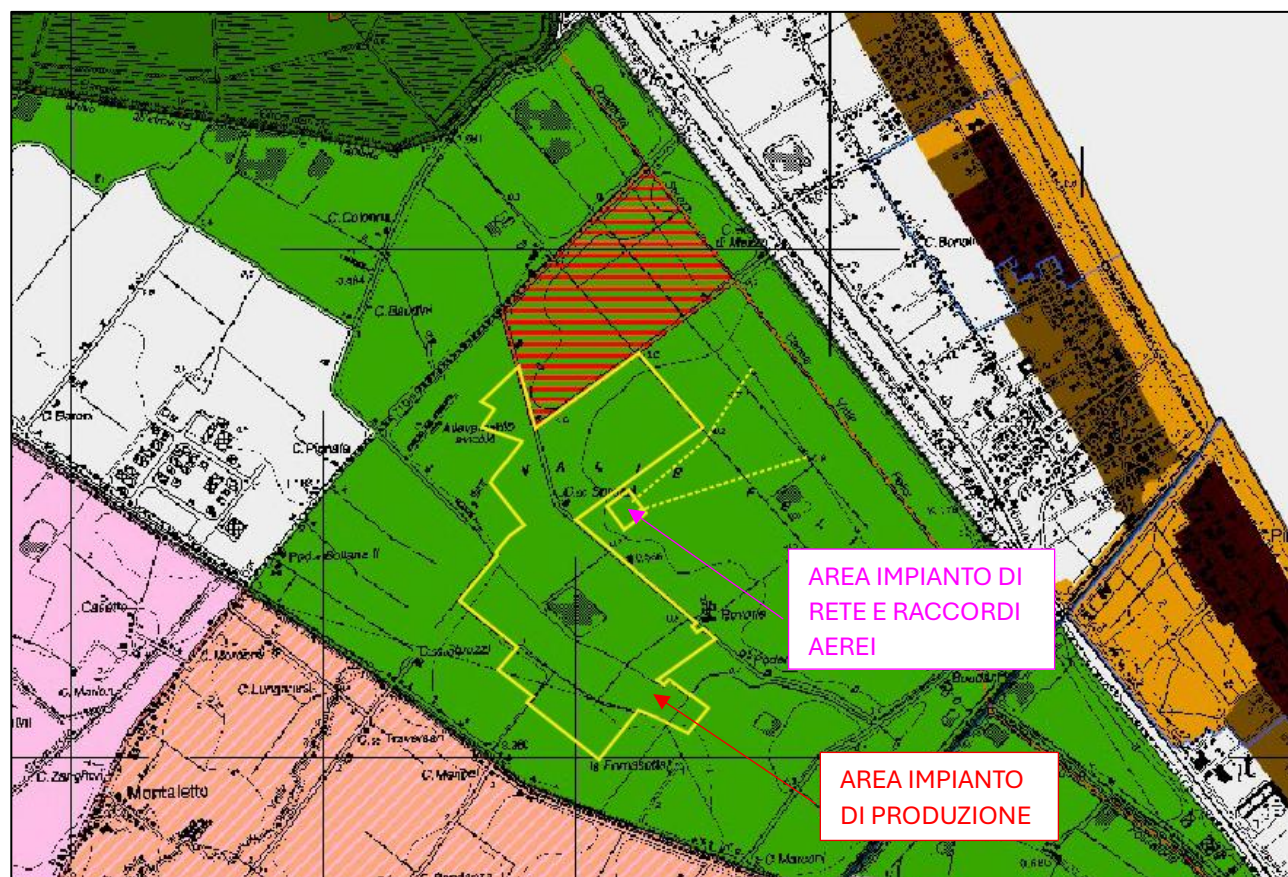
pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale. Questa sinergia tra approvazione, attuazione e aggiornamento rappresenta un elemento chiave per la gestione sostenibile e condivisa del territorio regionale.

Si riporta uno stralcio della cartografia delle tutele del PTPR approvato nel 1993.

**Figura 5: Stralcio Tavola Tutele Paesaggistiche – PTPR – 1993 Regione Emilia-Romagna (fonte: servizio moka)**



**Figura 6: Ingrandimento figura 5 Stralcio Tavola Tutele Paesaggistiche – PTPR e legenda**





**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Tavola Tutele Paesaggistiche**

Art.6 Unità di paesaggio



Art.9 Sistema collinare



Art.12 Sistema costiero



Art.9 Sistema dei crinali



Art.32 Aree studio



Art.12 Progetti di tutela



Art.30 Parchi nazionali



Art.30 Parchi regionali



Art.23c Bonifiche



Art.16a Ambiti delle colonie marine



Art.23 Edifici di interesse storico



Art.22 Insediamenti storici



Art.21d Elementi delle centuriazione



Art.21c Tutela della struttura centuriata



Art.21b2 Aree con materiali archeologici



Art21b1 Aree archeologiche



Art21a Complessi archeologici



Art.20 Dossi



Art.25 Tutela naturalistica



Art.19 Zone di interesse paesaggistico



Art.18 Invasi ed alvei di laghi - bacini e corsi acqua



Art.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua



Art.16 Edifici delle colonie marine



Art.13 Zone di riqualificazione della costa e arenile



Art.14 Zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione immagine turistica



Art.15 Zone di tutela della costa e arenile



Art.28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei



**Compatibilità delle opere proposte**

L'analisi cartografica condotta evidenzia che l'area oggetto di intervento ricade all'interno delle **"Zone di Particolare Interesse Paesaggistico"**, come definite dall'articolo 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) dell'Emilia-Romagna.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico, pensato per integrare la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica con l'attività agricola. Quest'ultima si sviluppa secondo un piano agronomico dedicato al pascolo bovino, volto a valorizzare le pratiche tradizionali locali e a garantire la continuità delle funzioni produttive del territorio.

L'intervento si configura come un modello di uso multifunzionale del suolo, capace di unire gli obiettivi di sostenibilità energetica con la tutela e la promozione delle vocazioni agricole storiche. Inoltre, è qualificato come opera di pubblica utilità, poiché contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti derivanti dall'impiego di fonti fossili per la produzione elettrica, favorendo al tempo stesso una maggiore autonomia energetica.

In considerazione della collocazione dell'intervento in un ambito paesaggisticamente sensibile, si rende necessaria una verifica puntuale della compatibilità paesaggistica, da effettuarsi mediante studi

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

specifici di inserimento e l'adozione di misure mitigative idonee a garantire il rispetto dei caratteri identitari del paesaggio. Tali misure includono l'impiego di schermature vegetali, l'utilizzo di materiali e cromie coerenti con il contesto rurale, utilizzando tinteggiature, per i manufatti presenti all'interno dell'impianto, simili a quelle delle terre, nonché soluzioni progettuali capaci di ridurre l'impatto visivo attraverso un'attenta definizione del layout e della loro integrazione con l'ambiente agrario circostante. Qualora vengano adottate strategie progettuali tecnicamente efficaci, orientate alla minimizzazione degli impatti e al mantenimento dell'equilibrio tra produzione energetica e tutela paesaggistica, l'intervento può essere considerato conforme alle prescrizioni dell'art. 19 del PTPR, anche in zone di particolare interesse paesaggistico.

L'impianto sarà realizzato mediante strutture facilmente amovibili al termine del ciclo di vita, garantendo la reversibilità dell'intervento e la conservazione della destinazione agricola del suolo.

A supporto della valutazione paesaggistica è stata predisposta apposita Relazione Paesaggistica, dalla quale emerge che l'intervento non risulta in contrasto con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti. Al contrario, esso si configura come pienamente coerente con gli obiettivi di valorizzazione del paesaggio rurale e del patrimonio agricolo locale.

L'analisi di percezione visiva inserita nella Relazione Paesaggistica e i fotoinserimenti elaborati evidenziano che le strutture previste si integrano in modo armonico nel contesto paesaggistico, senza determinare alterazioni significative della qualità percettiva. Tale risultato è attribuibile sia agli interventi di mitigazione visiva previsti, sia alla morfologia pianeggiante del territorio, che limita sensibilmente la visibilità dell'impianto.

In conclusione, l'inserimento paesaggistico dell'impianto risulta compatibile con il contesto ambientale di riferimento. L'impatto generato sulla componente paesaggistica è da considerarsi non significativo, anche alla luce delle misure di mitigazione e compensazione previste nel progetto.

### **Analisi delle NTA**

Le NTA trattano la perimetrazione citata nel seguente articolo:

*Art. 19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (modificato dal PTCP di Forlì-Cesena approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1595 del 2001)*

*1. Non sono soggette alle disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo, ancorchè ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, individuate e perimetrare come tali nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano le previsioni dei P.R.G. vigenti alla data di adozione del presente Piano, ricomprese nei seguenti casi:*

- a) le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale perimetrato ai sensi del numero 3 del secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, i Comuni, ove non siano dotati di tale perimetrazione, possono definirla con specifica propria deliberazione alla quale si applicano i disposti di cui ai commi quinto e seguenti dell'articolo 14 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e successive modificazioni ed integrazioni;*
- b) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché le zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione alla data di adozione del presente Piano;*
- c) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali, vigenti alla data di adozione del presente Piano, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in zone F ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;*

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

- d) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, vigenti alla data di adozione del presente Piano;
  - e) le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, vigenti alla data di adozione del presente Piano;
  - f) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in piani di lottizzazione ai sensi della legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni ed integrazioni, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente a quella di adozione del presente Piano.
2. Nelle aree ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale diverse da quelle di cui al precedente primo comma valgono le prescrizioni dettate dai successivi commi terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono, e le direttive di cui al successivo decimo comma.
3. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:
- a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
  - b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
  - c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
  - d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
  - e) impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna;
  - f) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;

sono ammesse nelle aree di cui al secondo comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

4. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al terzo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.
5. Nelle aree di cui al precedente secondo comma, solamente a strumenti di pianificazione regionali o provinciali compete, alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano, l'eventuale previsione di: a. attrezzature culturali, ricreative e di servizio alle attività del tempo libero; b. rifugi e posti di ristoro; c. campeggi, nel rispetto delle norme regionali in materia.
6. Soltanto qualora gli edifici esistenti nelle zone considerate non siano sufficienti o idonei per le esigenze di cui alle lettere a. e b. del quinto comma, gli strumenti di pianificazione regionali o provinciali possono prevedere la edificazione di nuovi manufatti, esclusivamente quali ampliamenti di edifici esistenti, ovvero quali nuove costruzioni accorpate con quelle preesistenti, e comunque nel rispetto delle caratteristiche morfologiche, tipologiche, formali e costruttive locali.
7. La pianificazione comunale od intercomunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano, può definire nelle aree di cui al secondo comma interventi volti a consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di:
- a. parchi le cui attrezzature, ove non preesistenti, siano mobili od amovibili e precarie;
  - b. percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati;
  - c. zone alberate di nuovo impianto ed attrezzature mobili od amovibili e precarie in radure esistenti, funzionali ad attività di tempo libero.
8. Nelle aree di cui al precedente secondo comma, fermo restando quanto specificato ai commi terzo, quarto, quinto e settimo, sono comunque consentiti: a. qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti,

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

qualora definito ammissibile dal piano regolatore generale in conformità alla legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47; b. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano; c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari; d. la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse; e. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.

9. Le opere di cui alle lettere d. ed e. nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera c. dell'ottavo comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare, le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.
10. Relativamente alle aree di cui al secondo comma, le pubbliche autorità competenti sono tenute ad adeguare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Piano, i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti direttive:
  - a. l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri e le mulattiere, nonché le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale, è consentito solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria;
  - b. il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri, nelle mulattiere, nelle strade poderali ed interpoderali, nelle piste di esbosco e di servizio forestale, è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali;
  - c. le pubbliche autorità competenti possono altresì disporre l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto.
11. Nelle zone di cui al presente articolo possono essere individuate, previo parere favorevole dell'ente infraregionale competente, da parte degli strumenti di pianificazione comunali od intercomunali, ulteriori aree a destinazione d'uso extragricola diverse da quelle di cui al settimo comma, oltre alle aree di cui al primo comma, solamente ove si dimostri l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacenti, nonché la compatibilità delle predette individuazioni con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti.

### **4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna – PTCP**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna si configura come lo strumento di programmazione generale volto a integrare e coordinare le politiche territoriali e urbanistiche su scala sovracomunale, in linea con i principi della Legge Regionale 20/2000 e successive modifiche. Esso intende dare una visione complessiva del territorio provinciale, definendo indirizzi, prescrizioni e linee di intervento che coinvolgono non solo gli enti locali, ma anche gli attori economici e sociali, per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Un aspetto particolarmente significativo nell'ambito del PTCP riguarda la presenza di una variante specifica relativa alla tutela delle acque. Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna, approvato dalla Regione con la delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 40 del 21 dicembre 2005. Tale variante è entrata in vigore l'11 maggio 2011, data in cui è stata pubblicata l'avviso di deposito sul BURERT n. 73 del medesimo giorno.

Questo inserimento mira a integrare nel quadro di pianificazione provinciale le misure necessarie per la tutela, il risanamento e la gestione sostenibile delle acque superficiali, marine e sotterranee. In pratica, la variante costituisce uno strumento operativo che definisce prescrizioni e vincoli specifici in materia idrica, rendendoli direttamente efficaci nei confronti dei Comuni e dei privati, al fine di prevenire usi impropri o trasformazioni del territorio che possano compromettere l'equilibrio ambientale e la qualità delle acque.

L'integrazione della variante relativa al Piano Tutela delle Acque all'interno del PTCP evidenzia l'impegno della Provincia di Ravenna nel considerare i temi ambientali in maniera trasversale, riconoscendo l'importanza strategica delle risorse idriche per la salute dell'ecosistema locale e per la qualità della vita dei cittadini. Tale approccio, oltre a rafforzare la coerenza normativa tra i vari strumenti di pianificazione, favorisce una gestione più integrata e partecipata del territorio, garantendo che le misure di protezione ambientale siano armonizzate con le esigenze di sviluppo urbanistico e infrastrutturale.

La variante PTCP riguardante il Comune di Cervia si riferisce ad un'area limitrofa al centro abitato (lato est e sud) e al cimitero (lato ovest) e rappresenta un aggiornamento mirato e specifico dell'assetto pianificatorio provinciale, finalizzato a adeguare lo strumento alle peculiarità ambientali, paesaggistiche e idriche di una zona tanto significativa quanto complessa sul piano territoriale.

Questa variante nasce dalla necessità di conciliare le direttive generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con le sfide e le esigenze specifiche del territorio cerviese, noto per l'importanza dei suoi assetti costieri e delle risorse idriche. La gestione dell'area richiede infatti un'attenzione particolare alla tutela delle acque, alla salvaguardia dei valori ambientali e alla preservazione del patrimonio paesaggistico, aspetti che, in assenza di interventi mirati, potrebbero favorire trasformazioni che metterebbero a rischio l'identità locale e la sostenibilità ambientale.

Adottata originariamente con la Delibera di C.P. n. 38 del 17 aprile 2012, la variante per il Comune di Cervia è stata oggetto di ulteriori aggiornamenti, come evidenziato dall'ultimo aggiornamento avvenuto il 18 gennaio 2022, che ha reso disponibili i relativi elaborati tecnici e grafici sul sito istituzionale della Provincia di Ravenna. Questi aggiornamenti consentono di visualizzare in maniera dettagliata le restrizioni e i vincoli applicati al territorio cerviese, integrando le misure di tutela delle acque e delle aree costiere con il quadro più ampio della pianificazione territoriale provinciale.

La variante è di carattere cartografico e comporta la modifica alla tavola 2-18 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico culturali" del PTCP pur non comportando modifiche alla normativa.

L'area di studio della presente relazione non ricade nell'area oggetto di variante.

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

In materia di pianificazione paesaggistica del territorio provinciale, il P.T.C.P. costituisce il Piano di riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Dall'entrata in vigore della L.R. n. 20/2000, i PTCP che danno piena attuazione alle prescrizioni del PTPR costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Nel caso specifico, dunque, lo strumento di pianificazione cui fare riferimento per la pianificazione paesaggistica è il PTCP. Pertanto, per quanto riguarda l'analisi degli aspetti legati alla pianificazione paesaggistica, si farà riferimento alla successiva analisi del PTCP della Provincia di Ravenna.

Nel proseguo della presente relazione verranno analizzati in dettaglio gli elaborati grafici che compongono il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna. Tali elaborati offrono una visione integrata del territorio e includono:

- Tavola n.1 – Unità di Paesaggio, che definisce le diverse aree territoriali in base a criteri ambientali, morfologici, storici e culturali;
- Tavola n.2 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storicoculturali, che evidenzia i valori ambientali, naturalistici e culturali da preservare;
- Tavola n.3 – Carta della vulnerabilità degli acquiferi, che rappresenta la distribuzione e il grado di esposizione delle falde acquifere a rischi potenziali;
- Tavola n.4 – Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, la quale è stata integrata nel quadro del PTCP, sostituendo la versione precedente che indicava specificamente le zone non ammissibili per impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi;
- Tavola n.5 – Assetto evolutivo degli insediamenti e della rete per la mobilità, dedicata alla rappresentazione delle dinamiche evolutive degli insediamenti e allo sviluppo infrastrutturale del sistema della mobilità;
- Tavola n.6 – Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna, che illustra le reti ecologiche funzionali alla conservazione degli habitat naturali e alla biodiversità.

**PTCP - Tav.1 – Unità di Paesaggio**

La Tavola 1 – Unità di Paesaggio è uno degli elaborati grafici fondamentali all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna. Questo strumento serve a rappresentare in modo dettagliato la suddivisione territoriale sulla base di criteri ambientali, morfologici, storici e culturali, offrendo un quadro esaustivo delle caratteristiche paesaggistiche che contraddistinguono il territorio provinciale.

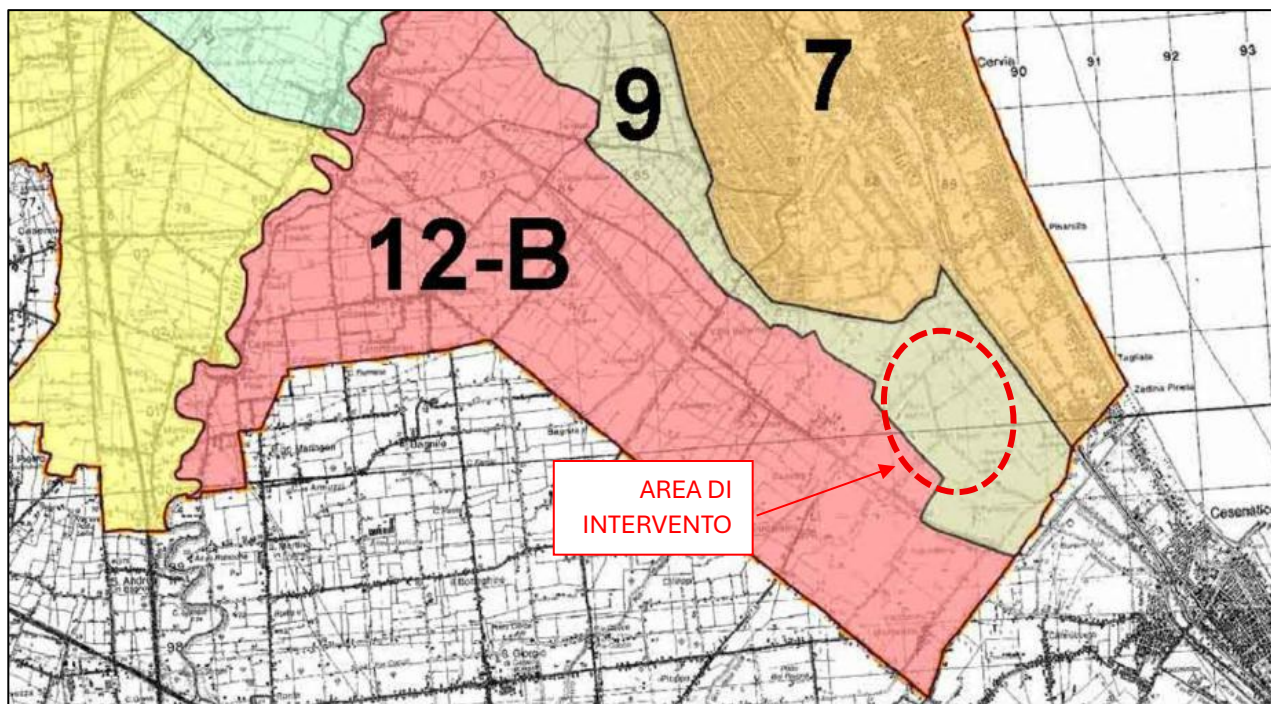
Le Unità di Paesaggio, così definite, consentono di individuare aree omogenee dal punto di vista della morfologia e della trasformazione del territorio.

L'area oggetto di studio rientra nell'areale appartenente all'Unità di Paesaggio di grado provinciale n. 9 "Bonifica della Valle Acquafusca e Valle Felici e n. 12-B "Centuriazione".

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 7 – PTCP Tav.1 – Unità di Paesaggio**



Unità di paesaggio	Comuni interessati
N. 1 DELLE VALLI	Ravenna
N. 2 GRONDA DEL RENO	Alfonsine, Ravenna
N. 3 VALLI DEL RENO	Alfonsine, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna
N. 4 BONIFICA VALLE DEL LAMONE	Ravenna
N. 5 DEL PORTO DELLA CITTA'	Ravenna
N. 6 DELLA COSTA NORD	Cervia, Ravenna
N. 7 DELLA COSTA SUD	Cervia
N. 8 BONIFICA DELLA VALLE STANDIANA	Cervia
N. 9 BONIFICA DELLA VALLE ACQUAFU-SCA E VALLE FELICI	Cervia
N. 10 TERRE VECCHIE	Alfonsine, Bagnacavallo, Fusignano, Ravenna, Russi
N. 11 DELLE VILLE	Ravenna
N. 12-A CENTURIAZIONE	Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, S. Agata sul Santerno, Solarolo
N. 12-B CENTURIAZIONE	Cervia
N. 13 DELLA COLLINA ROMAGNOLA	Brisighella, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme
N. 14 DELLA VENA DEL GESSO	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme
N. 15 DELL'ALTA COLLINA ROMAGNOLA	Brisighella, Casola Valsenio
-----	Confine di Provincia
-----	Confini comunali

**L'unità di paesaggio n.9** interessa il comune di Cervia e in piccola parte il comune di Ravenna. Il confine est è in parte delimitato dall'argine circondariale delle saline di Cervia e in parte coincide con un dosso litoraneo. A sud ovest questo territorio confina con un'area centuriata che per epoca di fondazione e per orientamento è legata alla centuriazione cesenate.

Principali componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti.

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

---

Caratteri storici e morfologici.

Nel XVII secolo, disordini idrologici causarono l'impaludamento di varie aree tra la centuriazione cesenate e i cordoni litoranei, inclusi il "bosco standiano" e i terreni depressi attorno alle saline di Cervia. Queste acque stagnanti formarono valli significative come la Valle Acquafusca, Valle Felici e Valle Lagosta, tutte già citate in documenti storici. Le saline di Cervia furono protette dall'argine circondariale eretto nel 1657.

Nonostante gli interventi del Consorzio idraulico del Savio (1817) e il Canale di Allacciamento (1868), le paludi persistettero. La Valle Locatelli, successivamente denominata "Valle Felici", era usata per coltivazioni modeste come canna e strame vallivo. Nel XIX secolo, un progetto di bonifica basato sulla derivazione del fiume Savio fallì per motivi tecnici e finanziari. Solo nel XX secolo, con l'introduzione di mezzi meccanici, la bonifica fu finalmente realizzata.

Tra i principali elementi caratterizzanti possiamo citare la rete idrografica. Il fiume Savio delimita il lato nord-ovest dell'Unità di Paesaggio, mentre una rete di canali testimonia come questo territorio sia un'ampia area depressa, di recente bonifica. Tra i corsi d'acqua presenti si annoverano il canale del Duca, il canale Cupa, il canale di Allacciamento e il canale Valle Felici, che contribuiscono alla regolazione idrica e alla gestione del territorio.

**L'unità di paesaggio n. 12** si articola in due zone territoriali ben distinte. La prima è una piccola area interamente situata nel comune di Cervia, che costituisce l'estremo nord-est della centuriazione cesenate. La seconda, più estesa, interessa diversi comuni, tra cui Bagnacavallo, Lugo, Faenza, Massa Lombarda e altri, rientrando nella centuriazione faentina.

La centuriazione faentina si estende fino ai confini delle bonifiche rinascimentali verso nord, mentre quella cesenate è collegata alla provincia di Forlì-Cesena. A sud-ovest, il confine dell'agro faentino è definito da un antico percorso pedemontano etrusco, che corre parallelo alla via consolare e non alla via Emilia. L'area è attraversata dai fiumi Lamone, Senio e Santerno, contribuendo alla conformazione del paesaggio.

Le due centuriazioni si differenziano per aspetti territoriali e storici. La centuriazione faentina, identificata come U.P. 12 A, comprende un'area molto ampia che coinvolge comuni come Faenza, Lugo, Massa Lombarda e Castel Bolognese. A nord si estende fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, dove la struttura centuriata regolare si perde, mentre a sud-ovest è delimitata da un antico percorso pedemontano di origine etrusca, parallelo alla strada consolare invece che alla via Emilia. La centuriazione cesenate, classificata come U.P. 12 B, è localizzata nell'estremo nord-est della provincia e interessa una superficie ridotta, limitata al comune di Cervia. La sua estensione la collega alla provincia di Forlì-Cesena e presenta una struttura più circoscritta rispetto a quella faentina.

La principale differenza tra le due centuriazioni riguarda le dimensioni: quella faentina ha un'area significativamente più estesa rispetto a quella cesenate. Il confine geografico varia tra le due, con la centuriazione faentina che si spinge fino alle bonifiche rinascimentali e si apre alle province di Forlì e Bologna, mentre la cesenate è più contenuta e mantiene un legame esclusivo con la provincia di Forlì-Cesena.

Oltre a una rete di canali di scolo di queste terre alte, l'unico fiume di questa U. di P. è il Savio che delimita il confine nord-ovest di questo agro centuriato.



**PTCP - Tav.2 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali**

La Tavola 2, intitolata "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", è uno degli elaborati grafici di supporto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna. Questo documento fornisce una rappresentazione spaziale dettagliata dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e degli elementi storico-culturali presenti sul territorio, fungendo da strumento operativo fondamentale per individuare e pianificare interventi di protezione e gestione sostenibile.

Il documento integra informazioni provenienti da elaborazioni tecniche e dati territoriali aggiornati, in linea con i principi e le metodologie sviluppate nell'ambito della pianificazione territoriale regionale e provinciale. In particolare, la tavola mette in luce i diversi sistemi naturali, come le aree forestali, le zone umide, i corsi d'acqua e i territori agricoli, accanto agli elementi di valore storico e culturale, che caratterizzano e arricchiscono il patrimonio territoriale della Provincia di Ravenna. La mappa realizza una classificazione accurata degli asset ambientali e culturali, evidenziando le aree che richiedono una tutela rafforzata e quelle destinate a interventi di gestione integrata, in modo da preservare le peculiarità e le identità locali. L'obiettivo primario di questo elaborato è, dunque, quello di garantire una gestione bilanciata del territorio, in cui lo sviluppo e la tutela coesistano armoniosamente.

**Compatibilità delle opere proposte**

Nell'ambito della presente analisi, l'area destinata alla realizzazione del nuovo impianto agrivoltaico ricade all'interno di ambiti soggetti a tutela paesaggistica, identificati come "**Zona di Particolare Interesse Paesaggistico-Ambientale**" (retinatura verde chiaro) e "**Bonifiche**" (retinatura a righe blu), secondo la classificazione riportata negli elaborati cartografici del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e recepita nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Ravenna.

Sebbene le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) non contemplino esplicitamente gli impianti di produzione fotovoltaica, l'art. 3.19, comma 4 delle NTA del PTCP stabilisce che l'insediamento di infrastrutture e attrezzature in tali ambiti è subordinato a una verifica puntuale di compatibilità paesaggistica, da effettuarsi mediante specifici studi di inserimento paesaggistico.

L'adozione di misure di mitigazione, quali l'inserimento di schermature vegetali, la selezione di materiali e cromie coerenti con il contesto territoriale, nonché l'elaborazione di approfondimenti progettuali finalizzati all'integrazione paesaggistica, consente di dimostrare la compatibilità dell'intervento con i caratteri identitari del paesaggio. Tali accorgimenti progettuali risultano efficaci nel contenere e ridurre gli impatti visivi e ambientali, garantendo al contempo il rispetto delle prescrizioni normative e degli obiettivi di tutela paesaggistica previsti dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Per quanto concerne l'ambito di tutela Bonifiche, la configurazione progettuale garantisce l'integrale conservazione della rete idraulica esistente: la soluzione progettuale non interferisce con gli assi originali dei canali, non comporta soppressioni di strade interpoderali adiacenti ai corsi d'acqua né richiede la rimozione/modifica di opere idrauliche funzionali quali chiaviche, chiuse o ponti in muratura. Tali ambiti non costituiscono vincoli ostativi, bensì scenari in cui la tutela paesaggistica e lo sviluppo infrastrutturale si integrano attraverso interventi mirati di inserimento ambientale e mitigazione degli impatti visivi e ambientali, assicurando la piena conservazione dei valori paesaggistici.

L'impianto agrivoltaico risponde a finalità di interesse pubblico, contribuendo alla transizione energetica e alla riduzione delle emissioni climalteranti.



**Analisi delle NTA**

Le NTA trattano la perimetrazione citata nel seguente articolo:

- **tematismo "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale"** per il quale vige l'art. 3.19 delle Norme di Attuazione del PTCP, il quale afferma che:

*1.(D) Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, delimitate nelle tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano, nonché le aree individuate dagli strumenti urbanistici comunali come ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ai sensi dell'art. A.18, del capo A-IV, della L.R. 20/2000, comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico.*

*(...)*

*3.(P) Nelle aree ricadenti nelle zone del presente articolo valgono le prescrizioni dettate dai successivi commi, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono, decimo e undicesimo. Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004, laddove siano individuate nella Tav. 2 zone di cui al presente articolo il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di m. 150 dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni suddette è pari a m. 150 misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine.*

*4.(P) Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:*

- a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;*
  - b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;*
  - c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;*
  - d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;*
  - e) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;*
- sono ammesse nelle aree di cui al presente articolo qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.*

*5.(P) La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al quarto comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti.*

- **tematismo "Bonifiche"** per il quale vige l'art. 3.23 – **Zone di interesse storico testimoniale – Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura**, il quale afferma che:

*1.(D) Fra le zone di interesse storico - testimoniale il presente Piano disciplina i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura come individuati nelle tavole contrassegnate dal numero*

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

2 del presente Piano, e le aree gravate da usi civici in conformità alle direttive dei successivi secondo e terzo comma, ed agli indirizzi di cui al quarto comma.

2.(D) I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali procedono alla individuazione dei Canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici più significativi sotto il profilo della organizzazione del sistema idraulico storico e provvedono a dettare la disciplina per la loro tutela ai sensi dell'art. A-8 della L.R. 20/2000.

3.(D) I Comuni dovranno provvedere a definire le relative norme di tutela, con riferimento alle seguenti disposizioni:

a) i terreni agricoli di cui al primo comma sono assoggettati alle disposizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi vigenti e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva l'efficienza del sistema idraulico;

b) va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale: qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;

c) gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente con l'edificazione preesistente.

4.(I) I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali orientano le loro previsioni con riferimento ai seguenti indirizzi:

a) vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura quali, ad esempio, canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico.

b) vanno evitati i seguenti interventi, quando riferiti direttamente agli elementi individuati ai sensi del secondo comma:

- modifica e interrimento del tracciato dei canali di bonifica di rilevanza storica;
- eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di bonifica di rilevanza storica;
- rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto (chiaviche di scolo, piccole chiuse, scivole, ponti in muratura, ecc.);
- demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico.

Inoltre, l'area di intervento interferisce, limitatamente ad un brevissimo tratto, con il tematismo "Elementi dell'impianto storico della centuriazione" (linea tratteggiata rossa) per il quale vige l'art. 3.21 Bd – Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione – d) "elementi dell'impianto storico della centuriazione":

6.(P) Le aree ricadenti nelle zone di cui al secondo comma, non ricomprese fra quelle di cui al terzo comma, hanno di norma destinazione d'uso agricola e sono conseguentemente assoggettate alle prescrizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, con le ulteriori prescrizioni seguenti:

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

a) nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" e negli "elementi dell'impianto storico della centuriazione" è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione come indicati al primo comma; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale;

b) nelle zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione di cui al precedente comma 2° punto c), qualora gli strumenti urbanistici comunali non abbiano ancora effettuato la catalogazione dei manufatti architettonici di interesse storico e definito gli interventi ammissibili sulle singole unità del patrimonio edilizio esistente, sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo;

c) gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriali presenti e costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

7.(P) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" sono comunque consentiti:

a) qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici generali;

b) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano;

c) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;

d) la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;

e) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. Sono inoltre ammesse opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

(...)

Limitatamente ad una piccola porzione del mappale 51 (a nord-ovest dell'area di intervento), l'area interessata dall'intervento ricade in "Aree di concentrazione di materiali archeologici" (retinatura a righe rosse) ai sensi dell'Art. 3.21.Ab2 delle NTA:

1.(I) Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.



2.(P) Le tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano delimitano le zone e gli elementi di cui al primo comma, indicandone l'appartenenza alle seguenti categorie:

b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico; i Comuni in sede di formazione e adozione dei P.R.G., loro varianti generali e varianti parziali aventi specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali, dovranno assumere le predette localizzazioni e relative disposizioni di tutela.

4.(P) Nelle zone e negli elementi appartenenti alla categoria di cui alla lettera b2) del secondo comma possono essere attuate le previsioni degli strumenti urbanistici comunali, fermo restando che ogni ulteriore previsione urbanistica e gli interventi sono subordinati all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza archeologica, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela archeologica, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.

6.(D) Ad integrazione delle individuazioni di cui al comma 2, i Comuni, In sede di formazione del Piano Strutturale Comunale, provvedono alla elaborazione di una carta delle potenzialità archeologiche, con metodologie concordate con la Soprintendenza per i beni archeologici.

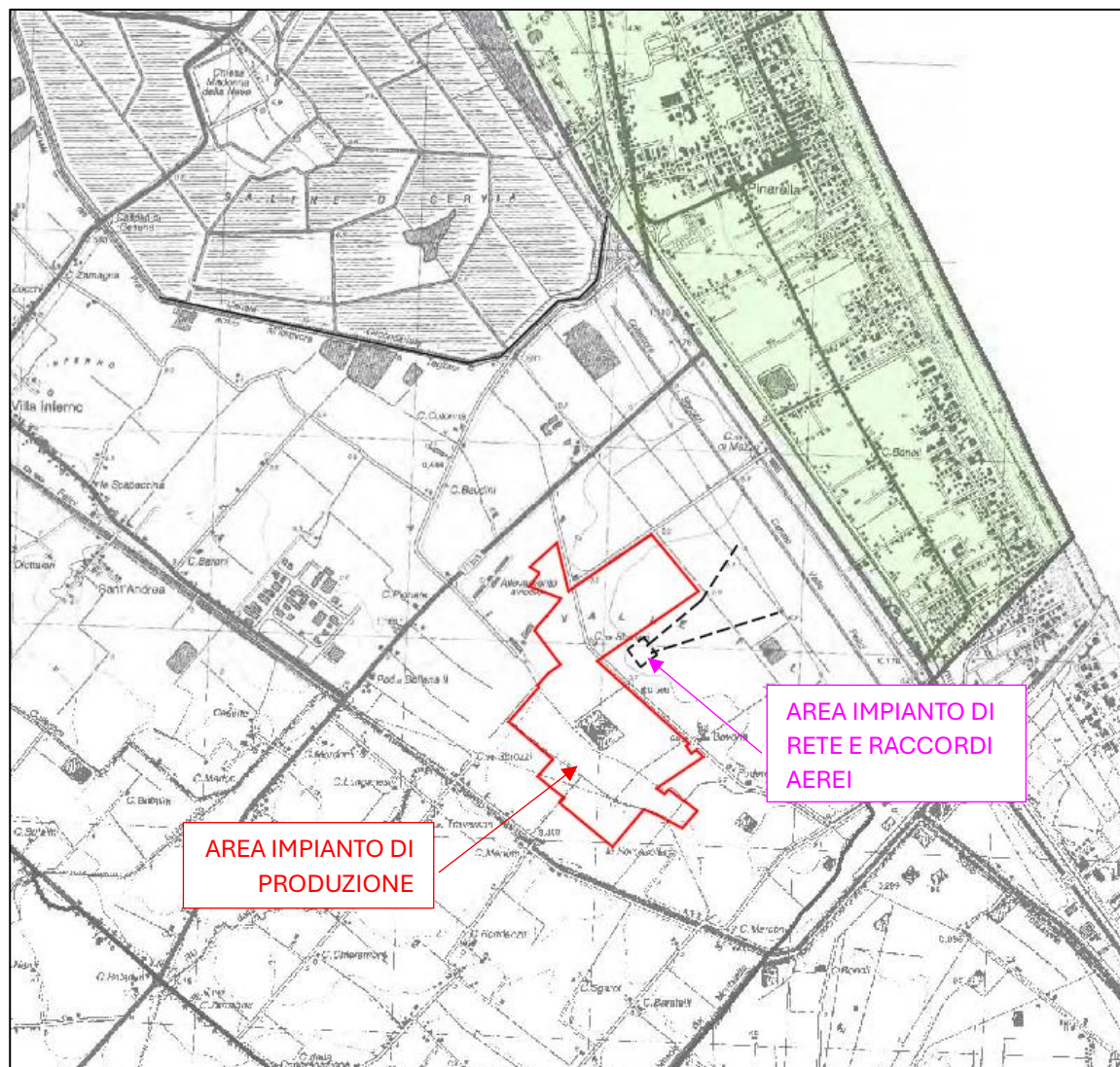
### **PTCP - Tav.3 – Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee**

La Tavola 3 – Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee rappresenta uno degli elaborati grafici di supporto adottati nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna. Questo strumento è pensato per fornire una rappresentazione dettagliata della distribuzione e delle caratteristiche delle risorse idriche presenti sul territorio, includendo sia le acque superficiali (fiumi, canali, corsi d'acqua) sia le acque sotterranee. Con particolare riferimento alla cartografia tematica, si conferma la compatibilità dell'area di studio con le azioni previste dal piano, poiché in tale area non sono individuate zone di tutela.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Figura 9 – PTCP Tav. 3-18 – Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee



**Captazioni per consumo umano e loro zone di protezione**

- Captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt. 5.3; 5.15)
- Captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.15)
- Zone rispetto captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt. 5.3; 5.11; 5.15)
- Zone rispetto captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.11; 5.15)
- Porzioni di bacino immediatam. a monte di captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6)
- Bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Rio Cestina Bacino Intero (Artt. 5.3; 5.6)
- Bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Torr. Senio Bacino Intero (Artt. 5.3; 5.6)

**Zone vulnerabili (Art. 5.14)**

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Art. 5.14)

**Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)**

- settore di ricarica di tipo A
- settore di ricarica di tipo B
- settore di ricarica di tipo C
- settore di ricarica di tipo D

**Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano (Artt. 5.3; 5.5; 5.11; 5.13)**

**Formazione gessoso-solfifera**

- Formazione gessoso-solfifera

**Ammassi Rocciosi**

- 1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
- 1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
- 1c - Rocce magazzino: altre aree
- Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

**Coperture detritiche**

- 1a - Rocce magazzino: potenziali aree di riserva
- 1b - Rocce magazzino: possibile alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali
- 1c - Rocce magazzino: altre aree
- Microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

**Aree di approfondimento**

- Approfondimento

**Formazione detta "Spungone"**

- 1c - Rocce magazzino: altre aree

**Depositi alluvionali - rocce magazzino - indifferenziati**

- 1c - Rocce magazzino: altre aree

**Altri ambiti dei depositi alluvionali**

- Aree assimilabili ai microbacini Imbriferi contigui alle aree di ricarica

**Zone di protezione delle acque sotterranee costiere (Artt. 5.3; 5.7; 5.11)**

- Zone di protezione delle acque sotterranee costiere

**PPGR - Tav.4 - Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti**

La Tavola 4 riguardante le "Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" non esiste più come mappa separata. Le informazioni su queste aree sono state integrate e inserite nel quadro complessivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) all'interno del PPGR. Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) della Provincia di Ravenna è uno strumento di pianificazione essenziale, volto a razionalizzare e ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani e speciali sul territorio provinciale. Approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010, il PPGR è entrato ufficialmente in vigore il 4 agosto 2010, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURERT. Questo documento, integrato nel sistema di pianificazione territoriale della Provincia, si inserisce all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) sostituendo, in particolare, la Tavola 4 che indicava le "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (urbani, speciali e speciali pericolosi)".

La Tavola 4 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti è un elaborato fondamentale che, nell'ambito del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) della Provincia di Ravenna, definisce in modo esplicito le zone dove non è possibile localizzare impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero dei rifiuti. Questo strumento è stato concepito per assicurare che le scelte territoriali siano fatte in un'ottica di forte tutela ambientale, proteggendo la qualità del suolo, delle acque e la salute pubblica, oltre a garantire la salvaguardia del paesaggio e degli assetti urbani.

Si precisa che l'impianto agrivoltaico oggetto di realizzazione rientra in una categoria impiantistica differente rispetto a quella considerata nella Tavola 4 del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) della Provincia di Ravenna, relativa alle "Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti". Tale elaborato, ora integrato nel quadro del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), è finalizzato esclusivamente alla regolamentazione della localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, e non risulta applicabile agli impianti di tipo energetico, quali le stazioni elettriche. Pertanto, le indicazioni contenute nella suddetta tavola non costituiscono vincolo ostativo alla realizzazione dell'infrastruttura in oggetto.

**PTCP - Tav.5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale**

La Tavola 5 del PTCP della Provincia di Ravenna definisce l'assetto strategico della mobilità mediante l'individuazione delle direttrici primarie di traffico e dei nodi di convergenza funzionali, affiancata dalla mappatura degli ambiti produttivi di rilevanza sovracomunale e dalla suddivisione del territorio rurale secondo vocazioni e misure di tutela.

Come si evince dalla figura qui sotto, l'area di intervento ricade in **"Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola"**, inoltre risulta, all'interno dell'area, la presenza di **"Rete stradale minore"** appartenente al Sistema della mobilità (via Valle Felici).

**Compatibilità delle opere proposte**

L'intervento proposto, relativo alla realizzazione di un impianto agrivoltaico, risulta coerente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione previsti per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. Tali aree sono caratterizzate da una forte specializzazione nella produzione agroalimentare e da una consolidata



RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

---

tradizione agricola, e sono considerate strategiche per lo sviluppo di un'agricoltura intensiva, sostenibile e competitiva.

La pianificazione territoriale e urbanistica, nonché la programmazione settoriale, promuovono in questi ambiti il rafforzamento delle aziende agricole strutturate, orientate alla qualità del prodotto e all'adozione di tecnologie a elevata compatibilità ambientale. In questo contesto, l'impianto agrivoltaico si configura come una soluzione innovativa che consente di integrare la produzione energetica da fonte rinnovabile con l'attività agricola, senza comprometterne la continuità né la produttività.

L'intervento non determina la sottrazione di suolo agricolo produttivo, in quanto le strutture agrivoltaiche sono concepite per garantire la **continuità delle pratiche colturali** e la coesistenza tra produzione agricola e generazione di energia elettrica. La configurazione degli impianti fotovoltaici, con moduli sopraelevati e distanziati, consente il mantenimento delle attività agronomiche, nello specifico il pascolo bovino, assicurando la valorizzazione delle tradizioni locali e la salvaguardia della vocazione agricola del territorio.

La natura **reversibile** dell'impianto rappresenta un ulteriore elemento di compatibilità: le strutture possono essere rimosse al termine del ciclo di vita, restituendo il suolo alle sue condizioni originarie senza compromissioni permanenti.

Dal punto di vista delle finalità generali, l'intervento risponde a obiettivi di **interesse pubblico**, contribuendo in modo significativo alla **transizione energetica** e alla riduzione delle **emissioni climalteranti**, in coerenza con gli indirizzi del PNIEC e delle politiche europee di decarbonizzazione. L'impianto si configura quindi come una soluzione integrata e sostenibile, capace di coniugare la produzione di energia rinnovabile con la tutela e la valorizzazione delle risorse agricole e paesaggistiche.

La realizzazione dell'impianto agrivoltaico risulta pertanto compatibile purché vengano adottate adeguate misure di integrazione paesaggistica.

L'inserimento dell'impianto agrivoltaico negli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola", così come definito nella Tavola 5 del PTCP della Provincia di Ravenna, consente di trarre alcune importanti conclusioni.

In primis, il fatto che l'area sia tipicamente destinata a un uso agricolo preponderante suggerisce l'opportunità di integrare la produzione di energia rinnovabile con la tradizionale attività agricola. Questo scenario, tipico dei progetti agrivoltaici, favorisce la dualità d'uso del suolo, in cui la copertura fotovoltaica può coesistere in modo sinergico con le coltivazioni, contribuendo a diversificare le fonti di reddito per gli operatori agricoli senza compromettere le attività produttive.

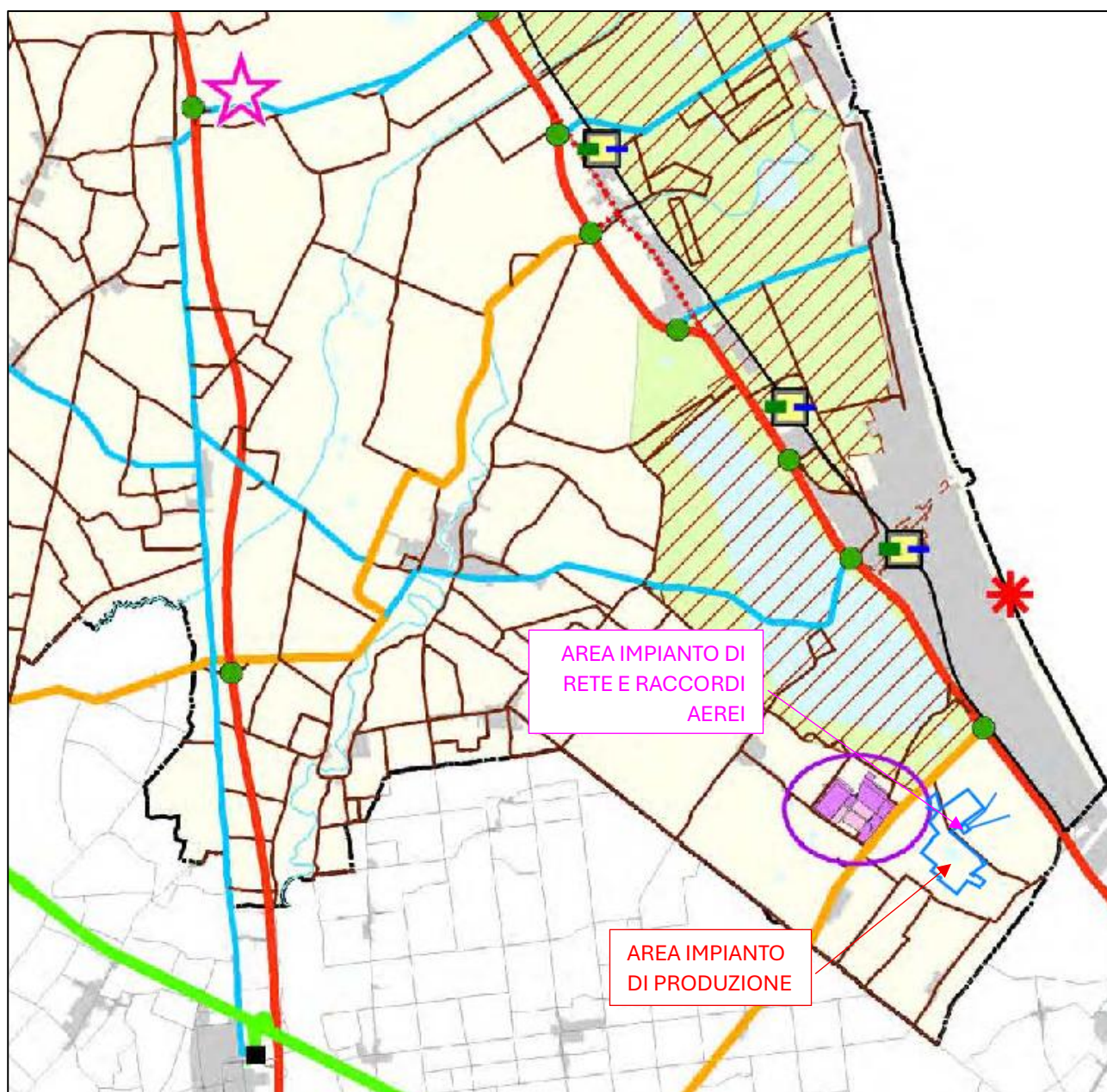
Dal punto di vista della pianificazione territoriale, il posizionamento dell'impianto in quest'area evidenzia una scelta in linea con una visione integrata dello sviluppo regionale, in cui la valorizzazione delle energie rinnovabili si articola in equilibrio con la tutela e il sostegno del patrimonio rurale. Tale approccio promuove uno sviluppo sostenibile che concilia innovazione tecnologica e rispetto per il contesto ambientale e produttivo, mirando a rafforzare l'identità e la competitività dell'intero territorio ravennate.

In conclusione, l'inquadramento dell'impianto agrivoltaico negli ambiti rurali a prevalente vocazione agricola, come delineato dalla Tavola 5 del PTCP della Provincia di Ravenna, conferma la piena coerenza dell'intervento con le strategie di pianificazione territoriale e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La soluzione progettuale, fondata sulla sinergia tra produzione agricola e generazione di energia rinnovabile, garantisce la salvaguardia delle funzioni produttive del suolo, la valorizzazione delle tradizioni locali e l'integrazione paesaggistica, contribuendo al contempo alla transizione energetica e alla competitività del sistema rurale provinciale.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO















Figura 10 – PTCP Tav. 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale





















**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Legenda**

-  Parco regionale del Delta del Po
-  Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
-  **Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola**
-  Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico
-  Ambiti agricoli periurbani
- Sistema della mobilità**
-  Ferrovie a un binario
-  Ferrovie a due binari
-  Stazioni e fermate ferroviarie
-  Autostrade (Tipo A)
-  Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale (Tipo B,C)
-  Rete di base di interesse regionale (Tipo C)
-  Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale (Tipo C,F)
-  Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana (Tipo D)
-  **Rete Stradale Minore**

-  Corridoio infrastrutturale E55
-  Ipotesi corridoio infrastrutturale E55
-  Possibile connessione da studiare
-  Caselli autostradali esistenti
-  Caselli autostradali di progetto
-  Nodi principali di interconnessione della grande rete
-  Passante autostradale nord di Bologna
- Sistema insediativo**
-  Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale
-  Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
-  Negli ambiti specializzati: zone edificate sature
-  Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"
-  Poli Funzionali
-  Grandi strutture di vendita
-  Ambiti per nuovi poli funzionali
- Cartografia di base**
-  Confini provinciali
-  Territorio urbanizzato al 2001
-  Corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
-  Rete stradale

**Analisi delle NTA**

Le NTA trattano la perimetrazione citata nei seguenti articoli:

**Art. 10.3 – Insediamenti ammissibili negli ambiti rurali**

*1.(D) Nel territorio rurale, nel rispetto di tutte le altre disposizioni del PTCP e nei limiti della coerenza e congruenza con gli obiettivi e le politiche illustrate nella relativa Relazione, gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le condizioni e i limiti per la realizzazione delle seguenti opere o l'insediamento delle seguenti attività:*

- nuove costruzioni, necessarie alla conduzione dei fondi agricoli, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse, nei limiti e alle condizioni di cui alla L.R. 20/2000 e ai successivi articoli del presente titolo;
- opere di urbanizzazione;
- infrastrutture per la mobilità e infrastrutture tecnologiche;
- impianti di distribuzione di carburanti e stazioni di servizio;
- impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti e nei limiti e alle condizioni che saranno stabilite nel PPGR; - attività di gestione rifiuti non costituenti impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti, quali le stazioni ecologiche e le piattaforme ecologiche;
- attività di estrazione e di eventuale trattamento degli inerti estratti, purché disciplinate da autorizzazioni transitorie e da obblighi convenzionali per il ripristino ambientale all'esaurimento dell'attività;
- campi attrezzati per la sosta dei nomadi;
- altri impianti per servizi generali o di pubblica utilità;
- (...)

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

**Art. 10.8 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola**

1.(I) *Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in tali ambiti possono comunque essere presenti aree di valore naturale e ambientale.*

2.(D) *In questi ambiti la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti.*

3.(I) *In tali ambiti operano anche le aziende multifunzionali, orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché di norma non assumano un ruolo preminente a livello territoriale.*

4.(D) *In questi ambiti la pianificazione provinciale e comunale tutela e conserva il sistema dei suoli agricoli produttivi evitandone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non di interesse pubblico e non strettamente connesse con la produzione agricola. La sottrazione di suoli agricoli produttivi per nuove funzioni urbane sarà ammessa nella misura strettamente indispensabile in relazione all'assenza di alternative tecnicamente valide.*

5.(I) *Gli strumenti urbanistici comunali devono tendere a limitare i conflitti tra le attività proprie del settore agricolo e le altre funzioni insediate e insediabili, attraverso una chiara esplicitazione della primaria funzione produttiva agricola e l'eventuale individuazione di idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti.*

**PTCP - Tav.6 – Progetto Reti ecologiche in provincia di Ravenna**

La Tavola 6 – Progetto Reti Ecologiche in Provincia di Ravenna rappresenta uno strumento essenziale per integrare la tutela ambientale nel quadro della pianificazione territoriale. L'elaborato evidenzia la mappatura di una rete di corridoi naturali, studiati per collegare tra loro aree verdi, riserve, parchi e altri habitat di pregio, garantendo così la continuità ecologica su un territorio caratterizzato da pressioni urbanistiche e infrastrutturali. La rete ecologica, infatti, non ha solo un valore di conservazione delle specie e degli ecosistemi, ma riveste anche un'importante funzione di mitigazione degli effetti della frammentazione territoriale.

L'elaborato fornisce indicazioni precise per individuare e tutelare i corridoi naturali, facilitando interventi che possano preservare la biodiversità e favorire la riconnessione di habitat frammentati. Tale approccio consente di armonizzare le necessità di sviluppo del territorio con la salvaguardia del patrimonio naturale, ponendo le basi per un futuro in cui crescita economica e tutela ambientale operino in sinergia.

Dall'analisi della Tavola 6 del PTCP emerge che l'area destinata all'intervento per l'impianto agrivoltaico si inserisce nel concetto della "Rete ecologica di secondo livello" e rientra negli ambiti individuati come opportunità per potenziare o riqualificare gli "stepping stones".

Questa designazione evidenzia due aspetti rilevanti. In primo luogo, il territorio è strategico per garantire la biodiversità, consentendo il collegamento tra aree naturali e contribuendo a mitigare il fenomeno della frammentazione degli habitat. Gli stepping stones rappresentano infatti microhabitat o piccoli corridoi ecologici che, se potenziati o riqualificati, possono rafforzare il funzionamento della rete ecologica, favorendo la mobilità e la sopravvivenza delle specie.

In secondo luogo, il posizionamento dell'impianto in quest'area impone l'adozione di misure progettuali che integrino la produzione di energia con la tutela del patrimonio ecologico preesistente. Il progetto

---

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

agrivoltaico, infatti, è concepito in modo tale da minimizzare eventuali impatti negativi sull'ambiente, adottando soluzioni innovative che valorizzino le potenzialità ecologiche del territorio. In tal modo, l'intervento potrà conciliare lo sviluppo delle energie rinnovabili con il rafforzamento della connettività ecologica, contribuendo alla creazione di corridoi funzionali per la biodiversità.

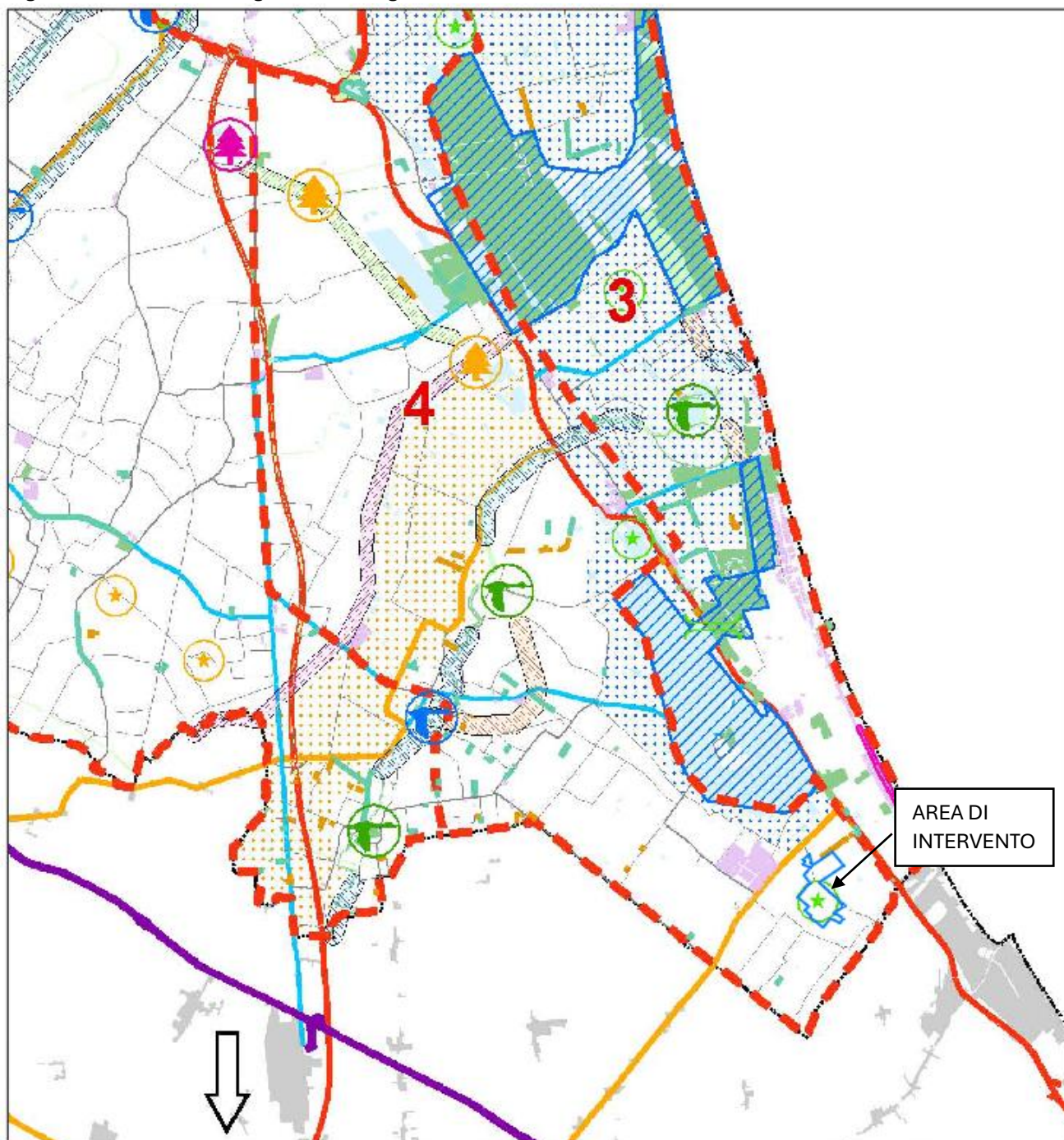
Il progetto agrivoltaico è stato sviluppato secondo criteri di sostenibilità ambientale, prevedendo misure di mitigazione e compensazione volte a ridurre gli impatti potenziali e a promuovere la funzionalità ecologica del sito. A tal fine, è prevista la realizzazione di una **fascia vegetale perimetrale** composta da *Tamarix gallica* e *Laurus nobilis*, specie tipiche dei contesti costieri emiliano-romagnoli, caratterizzate da elevata resistenza alla salinità e al vento e pienamente coerenti con le linee guida nazionali e regionali per la riqualificazione ambientale.

La scelta di queste essenze risponde a criteri di **resilienza ecologica** e di **coerenza paesaggistica**, in linea con i moduli di vegetazione arbustiva ripariale e con le siepi di mitigazione raccomandate dal Ministero dell'Ambiente e dalle linee guida regionali per la forestazione. L'intervento, oltre a svolgere una funzione di **barriera visiva** e di **inserimento paesaggistico**, contribuisce alla diversificazione della vegetazione locale, favorendo la creazione di habitat per la fauna e migliorando la qualità ecologica complessiva del territorio.

In sintesi, la collocazione dell'impianto all'interno di un ambito riconosciuto come nodo ecologico secondario sottolinea la necessità di un approccio progettuale integrato, capace di armonizzare le esigenze di sviluppo energetico con quelle di tutela ambientale. In tale prospettiva, l'intervento agrivoltaico può non solo risultare compatibile con la rete ecologica esistente, ma anche contribuire attivamente al suo consolidamento e potenziamento.



Figura 11 – PTCP Tav. 6 – Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**







**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Legenda**







**Ecosistemi naturali e seminaturali**

-  Ecosistemi forestali
-  Ecosistemi prativi
-  Ecosistemi acquatici
-  Filari alberati
-  Siepi




**Rete ecologica di primo livello esistente**

-  Matrice naturale primaria
-  Area a naturalità significativa, di completamento alla matrice naturale primaria
-  Elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Diretrici esterne di connettività ecologica




**Rete ecologica di primo livello di progetto**

-  Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
-  Zone buffer
-  Aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ponti ecologici polivalenti da prevedere









**Rete ecologica di secondo livello esistente**

-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

**Rete ecologica di secondo livello di progetto**

-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui realizzare stepping stone

**Elementi antropici e punti di conflitto**

-  Autostrade
-  Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
-  Rete di base di interesse regionale
-  Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
-  Ambiti specializzati per attività produttive
-  Territorio urbanizzato
-  Principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
-  Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare

**■ ■ ■ Ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1**

- 1-Costa nord = U.D.P n.1, n.2 e parte della n.6
- 2-Porto e città = U.D.P n.5
- 3-Costa sud = U.D.P n.7 e parte della n.6
- 4-Costa sud entroterra agricolo = U.D.P n.8, n.9, parte della n.12b e parte della n.6
- 5-Bonifica delle valli del Reno e del Lamone = U.D.P n.3 e n.4
- 6-Terre vecchie e ville = U.D.P n.10, n.11 e parte della n.12b
- 7-Centuriazione = U.D.P n.12a
- 8-Collina romagnola = U.D.P n.13
- 9-Vena del gesso = U.D.P n.14
- 10-Montagna romagnola = U.D.P n.15

#### 4.4 Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria - PPRQA

Il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PPRQA) rappresenta uno strumento strategico adottato dalla Provincia di Ravenna per garantire il monitoraggio, la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria sul territorio. Tale piano si inserisce in un quadro normativo e operativo finalizzato a tutelare la salute pubblica e l'ambiente, considerando le specifiche criticità e le fonti di inquinamento presenti nella provincia.

Uno degli aspetti fondamentali del PPRQA è l'adozione di sistemi di monitoraggio avanzati, che prevedono l'impiego di tecnologie e strumenti, come i laboratori mobili gestiti in collaborazione con l'ARPA, per raccogliere dati rilevanti sui principali inquinanti atmosferici. Queste informazioni permettono di individuare le aree più a rischio e di valutare l'efficacia delle misure adottate, oltre a fornire un supporto tecnico e metodologico nella formulazione di politiche e interventi mirati.

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

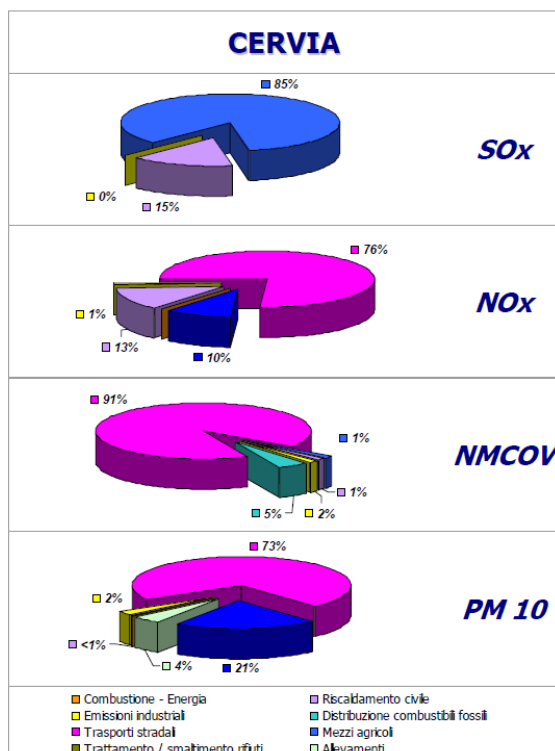
Il piano definisce obiettivi chiari per la riduzione delle emissioni inquinanti, promuovendo interventi preventivi e correttivi in diversi settori, quali il traffico veicolare, le attività industriali e altri fattori antropici che contribuiscono al deterioramento della qualità dell'aria. A tal fine, vengono elaborate strategie che prevedono, ad esempio, la valorizzazione di forme di mobilità sostenibile, il miglioramento degli impianti di produzione industriale e la gestione integrata delle fonti di inquinamento, favorendo così un approccio olistico e coordinato tra enti locali, regionali e le aziende interessate.

Un ulteriore punto di forza del PPRQA risiede nella sua natura dinamica: il piano è soggetto a revisioni e aggiornamenti periodici, in modo da poter rispondere alle evoluzioni normative e alle mutate condizioni ambientali. Ciò consente di mantenere elevato il livello di vigilanza e di intervenire tempestivamente qualora emergano criticità nuove o peggioramenti nella qualità dell'aria.

In sintesi, il PPRQA della Provincia di Ravenna si configura come un documento essenziale che integra il monitoraggio ambientale con la pianificazione di interventi specifici per ridurre l'inquinamento atmosferico. La sua attuazione contribuisce a garantire la tutela della salute dei cittadini e la preservazione dell'ambiente, rappresentando un modello virtuoso di gestione territoriale e sostenibilità ambientale. Il piano si basa su un approccio integrato, coinvolgendo enti locali, cittadini e aziende per raggiungere obiettivi condivisi.

L'analisi dei grafici permette di formulare alcune considerazioni sul contributo che i diversi comuni danno alle emissioni provinciali, come risulta dalla seguente immagine per il Comune di Cervia.

**Figura 12 – Contributo Comunale alle Emissioni Atmosferiche nella Provincia di Ravenna (PPRQA)**



L'immagine analizzata, che riporta la distribuzione percentuale dei contributi emissionistici per vari inquinanti (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, NMCOV e PM<sub>10</sub>) nel comune di Cervia, offre spunti interessanti per valutare il ruolo che i diversi comuni possono avere nel quadro provinciale, in linea con gli obiettivi del PPRQA.



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

Nel caso specifico di Cervia, le emissioni di SO<sub>x</sub> provengono in gran parte dalla combustione per la produzione di energia (85%), con un contributo minore delle emissioni industriali (15%). Tale distribuzione sottolinea come, in questo comune, il settore energetico tradizionale rappresenti una fonte primaria di questo inquinante. Allo stesso modo, per gli NO<sub>x</sub> il settore dei trasporti stradali domina con il 76% delle emissioni, indicando che il traffico veicolare costituisce una componente chiave dell'inquinamento atmosferico in ambienti caratterizzati da una mobilità intensa.

L'analisi delle emissioni di NMCOV e PM<sub>10</sub> evidenzia che il riscaldamento civile è la principale fonte di emissioni, corrispondendo rispettivamente al 91% e al 73%, mentre per PM<sub>10</sub> il trasporto stradale contribuisce ulteriormente con il 21%. Questi dati evidenziano l'impatto rilevante delle emissioni domestiche, soprattutto in periodi climatici freddi, e suggeriscono che interventi mirati, volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici e a promuovere soluzioni di riscaldamento meno inquinanti, potrebbero avere effetti positivi sulla qualità dell'aria.

Le azioni di ogni settore sono state calate nelle realtà locali, tenendo conto delle criticità specifiche, dei macrosettori che danno il contributo più significativo in termini di stima delle emissioni, delle azioni attuabili nel contesto territoriale specifico.

La tabella che segue è il risultato di un processo top-down e riporta le azioni che il Comune di Cervia ha individuato come realizzabili nel proprio contesto territoriale per il risanamento della qualità dell'aria.

**Figura 13 – Tabella Comune di Cervia - Piano Operativo Comunale per il Risanamento della Qualità dell'Aria: Azioni in Attuazione e da Attuare azioni in attuazione e da attuare.**

## CERVIA

	Tipologia di azione	Tipologia di intervento	In fase di attuazione	Da attuare		
				Breve periodo	Medio periodo	Lungo periodo
MOBILITA'	Strutturale	• Progettazione e realizzazione di percorsi ciclo pedonali urbani, extraurbani ed in luoghi di interesse storico-naturalistico		X		
		• Sostituzione progressiva di incroci con rotatorie			X	
		• Nell'ambito del PUT studi per introdurre zone con limite di velocità a 30 km/h, classificazione strade			X	
		• Razionalizzazione e rinnovo degli impianti semaforici esistenti		X		
	Pianif. e gestionale	• Regolazione delle velocità autoveicoli con interventi di messa in sicurezza e uso di tecnologie innovative	X			
		• Attivazione di nuovi treni passeggeri per la stagione estiva 2005, a servizio della costa	X			
	Sensibilizzazione Economiche	• Sensibilizzazione all'uso del mezzo pubblico (car sharing) in alternativa all'auto privata	X			
		• Acquisizione di mezzi eco-compatibili			X	
		• Introduzione di mezzi pubblici alimentati a metano			X	
	Cogenti	• Obbligo di spegnimento del motore dei veicoli ai passaggi a livello sul territorio comunale		X		
CIVILE	Sensibilizzazione ed economico	◊ Promozione dell'estensione della rete di metanizzazione nel territorio che non è ancora servito			X	
		◊ Ottimizzazione delle centrali termiche mediante sistema integrato di gestione calore			X	
		◊ Installazione di tetti e pannelli fotovoltaici	X			
		◊ Promozione della certificazione ambientale presso strutture private (alberghi ed altre attività)	X			

La tabella relativa al Comune di Cervia suddivide gli interventi in due macro-categorie tematiche: "Mobilità" e "Civile". All'interno di queste categorie, le azioni sono ulteriormente classificate (ad es. in chiave strutturale, pianificatoria e gestionale, nonché in misure di sensibilizzazione o economiche), offrendo così una visione dettagliata delle priorità locali e dei tempi di implementazione previsti. Questo strumento consente di identificare chiaramente le azioni già in corso e quelle da attivare, facilitando la programmazione futura e il coordinamento degli interventi per il miglioramento della qualità dell'aria.

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

Il PPRQA rappresenta uno strumento strategico per garantire che la qualità dell'aria nella Provincia di Ravenna venga monitorata, tutelata e migliorata attraverso un insieme coordinato di azioni che spaziano dalla raccolta dati e analisi delle fonti inquinanti fino all'implementazione di interventi mirati a beneficio della salute pubblica e dell'ambiente.

La lettura incrociata delle azioni strategiche definite dal Piano e delle iniziative individuate dai singoli Comuni evidenzia un quadro complessivo d'azione che si adatta alle specificità e alle esigenze territoriali. In pratica, ogni Comune ha selezionato, in base alle problematiche ambientali concrete presenti nel proprio ambito, obiettivi e azioni che risultano credibilmente raggiungibili. Questo approccio consente di coniugare gli indirizzi strategici di livello provinciale con la pratica operativa locale, garantendo così interventi mirati e funzionali al risanamento della qualità dell'aria.

Nel caso specifico del Comune di Cervia, emerge una predilezione per azioni volte a intervenire sia nel settore della mobilità che in quello del riscaldamento civile. Queste scelte indicano che, sul territorio cerviese, le criticità ambientali sono fortemente legate a problematiche di traffico e alle emissioni derivanti dal riscaldamento domestico. L'attenzione al settore mobilità può riguardare misure di promozione del trasporto sostenibile, la gestione del traffico e il miglioramento delle infrastrutture, elementi fondamentali per ridurre gli inquinanti atmosferici emessi dai veicoli. Parallelamente, l'intervento nel settore del riscaldamento civile riflette la necessità di modernizzare gli impianti e promuovere soluzioni energetiche più efficienti, contribuendo in modo significativo alla diminuzione delle emissioni legate al consumo domestico.

In questo contesto, la realizzazione di un impianto agrivoltaico si inserisce perfettamente nel quadro delle azioni pianificate in ambito civile. L'agrivoltaico, infatti, integra la produzione di energia rinnovabile direttamente sul territorio agricolo, con il vantaggio di mantenere l'uso tradizionale del suolo a favore dell'agricoltura. Ciò consente di sfruttare la duplice funzione del terreno, con un impatto positivo sia sul fronte energetico che su quello ambientale.

Dal punto di vista ambientale, la costruzione dell'impianto comporta, temporaneamente, l'apporto di traffico di mezzi pesanti e attività di cantiere che potrebbero generare emissioni e disagi locali (polverosità, rumore, ecc.). Tuttavia, tali impatti durante la fase costruttiva sono compensati dal beneficio a lungo termine derivante dalla produzione di energia pulita, che aiuta a ridurre l'uso di fonti fossili e le emissioni totali di inquinanti, in linea con gli obiettivi del Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PPRQA).

## 5. PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Comune di Cervia adotta diversi strumenti di pianificazione urbanistica per garantire uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile. Tra i principali strumenti in vigore vi è il Piano Urbanistico Generale (PUG), che rappresenta il riferimento principale per la gestione del territorio e l'orientamento delle trasformazioni urbane.

Il PUG sostituisce il precedente Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico e Edilizio (RUE), integrando le strategie di sviluppo con obiettivi di sostenibilità, rigenerazione urbana e tutela del paesaggio. Inoltre, il Comune di Cervia ha adottato strumenti specifici come il Piano dell'Arenile, il Piano del Porto e il Documento Programmatico della Qualità Urbana, che mirano a regolamentare settori strategici per la città.

Questi strumenti vengono aggiornati e perfezionati attraverso un processo partecipativo che coinvolge la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Ravenna, garantendo una pianificazione urbanistica flessibile e in grado di rispondere alle evoluzioni sociali, economiche e ambientali

Dal 27.12.2018 entra in vigore il Piano Urbanistico Generale (PUG) approvato con delibera di C.C. n. 70 del 28.11.2018. Viene abrogato definitivamente il PRG.

### 5.1 Piano Urbanistico Generale - PUG

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) rappresenta lo strumento fondante della pianificazione territoriale adottato dal Comune di Cervia. Esso nasce dall'esigenza di dotarsi di un impianto urbanistico moderno, in grado di guidare lo sviluppo economico, sociale e ambientale della città in un'ottica di resilienza e sostenibilità. Il percorso che ha condotto alla sua adozione ha integrato, in un unico quadro normativo, le preesistenti strumentazioni urbanistiche come il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), ampliandone il campo di intervento e rendendolo più flessibile per rispondere ai rapidi mutamenti della società e del territorio. Il PUG è stato elaborato in stretta collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Ravenna, e si fonda su un articolato iter partecipativo che ha coinvolto associazioni, professionisti e cittadini, garantendo così trasparenza e condivisione degli obiettivi.

Il PUG del Comune di Cervia si propone di definire una strategia integrata per la gestione del territorio, focalizzandosi su alcuni punti chiave:

- **Sostenibilità ambientale e contenimento del consumo di suolo:** il piano promuove la salvaguardia del territorio rurale e la rigenerazione dei tessuti urbani consolidati, ponendo l'accento sul rispetto del paesaggio e la qualità degli spazi pubblici.
- **Rispetto del patrimonio storico e dell'identità territoriale:** particolare attenzione viene riservata alla tutela del sistema insediativo storico, con interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio culturale e all'integrazione armoniosa di nuove strutture urbanistiche in un contesto già definito da forti valori identitari.
- **Città resiliente e innovativa:** il piano si impegna a fornire risposte efficaci alle sfide poste dai cambiamenti climatici e da eventi calamitosi, promuovendo l'uso di tecnologie e metodologie innovative. Inoltre, si cerca di orientare lo sviluppo verso modelli di crescita che migliorino la qualità della vita dei cittadini e rafforzino l'appartenenza alla comunità.

La documentazione del PUG, redatta in conformità alla Legge Regionale n. 24/2017, si articola in:

1. Quadro Conoscitivo, che esamina:
  - il sistema economico e sociale,

- il sistema ambientale e naturale,
  - il sistema territoriale,
  - il sistema della pianificazione.
2. Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-ambientale.
  3. Progetto.
  4. Valutazione Ambientale Strategica (ValSAT).

Tra il 2017 e il 2018, a seguito delle richieste di integrazione ricevute, è stato necessario aggiornare complessivamente i dati e le informazioni del Quadro Conoscitivo, garantendo che il progetto risultasse il più possibile aderente alla realtà territoriale.

Si procede con l'analisi cartografica del PUG, concentrando in particolare l'attenzione sull'area destinata alla futura realizzazione dell'impianto agrivoltaico.

#### **5.1.1 Tavola A1.7 "Disciplina del territorio urbano e rurale"**

Esaminata la Tavola A1.7 – Disciplina del territorio urbano e rurale – del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Cervia, emerge che l'area destinata alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico ricade in **ambiti agricoli periurbani**.

Nel contesto del PUG del Comune di Cervia, l'ambito agricolo periurbano rappresenta una fascia territoriale di transizione tra le aree urbanizzate e il territorio rurale propriamente detto. Questo ambito è strategico per il contenimento del consumo di suolo e per la salvaguardia delle funzioni agricole, ambientali e paesaggistiche.

Il riferimento nelle NTA del PUG è l'art. 9.5 "Ambiti agricoli periurbani", per tali ambiti il PUG rimanda all'art. 10.9 delle NTA del PTCP.

#### **Compatibilità delle opere proposte**

Attraverso specifici studi di inserimento paesaggistico e l'adozione di misure mitigative—come schermature vegetali e l'utilizzo di materiali e cromie coerenti con il contesto—l'opera può preservare i valori ambientali e culturali del territorio minimizzandone gli impatti visivi e ambientali. Tale approccio consente di attestare la compatibilità paesaggistica per l'area di intervento.

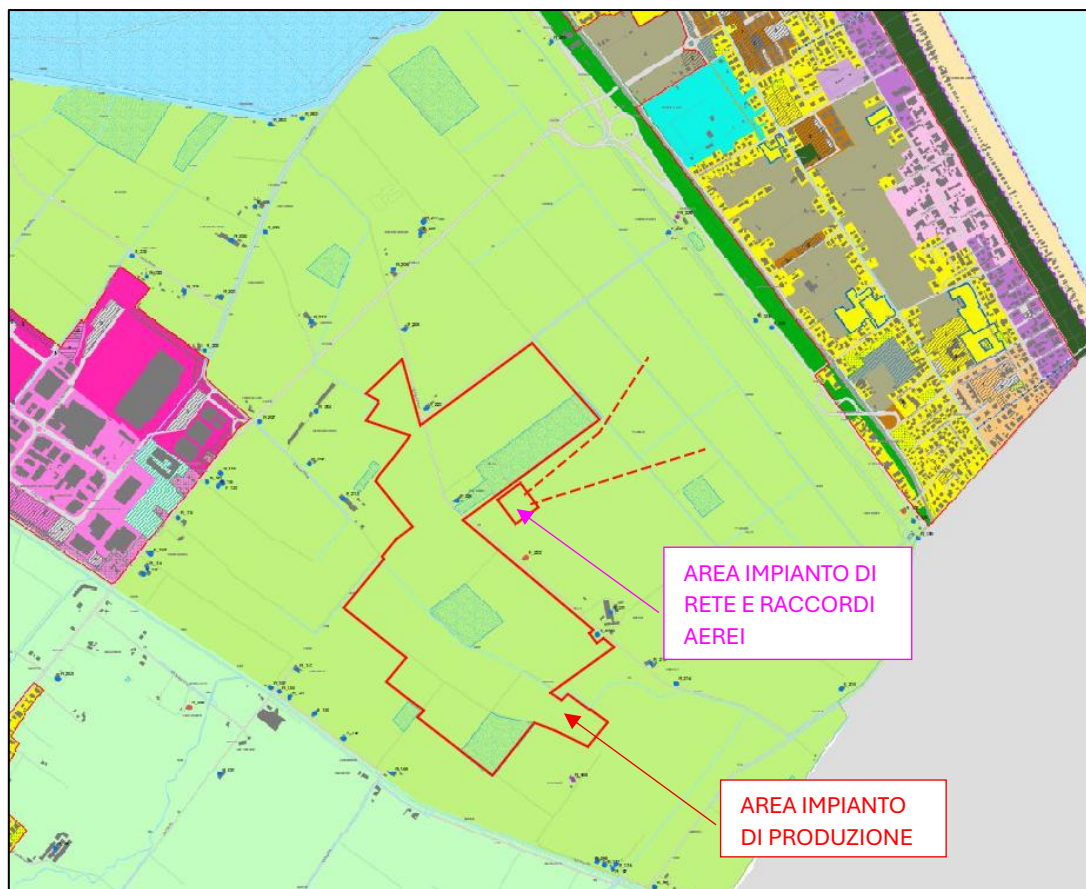
L'analisi cartografica evidenzia la presenza, all'esterno del perimetro dell'area di intervento la presenza di una corte rurale storica attualmente in stato di abbandono e corti rurali di recente formazione.

La coesistenza di tali insediamenti rafforza la necessità di realizzare fasce boscate perimetrali atte a minimizzare l'impatto visivo e a preservare le connessioni ecologiche dell'area.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Figura 14 - Stralcio Tavola VA1.7 "Disciplina del territorio urbano e rurale" – PUG del Comune di Cervia



LEGENDA

TERRITORIO URBANIZZATO

  Territorio urbanizzato

Sistema insediativo storico

  Centri storici

Edifici storici

  Edifici tutelati dal D.Lgs. 42/2004 - con decreto

  Edifici tutelati dal D.Lgs. 42/2004 - ope legis

  Area di pertinenza di edifici tutelati con decreto

◆ U\_ Edifici di Interesse storico testimoniale in ambito urbano esterni ai centri storici

Ambiti urbani consolidati

Ambiti urbani a prevalente funzione abitativa

  Tessuti residenziali a bassa densità

  Tessuti residenziali a bassa densità nei nuclei rurali

  Tessuti residenziali a media densità

  Tessuti residenziali a media densità nei nuclei rurali

  Tessuti residenziali ad alta densità

  Tessuti residenziali di rigenerazione urbana

  Tessuti residenziali pianificati

Ambiti urbani a prevalente funzione turistica

  Tessuti turistico-ricettivi a bassa densità

  Tessuti turistico-ricettivi a media densità

  Tessuti turistico-ricettivi ad alta densità

  Tessuti turistico-ricettivi di rigenerazione urbana

  Tessuti turistico-ricettivi pianificati

Ambiti urbani specializzati

  Tessuti specializzati di servizio

  Tessuti produttivi

  Tessuti produttivi pianificati

Polo funzionale

  Limite polo funzionale

  Arenile

  Porto

Interventi di qualificazione urbana

  Aree di qualificazione urbana

  Ambiti da riqualificare

—◆— Assi commerciali da valorizzare nel Capoluogo

—◆— Assi commerciali da valorizzare nel Forese

—◆— Centro commerciale naturale all'aperto

—◆— Spazi di viabilità urbana da riqualificare e/o potenziare

PIANI IN CORSO

  PUA in corso di attuazione

TERRITORIO RURALE

Ambiti rurali

  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

  Ambiti agricoli periurbani

  Sallina

  Ex cave da qualificare

  Attività estrattiva in previsione

Insedimenti rurali

● R\_ Corti rurali storiche

● R\_ Corti rurali parzialmente storiche

● R\_ Corti rurali di recente formazione

**Analisi delle NTA**

Le NTA trattano la perimetrazione citata nei seguenti articoli:

**L'art. 9.5 – Ambiti agricoli periurbani**” delle Norme del PUG definisce i seguenti indirizzi:

1. *Il PUG individua gli ambiti agricoli periurbani quali zone di contatto con il sistema insediativo urbano, che interagiscono con esso in termini di relazioni ecologiche, paesaggistiche, funzionali e necessitano di reciproche esigenze di protezione.*
2. *Nell'ambito agricolo periurbano la pianificazione persegue il miglioramento degli aspetti relazionali di cui al primo comma ponendosi, in particolare i seguenti obiettivi:*
  - *mantenere la conduzione agricola dei fondi ad esclusione dell'attività zootecnica, con prioritaria funzione di mitigazione degli effetti ambientali prodotti reciprocamente dal sistema insediativo urbano e rurale;*
  - *promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali, anche attraverso la definizione di indirizzi per il recupero del patrimonio edilizio esistente;*
  - *migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani ed arrestare il processo di abbandono e degrado del territorio agricolo.*
3. *Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma precedente, nella disciplina degli ambiti agricoli periurbani il PUG favorisce:*
  - *L'impianto di colture e destinazioni capaci di mantenere, valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici; il mantenimento di spazi aperti, la riconnessione del sistema del verde urbano e di quello periurbano; funzioni agricole a forte valenza ambientale, percorsi ciclabili ed agro-naturalistici;*
  - *Il recupero a fini ambientali e compensativi degli impatti insediativi con priorità per le aree ricadenti nelle zone di tutela fluviale, ove non specificatamente destinati alla ricostituzione della rete ecologica, e nelle zone di ricarica degli acquiferi;*
  - *L'insediamento di attività particolari ad elevata redditività, anche integrabili al contesto urbano, quali ad esempio le attività orto-floro-vivaistiche purché in strutture paesaggisticamente compatibili, l'insediamento di strutture ricreative e per il tempo libero integrative del reddito agrario; la delocalizzazione di attività zootecnica incompatibile col contesto urbano;*
  - *L'eliminazione delle strutture incongrue con l'eventuale parziale recupero delle superfici;*
  - *L'applicazione di metodi di agricoltura a basso impatto ambientale e la rinaturazione di quote delle superfici aziendali;*
  - *(...)*

Le prescrizioni sono le seguenti:

4. *Ove, per l'attuazione degli interventi di cui al comma precedente, fossero ipotizzabili interventi di interesse pubblico o che comportino adeguamento delle reti tecnologiche e delle infrastrutture, tali interventi devono essere definiti ed approvati mediante accordi con i privati interessati.*



### 5.1.2 Tavola V1B "Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica"

La Tavola V1B del Piano Urbanistico Generale (PUG), denominata "Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica", attribuisce all'area individuata per la localizzazione dell'impianto agrivoltaico la classificazione di "**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**", ai sensi dell'art. 3.8 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PUG, con rinvio esplicito all'art. 3.19 delle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Tali ambiti, già identificati nelle tavole del PTCP e negli strumenti urbanistici comunali come aree agricole di rilievo paesaggistico, si caratterizzano per la presenza di componenti vegetazionali e geologiche di rilievo, integrate da valori storico-antropici e percettivi. La compresenza e l'interazione di questi elementi conferiscono al territorio un'elevata valenza paesaggistica.

È importante evidenziare che la classificazione come area di particolare interesse paesaggistico-ambientale non comporta l'apposizione di vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004, come chiarito nel Capitolo 6 "Vincoli Paesaggistici ed Ambientali" della presente relazione.

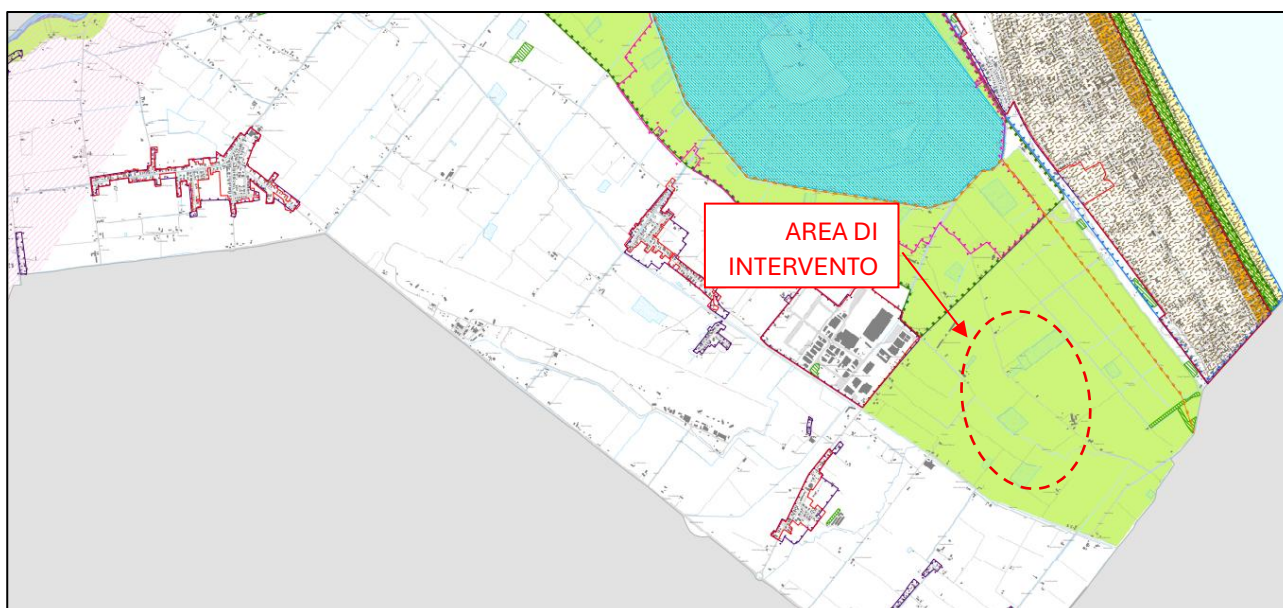
#### Compatibilità delle opere proposte

Il progetto prevede la realizzazione di un **impianto agrivoltaico** che integra la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica con l'attività agricola, sviluppata secondo un piano agronomico dedicato al pascolo bovino. L'intervento si configura come modello di uso multifunzionale del suolo, coniugando sostenibilità energetica e valorizzazione delle pratiche agricole tradizionali.

L'impianto è qualificato come **opera di pubblica utilità**, poiché contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti e favorisce l'autonomia energetica. Sarà realizzato con strutture amovibili, garantendo la reversibilità e la conservazione della destinazione agricola del suolo.

Sono previste **strategie progettuali di mitigazione** per minimizzare gli impatti e assicurare l'equilibrio tra produzione energetica e tutela paesaggistica, in conformità con l'art. 19 del PTPR. Le misure comprendono schermature vegetali, materiali e cromie coerenti con il contesto rurale, tinteggiature terrose dei manufatti e un layout progettuale attento all'integrazione paesaggistica.

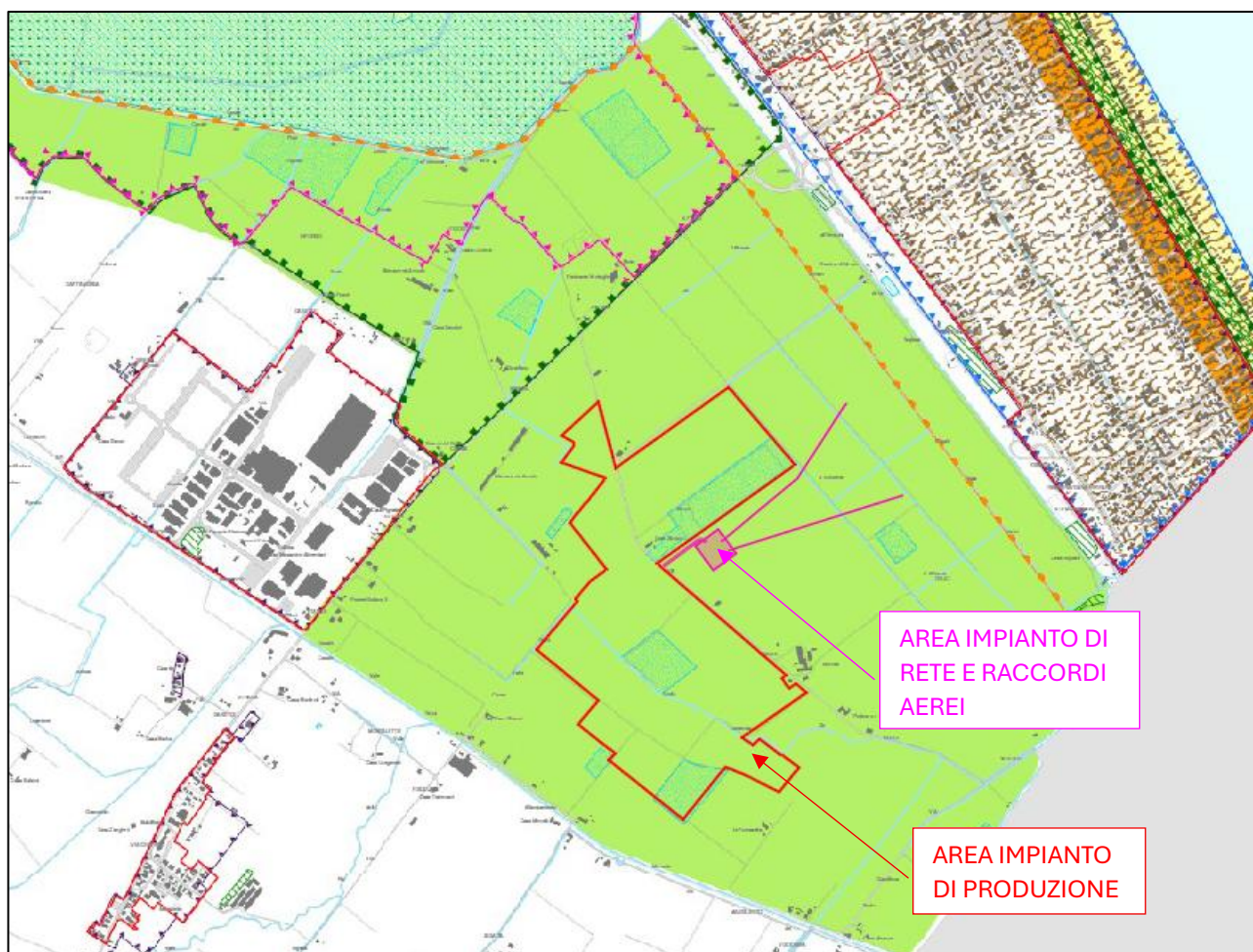
Figura 15 - Stralcio Tavola V1B "Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica" – PUG del Comune di Cervia



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 16 - Stralcio Tavola V1B - Ingrandimento**



**LEGENDA**

- Territorio urbanizzato
- Territorio urbanizzato (PRG 1997)

**SISTEMI**

- Sistema costiero
- Sistema delle aree forestali

**LAGHI BACINI E CORSI D'ACQUA**

- Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua

**COSTA**

- Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile
- Zone urbanizzate in ambito costiero

**AMBITI DI TUTELA**

- Zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero
- Dossi di ambito fluviale recente
- Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica
- Zone di tutela naturalistica - di conservazione
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale

**RETE NATURA 2000**

- Area protetta EUAP0181: Parco del Delta del Po
- Area protetta EUAP0074 - Riserva Naturale Salina di Cervia
- Zone umide di importanza internazionale - RAMSAR
- SIC IT4070008 Pineta di Cervia
- SIC-ZPS IT4070007 Salina di Cervia

**Analisi delle NTA**

Le NTA trattano la perimetrazione citata nel seguente articolo:

Art.3.8 "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" delle NTA del PUG

**INDIRIZZI**

1. *Il PUG individua le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale che comprendono ambiti territoriali caratterizzati, oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano, per l'azione congiunta, un interesse paesistico.*

E le seguenti prescrizioni:

3. *Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:*
  - d) *sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati sono ammesse nelle aree di cui al presente articolo qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.*
4. *La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al comma precedente non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale.*
8. *Nelle aree di cui al presente articolo sono comunque consentiti:*
  - d) *La realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche ... e di modeste piste di servizio forestale di larghezza non superiore a 3,5 ml strettamente motivate all'esercizio e alla manutenzione delle predette opere.*

### 5.1.3 Tavola V2B "Rischio idraulico, vincolo idrogeologico e acque pubbliche"

**Si precisa che la cartografia della Tavola V2B è stata inclusa ai fini di una trattazione esaustiva, pur rappresentando un elaborato datato e caratterizzato da una risoluzione inferiore rispetto agli strumenti attualmente disponibili, quali il Modello Digitale del Terreno (DTM 2024). Inoltre, la sua valenza interpretativa risulta subordinata rispetto alle cartografie ufficiali del PGRA, le quali costituiscono riferimento normativo prevalente ai sensi delle disposizioni del PAI.**

**Si rimanda, per una valutazione puntuale delle condizioni idrauliche e delle misure di mitigazione del rischio, alla specifica Relazione Idraulica allegata allo Studio, di cui fa parte anche la presente.**

Dall'analisi dello stralcio della Tavola V2B del PUG del Comune di Cervia risulta che l'area destinata all'intervento rientra nelle "Aree di potenziale allagamento" ai sensi dell'art. 6 del PAI.

Tale classificazione interessa l'intero territorio comunale e suddivide le aree in fasce di rischio in funzione del tirante idrico massimo ipotizzabile durante eventi di piena.

La cartografia della Tavola V2B restituisce una rappresentazione sintetica delle aree potenzialmente soggette ad allagamento, elaborata sulla base di una modellazione idraulica datata e a bassa risoluzione, utile esclusivamente per finalità pianificatorie di scala comunale. All'interno dell'areale oggetto di analisi, tale cartografia evidenzia che l'area di progetto rientra in un'ampia area caratterizzata da tiranti idrici che vanno da 50–150 cm a tiranti superiore ai 150 cm.

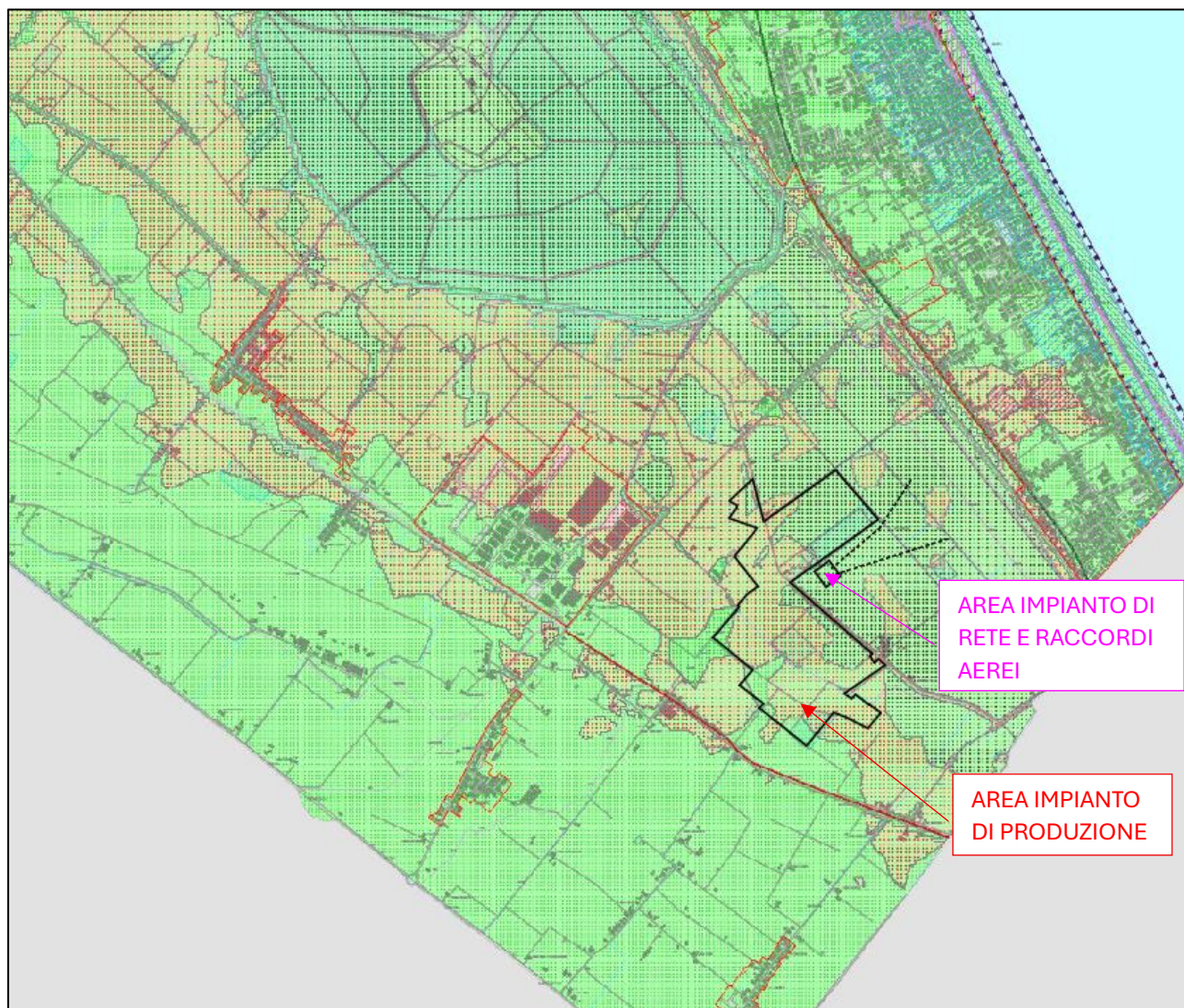
Per una valutazione più accurata delle condizioni idrauliche e per l'individuazione delle misure di mitigazione più idonee, si rimanda alla Relazione Idraulica di dettaglio allegata allo Studio.

L'art. 4.1.4 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG stabilisce che, nelle aree di potenziale allagamento, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nelle norme PAI-PGRA. In particolare, per la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, infrastrutture, reti tecnologiche e impiantistiche, è obbligatorio adottare misure atte a proteggere beni e persone, riducendo l'esposizione al rischio di esondazione. Tra le misure di mitigazione previste figurano, a titolo esemplificativo, l'innalzamento del piano di calpestio degli edifici (almeno 10 cm sopra il tirante idrico di riferimento) e accorgimenti volti a limitare o annullare gli effetti degli allagamenti sulle reti tecnologiche.

Pertanto, pur trattandosi di aree classificate a potenziale allagamento, la normativa vigente consente lo sviluppo di nuovi interventi, a condizione che vengano adottate soluzioni progettuali efficaci e coerenti con le prescrizioni di mitigazione del rischio idraulico.



Figura 16 - Stralcio Tavola V2B "Rischio idraulico, vincolo idrogeologico e acque pubbliche" del PUG



#### LEGENDA

  Territorio urbanizzato

#### VINCOLO IDROGEOLOGICO

  Vincolo idrogeologico

#### AREE DEPRESSE

  Aree al di sotto del livello del mare

  Aree morfologicamente depresse

#### PIANO STRALCIO RISCHIO IDROGEOLOGICO

  Alluvioni frequenti, Art.15 PAI

  Alluvioni poco frequenti, Art.15 PAI

  Alluvioni rare, Art.15 PAI

  Alveo, Art. 2ter PAI

  Aree ad elevata probabilità, Art. 3 PAI

  Aree a moderata probabilità, Art. 4 PAI

  Aree di potenziale allagamento, Art. 6 PAI

  Distanze dai corpi idrici, Art. 10 PAI

#### Tiranti idrici

  0-50 cm

  50-150 cm

  >150 cm

#### Tutela acque pubbliche

  Acque pubbliche

#### 5.1.4 Tavola V3B "Tutele e vincoli relativi a beni archeologici e storico culturali"

Dallo stralcio della Tavola V3B del PUG del Comune di Cervia emerge che l'area destinata alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico ricade in:

- **Zona di interesse archeologico, medio e alto rischio:** questo significa che l'area presenta una probabilità significativa, di contenere testimonianze di rilievo storico e archeologico che richiedono elevati livelli di tutela.
- **Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura,** evidenziando che su questi terreni sono intervenuti processi di bonifica che, pur modificando la conformazione del territorio, hanno lasciato tracce della trasformazione storica e ambientale.

A ciò si aggiunge che, limitatamente a una parte del mappale 51 del foglio 71, sono state segnalate **Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti**, mentre una striscia del mappale 15 del foglio 84, risulta limitrofa, ma esterna all'area di progetto, al tematismo **Elementi dell'impianto storico della centuriazione**.

#### Compatibilità delle opere proposte

Nelle zone di interesse archeologico, gli interventi sono subordinati alla realizzazione di indagini preliminari, condotte in coordinamento con la Soprintendenza Archeologica competente.

Infatti, poiché l'area rientra in zona di interesse storico-archeologico, classificata come a medio rischio, oltre ad essere interessata da bonifiche storiche, è fondamentale che il progetto preveda sondaggi preliminari in accordo con la Soprintendenza archeologica e integri interventi di mitigazione dell'impatto sul patrimonio. In questo modo, la realizzazione dell'impianto può proseguire compatibilmente con gli obiettivi di preservazione dettati dalle Norme del PUG, senza configurare un ostacolo insormontabile.

All'interno delle aree caratterizzate da concentrazione di materiali archeologici, ogni intervento è subordinato all'esecuzione di **sondaggi preliminari**, da effettuarsi in accordo con la competente **Soprintendenza Archeologica**. Tali indagini hanno la finalità di:

- accertare l'eventuale presenza di materiali e testimonianze archeologiche;
- verificare la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela;
- individuare, ove necessario, **aree di rispetto** o di potenziale **valorizzazione e fruizione** del patrimonio archeologico.



IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Figura 17 - Stralcio Tavola V3B "Tutele e vincoli relativi a beni archeologici e storico culturali" del PUG

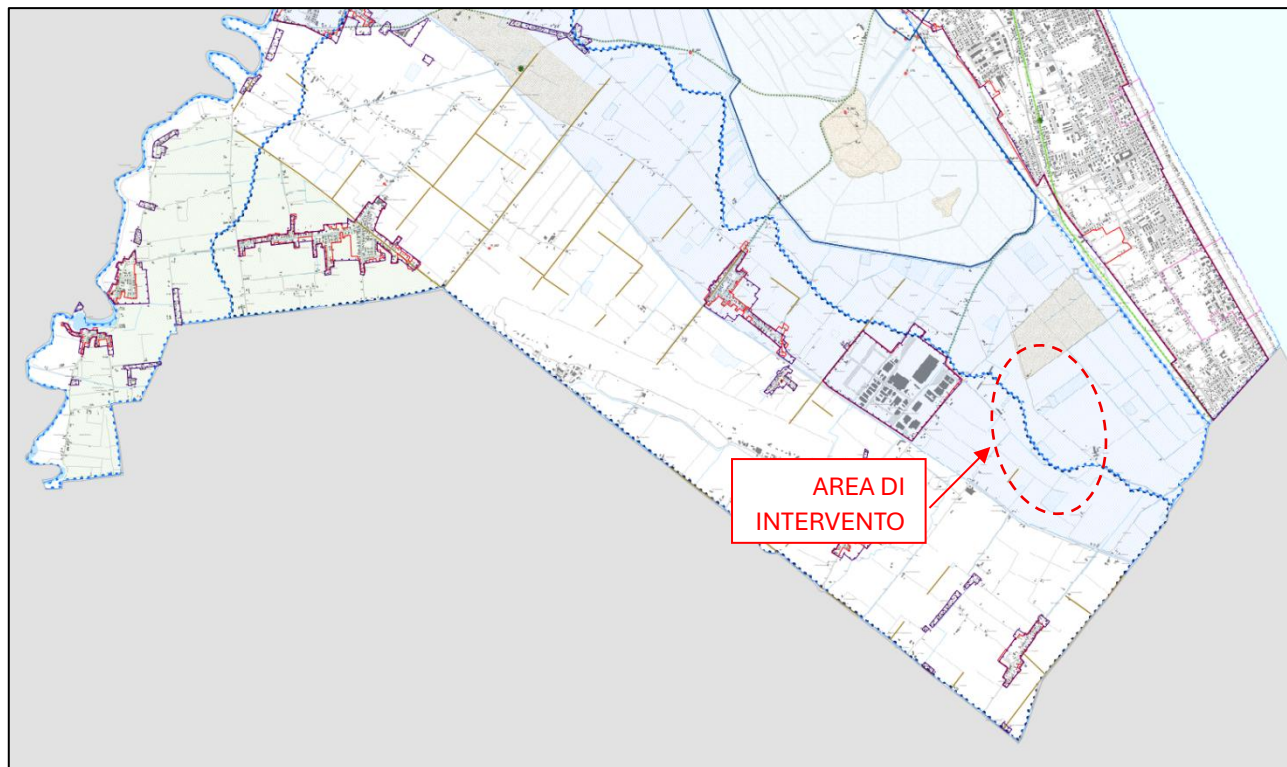
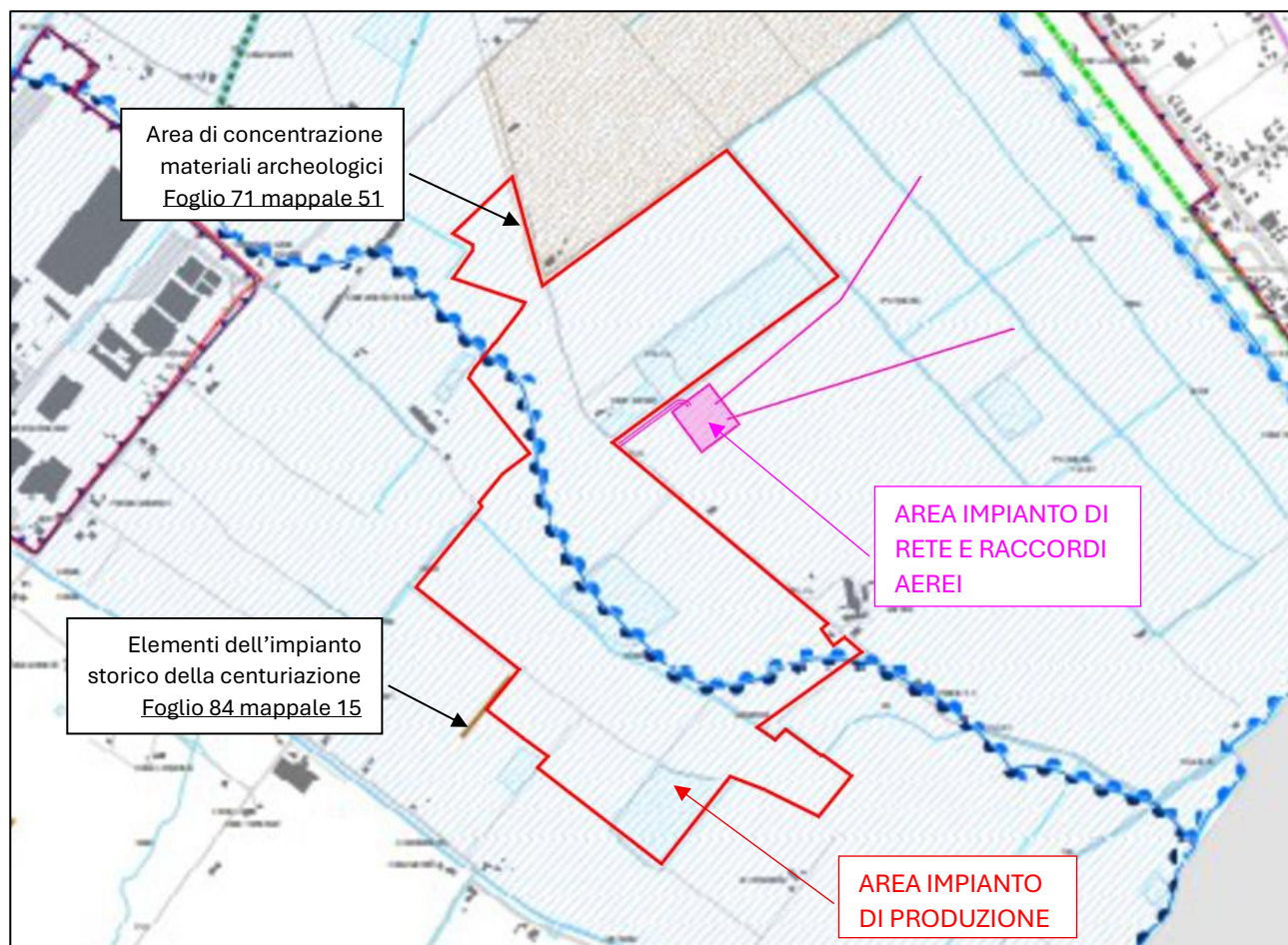




Figura 18 - Stralcio Tavola V3B - Ingrandimento





**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**




**LEGENDA**

-  Territorio urbanizzato
-  Territorio urbanizzato (PRG 1997)









**INSEDIAMENTI STORICI**

-  Centro storico Castiglione
-  Centro storico Cervia








**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

-  Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti
-  Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione
-  Elementi dell'impianto storico della centuriazione

**Aree di rischio archeologico**

-  Zone di interesse archeologico, alto rischio
-  Zone di interesse archeologico, medio rischio
-  Zone di interesse archeologico, basso rischio
-  Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura
-  Canali storici
-  Alberi monumentali
-  Viabilità panoramica
-  Viabilità storica

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE**

-  Città delle colonie
-  Colonie marine di rilevante interesse storico-testimoniale
-  Immobile tutelato ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004
-  Immobile tutelato ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 - ope legis
-  Area di pertinenza di immobile tutelato con decreto
-  R\_ Immobili tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 in territorio rurale
-  U\_ Immobili tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 in ambito urbano

**Analisi delle NTA**

Le NTA trattano la perimetrazione citata nei seguenti articoli:

**L'art.3.19-Zone ed elementi di interesse storico-archeologico** delle Norme del PUG per questo tematismo individua i seguenti indirizzi:

1. *Il PUG individua le zone di tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.*
2. *Il presente piano delimita le zone e gli elementi di cui al presente articolo indicandone l'appartenenza alle seguenti categorie:*
  1. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat,

aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico.

Il PUG indica le seguenti prescrizioni:

3. *Nelle zone di cui al comma precedente gli interventi sono subordinati all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza archeologica, volti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela archeologica, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.*
4. *Il presente piano definisce le modalità di intervento in tutto il territorio comunale in relazione alla presenza di materiale archeologico.*

**L'art. 3.20-Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione** delle Norme del PUG per questo tematismo individua le seguenti prescrizioni:

1. *Il PUG individua le aree di tutela della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.*
2. (...)
3. *Nel territorio cervese sono individuate:*
  - *Le zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione;*
  - *Gli elementi dell'impianto storico della centuriazione.*
4. (...)
10. *Per quanto concerne gli "elementi dell'impianto storico della centuriazione", gli interventi non devono alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione ed in particolare non possono:*
  - *Sopprimere i tracciati di strade, strade poderali e strade interpoderali;*
  - *Eliminare i canali di scolo e/o di irrigazione; su di essi sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento.*

**L'art. 3.23-Terreni interessati da bonifiche di pianura** delle Norme del PUG individua i seguenti indirizzi:

1. *Il PUG individua i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura e i canali più significativi sotto il profilo della organizzazione del sistema idraulico-storico. I canali storici individuati sono i seguenti:*
  - *Canale Emissario, o della Bova;*
  - *Canale Immissario, o Canalino;*
  - *Canale Circondariale.*
2. *Nelle aree interessate dalle bonifiche storiche di pianura e nei canali storici si applicano le seguenti disposizioni di tutela:*

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

- a. *I terreni agricoli sono assoggettati alle disposizioni relative al territorio rurale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva l'efficienza del sistema idraulico;*
- b. *Va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale: qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere completamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;*
3. *Nelle aree interessate delle bonifiche storiche e nei canali storici si applicano le seguenti disposizioni:*
  - a. *Vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura quali, ad esempio, canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico.*
  - b. *Vanno evitati i seguenti interventi, quando riferiti direttamente agli elementi individuati ai sensi del secondo comma:*
  - c. *Modifica e interrimento del tracciato dei canali di bonifica di rilevanza storica;*
  - d. *Rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto (chiaviche di scolo, piccole chiuse, scivole, ponti in muratura, ecc);*
  - e. *Demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico.*

Nel titolo III – Rischio archeologico, **l'art.4.7-Misure da attuarsi in zone interessata da rischio archeologico**, il PUG indica le seguenti prescrizioni:

1. *Nelle Tavole V3 del PUG sono individuate e perimetrate le seguenti zone di interesse storico-archeologico:*
  - a. *Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (parte del mappale 51);*
  - b. *Aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat;*
  - c. *Aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici;*
  - d. *Aree a rilevante rischio archeologico.*
2. *In tali zone gli interventi sono subordinati all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza archeologica, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela archeologica, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.*
3. *In base alla presenza di materiale archeologico, il territorio cervese è suddiviso in tre aree di rischio (Tavole V3), ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni, che comporti scavi nelle misure definite di seguito, è subordinato all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica:*



- a. Area ad Alto rischio archeologico: scavo di profondità superiore a m 2 dal piano di campagna;
  - b. Area a Medio rischio archeologico: scavo di profondità superiore a m 4 dal piano di campagna;
  - c. Area a basso rischio archeologico: scavo di profondità superiore a 5 m dal piano di campagna e con estensione complessiva superiore a 10.000 mq.
4. (...)
5. *Trascorsi 30 giorni dalla richiesta inviata alla Soprintendenza, in caso di assenza di risposta, i lavori possono iniziare previa ulteriore comunicazione alla Soprintendenza stessa.*

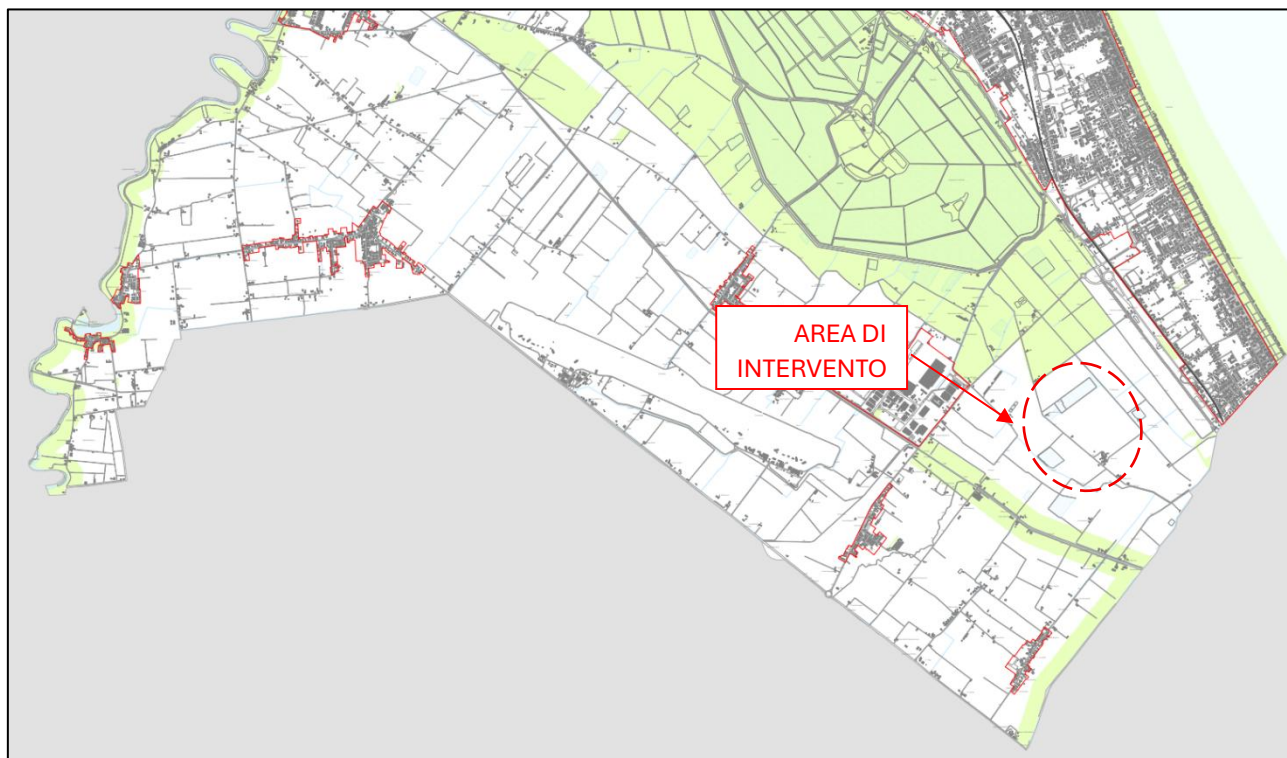
Per gli approfondimenti si rinvia alla relazione specialistica predisposta dall'archeologo.

#### **5.1.5 Tavola V4B "Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004"**

Dall'analisi della Tavola V4B "Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004" emerge che una piccola fascia dell'area di intervento, lungo via Valle Felici, **ricade nella fascia di protezione esterna del Parco Regionale Delta del Po** prevista dalla lettera f) del medesimo articolo.

Ne consegue che è necessario ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004.

**Figura 19 - Stralcio Tavola V4B "Aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D.lgs.42/2004"**



#### **LEGENDA**

Territorio urbanizzato

#### **VINCOLO PAESAGGISTICO**

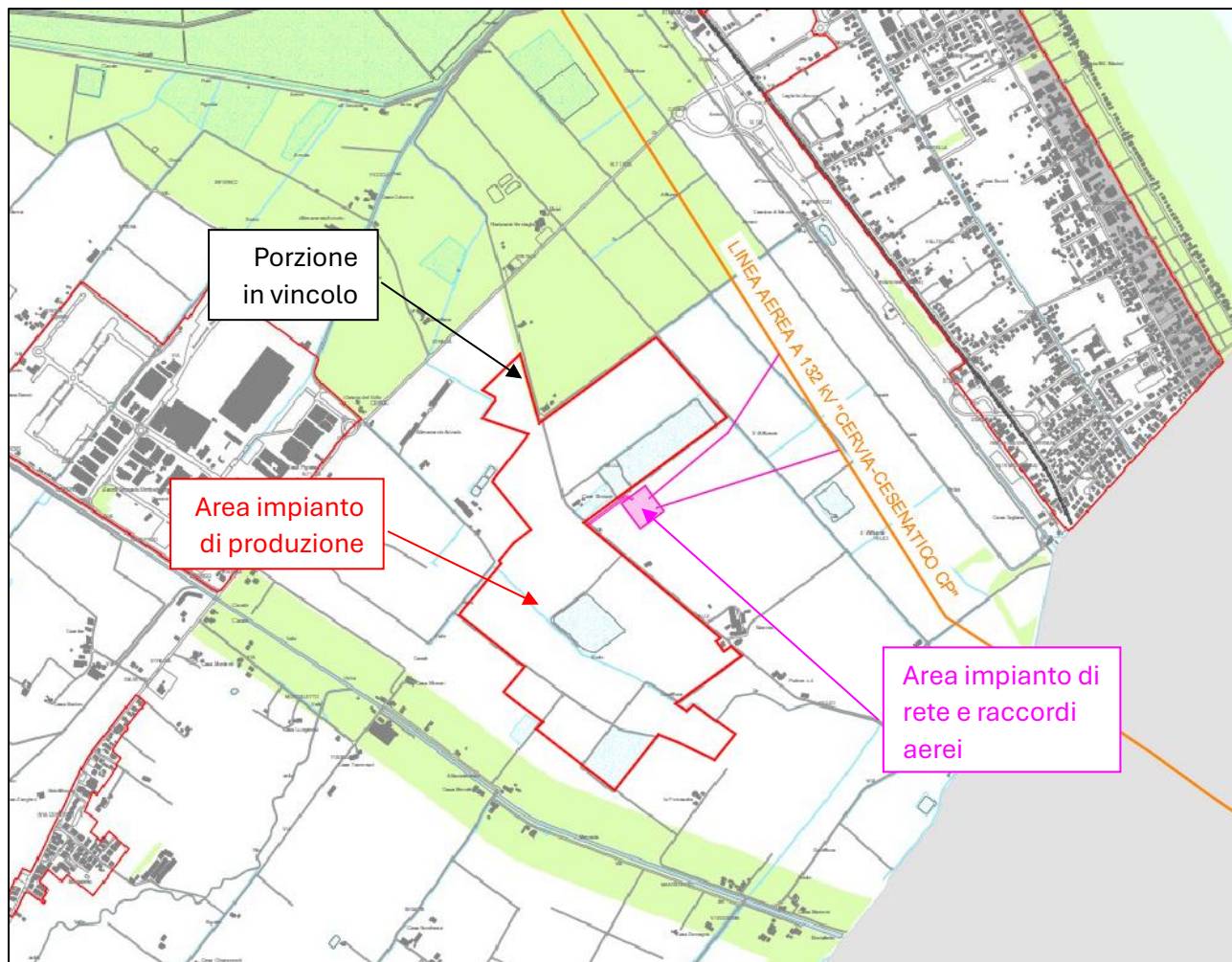
Aree sottoposte al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D LGS 42/2004

Aree escluse dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D LGS 42/2004

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 20 – Ingrandimento stralcio Tavola V4B**



**Compatibilità delle opere proposte**

Il PUG individua le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004, stabilendo che in tali ambiti la realizzazione delle opere è subordinata al rilascio della relativa autorizzazione paesaggistica. Tra le aree vincolate rientrano i territori di protezione esterna ai parchi. Come evidenziato dalla figura, il sito destinato all'impianto di produzione ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico, poiché una fascia dell'area di intervento lungo via Valle Felici si colloca nella zona di protezione esterna del Parco.

Pertanto, l'intervento di realizzazione dell'impianto di produzione è assoggettato alle procedure di autorizzazione paesaggistica previste dalla normativa vigente.

**Analisi delle NTA**

*Art. 3.25 Aree soggette a vincolo paesaggistico*

**PRESCRIZIONI**

1. Il PUG individua le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004. In tali aree la realizzazione delle opere e degli interventi edilizi consentiti riguardanti gli



immobili e le aree di cui al presente articolo è soggetta all'autorizzazione paesaggistica, ai sensi delle disposizioni contenute nella Parte Terza, Titolo I, Capi IV e V del D.lgs. 42/2004.

2. Sono incluse nelle aree soggette a vincolo paesaggistico le seguenti aree:

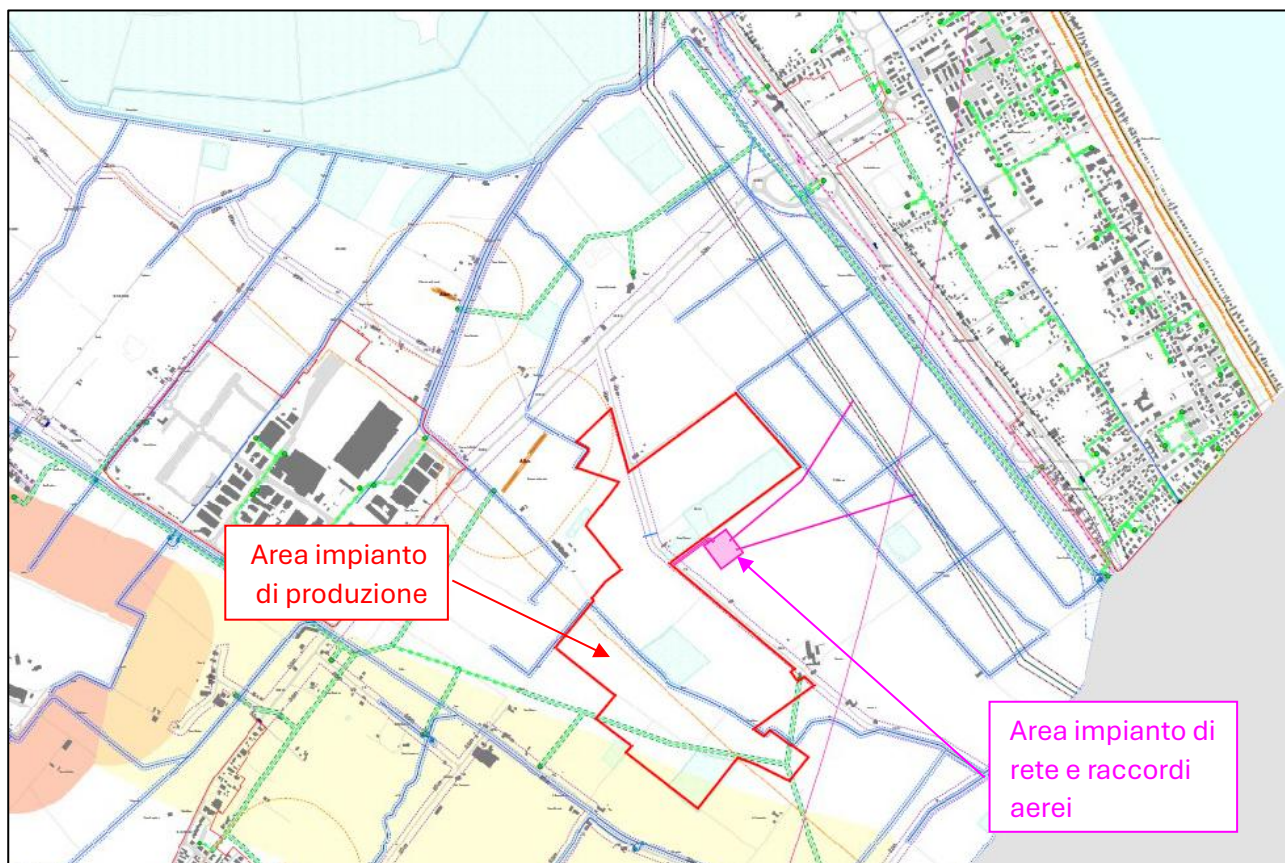
- f. I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi.

#### **5.1.6 Tavola V5.7 "Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio"**

Dallo stralcio della Tavola V5.7, denominata "Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio", si evidenzia che l'area oggetto di intervento è interessata dalla presenza di diversi vincoli e fasce di rispetto:

- a) **Fascia di rispetto aeroportuale** – Area di rispetto aeroportuale 1
- b) **Elettrodotto** – Linea aerea a media tensione (MT)
- c) **Metanodotto**
- d) **Fascia di rispetto stradale** che riguarda via Valle Felici
- e) **Rete consorziale di bonifica** e relative fasce di rispetto del reticolo idraulico
- f) **Osservatorio astronomico non professionale** - La tavola individua, ai sensi della normativa regionale in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso e risparmio energetico, un'area di protezione con raggio di 15 km attorno all'osservatorio astronomico non professionale di via dell'Osso 26, nel Comune di Bastia (RA). All'interno di tale perimetrazione si applicano specifiche limitazioni alle emissioni luminose, finalizzate alla tutela delle attività osservative e alla riduzione dell'impatto ambientale.



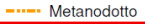


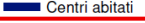
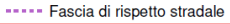
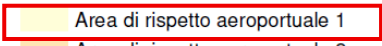

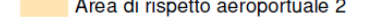

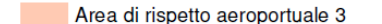
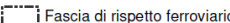
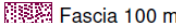

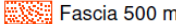
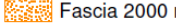
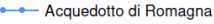
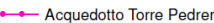



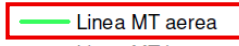

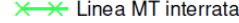
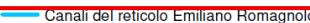
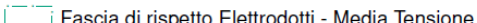

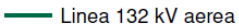
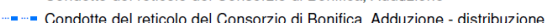

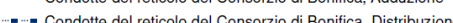
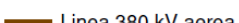
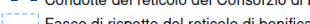
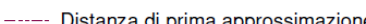
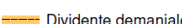

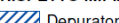
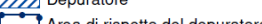
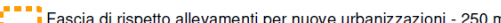
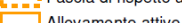
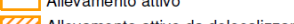
**Figura 21 - Stralcio Tavola V5.7 "Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio" del PUG**



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**LEGENDA**

 Territorio urbanizzato	<b>METANODOTTI</b>
 Osservatorio astronomico non professionale *	 Metanodotto
 Aree a rischio di incidente rilevante	<b>RISPETTO STRADALE</b>
 Impianti di smaltimento rifiuti dismessi	 Centri abitati
	 Fascia di rispetto stradale
<b>FASCE DI RISPETTO AEROPORTUALE</b>	<b>RISPETTO CIMITERIALE</b>
 Area di rispetto aeroportuale 1	 Cimitero
 Area di rispetto aeroportuale 2	 Area di rispetto cimiteriale
 Area di rispetto aeroportuale 3	<b>RISPETTO FERROVIARIO</b>
<b>SERVITU' MILITARE (DECRETO 13/2017)</b>	 Fascia di rispetto ferroviario
 Fascia 100 m	 Ferrovia
 Fascia 500 m	<b>ACQUEDOTTO</b>
 Fascia 2000 m	 Acquedotto di Romagna
<b>ELETTRODOTTI</b>	 Acquedotto Torre Pedrera
 Cabina elettrica	<b>RETE CONSORZIALE</b>
 Centrale elettrica	 Impianti e manufatti del Consorzio di Bonifica della Romagna
 Linea MT aerea	 Canali del reticolo del Consorzio di Bonifica della Romagna
 Linea MT interrata	 Canali del reticolo Emiliano Romagnolo
 Fascia di rispetto Elettrodotti - Media Tensione	 Condotte del reticolo del Consorzio di Bonifica, Adduzione
 Linea 132 kV aerea	 Condotte del reticolo del Consorzio di Bonifica, Adduzione - distribuzione
 Linea 132 kV interrata	 Condotte del reticolo del Consorzio di Bonifica, Distribuzione
 Linea 380 kV aerea	 Fasce di rispetto del reticolo di bonifica
 Distanza di prima approssimazione	<b>DEMANIO MARITTIMO</b>
	 Dividente demaniale
	 Aree ricadenti nella fascia di 30 m dal Demanio Marittimo - Art. 55 Codice della Navigazione
	<b>RISPETTO IMPIANTI DI DEPURAZIONE</b>
	 Depuratore
	 Area di rispetto del depuratore
	<b>ALLEVAMENTI</b>
	 Fascia di rispetto allevamenti per nuove urbanizzazioni - 250 m
	 Allevamento attivo
	 Allevamento attivo da delocalizzare

\* La perimetrazione delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso legate alla presenza dell'Osservatorio Astronomico interessa tutto il territorio comunale ad esclusione della zona sud di Tagliata

**Compatibilità delle opere proposte**

**a) Fascia di rispetto aeroportuale**

L'aeroporto di Cervia, situato nella località di Pisignano, è un aeroporto militare gestito dall'Aeronautica Militare Italiana. Una porzione marginale dell'area di progetto ricade nella Fascia 1 individuata in Tavola V5.7 del PUG con retino giallo.

La distanza effettiva dalla recinzione perimetrale dell'aeroporto militare di Cervia è pari a circa 1,6 km, superando il limite di 1 km previsto dal comma 9 dell'art. 5.1.3. Ne consegue che non è necessaria alcuna preventiva autorizzazione del Ministero della Difesa per la realizzazione di impianti fotovoltaici. L'intervento potrà quindi essere eseguito senza nulla-osta ministeriale, nel pieno rispetto dei vincoli altimetrici stabiliti dalla normativa ICAO e dalle prescrizioni del PUG.

I "Limiti nelle direzioni di atterraggio" come illustrati nella Figura 28, e che fanno riferimento al DM 258/2012, definiscono le restrizioni in altezza e le zone di rispetto attorno agli aeroporti, essenziali per la sicurezza delle operazioni di volo. La figura evidenzia come, per ragioni di sicurezza aerea, l'altezza delle costruzioni sia strettamente vincolata in base alla loro distanza dall'aeroporto, con le restrizioni più severe (compreso il divieto assoluto di costruzione) nelle zone più prossime al punto di riferimento aeroportuale e nelle direzioni di atterraggio.



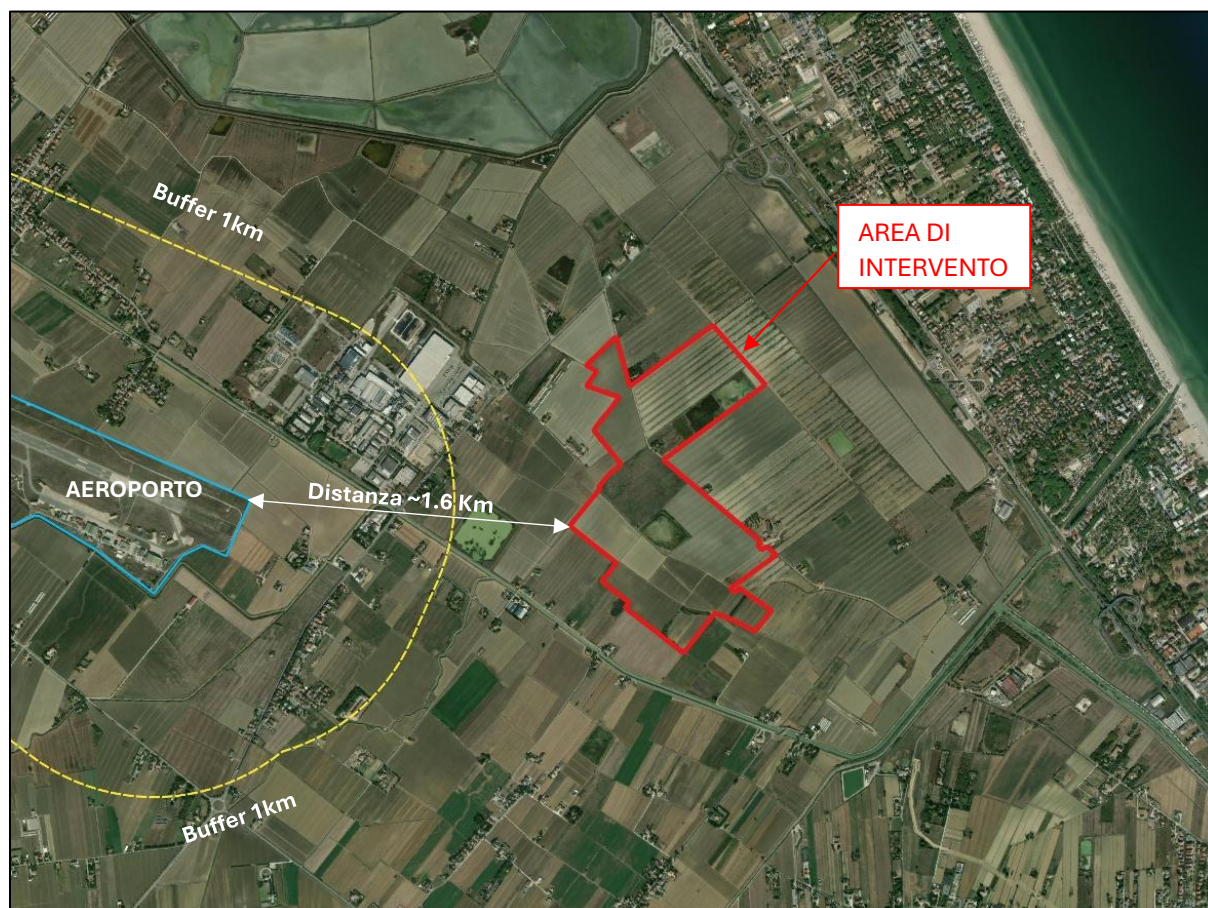
**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

Per quanto riguarda le opere in progetto dell'impianto agrivoltaico, queste non generano alcuna interferenza con i vincoli aeroportuali e non creano problemi rispetto alle prescrizioni di sicurezza e alle limitazioni altimetriche vigenti.

Si attesta pertanto la piena compatibilità dell'intervento con i vincoli aeroportuali e la conformità alle prescrizioni normative applicabili.

**Figura 22 – Foto aerea con indicazione del buffer di 1 km dalla recinzione perimetrale dell'aeroporto (linea blu)**

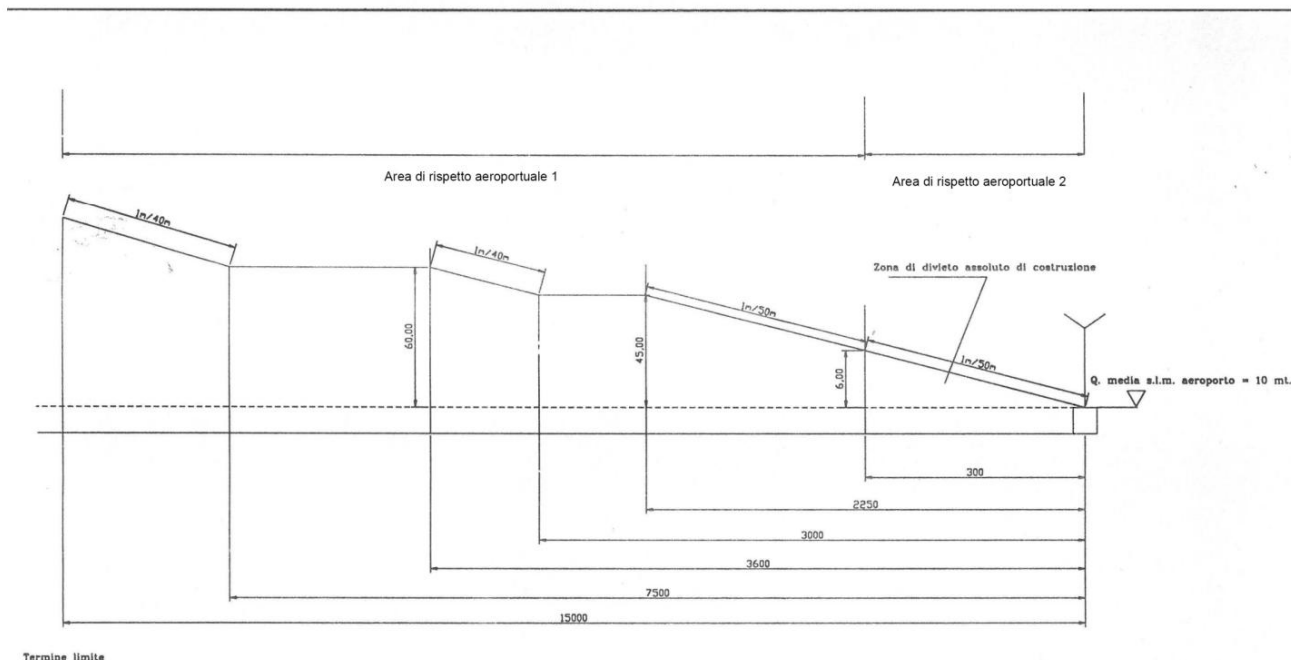


**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

Figura 23 – Limiti nelle direzioni di atterraggio, DM 258/2012: nelle zone limitrofe alle installazioni aeronautiche militari, la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree distanti meno di 1 km dalla recinzione perimetrale è subordinata all'autorizzazione del Ministero della Difesa

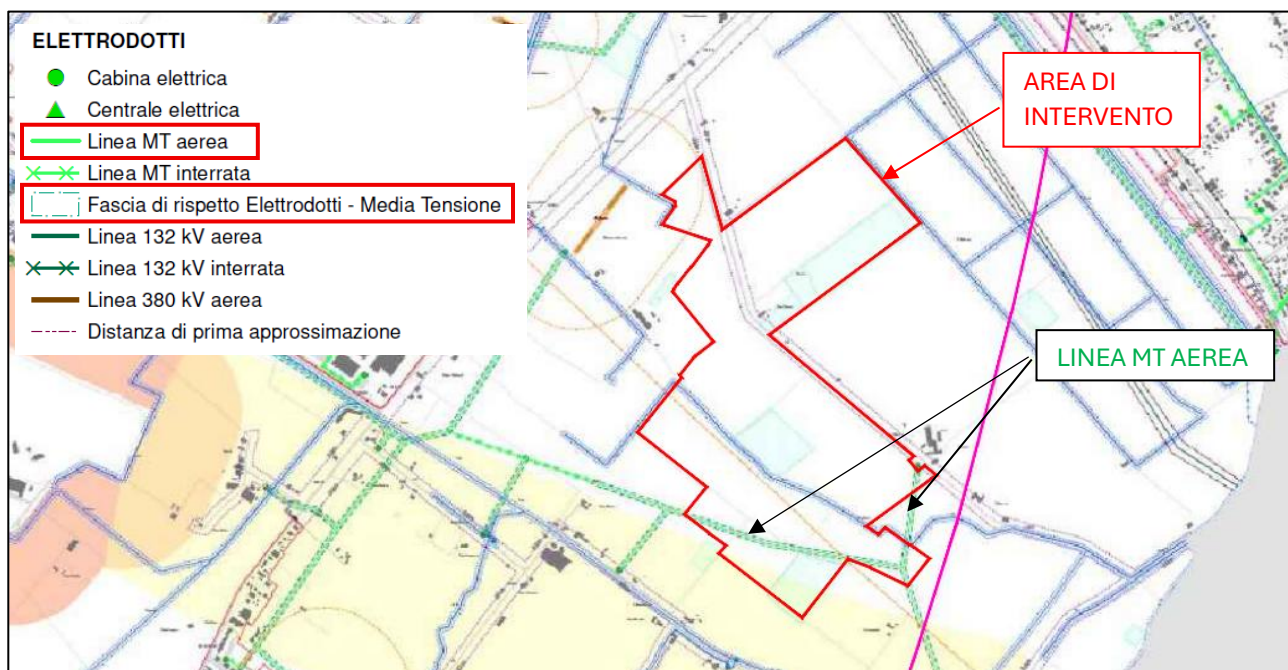
LIMITI NELLE DIREZIONI DI ATTERRAGGIO



**b) Elettrodotto – Linea aerea MT**

Dallo stralcio della Tavola V5.7 si evidenzia che l'area di progetto è attraversata da due linee elettriche aeree di media tensione, orientate rispettivamente lungo gli assi nord-sud e ovest-est, rappresentate in cartografia con tracciato verde.

Figura 24 – Stralcio Tavola V5.7 "Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio" del PUG





**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

Nel layout dell'impianto è stata correttamente recepita la disciplina delle fasce di rispetto stabilite dal gestore Terna. In particolare, è prevista una fascia di asservimento libera da opere pari a 8+8 metri, calcolata assumendo come riferimento un conduttore in cavo nudo, tipologia che comporta le condizioni più gravose tra le linee MT ai fini della definizione delle distanze di sicurezza.

**c) Metanodotto**

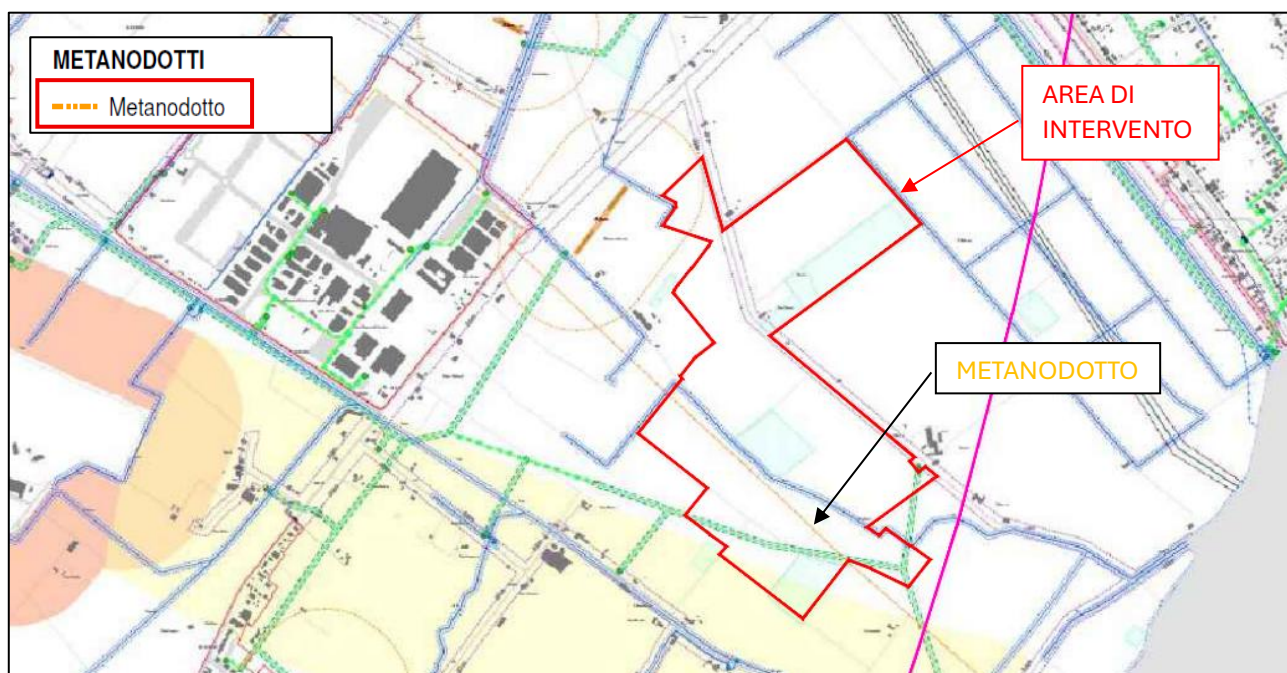
Dallo stralcio della Tavola V5.7 si rileva che l'area di progetto è attraversata da un gasdotto gestito da SNAM, costituito da una condotta interrata DN 650 ad alta pressione, attualmente in esercizio, con andamento nord-ovest/sud-est.

A seguito di un primo contatto con la società SNAM è stato confermato che la fascia di rispetto, determinata in funzione della pressione di esercizio e del diametro della condotta, è pari a **20 m per lato della condotta, per un totale di 40 m complessivi**. All'interno di tale fascia vige l'obbligo di non realizzare alcuna opera, al fine di garantire la sicurezza e l'integrità della condotta.

Nel layout di impianto è stata garantita l'osservanza della fascia di rispetto del metanodotto, mantenendo integralmente libera da qualsiasi opera l'area di 40 m complessivi (20 m per lato della condotta).

Si attesta pertanto la piena conformità del progetto alle prescrizioni di sicurezza e alle fasce di rispetto stabilite da SNAM per la condotta segnalata.

**Figura 25 – Stralcio Tavola V5.7 "Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio" del PUG**



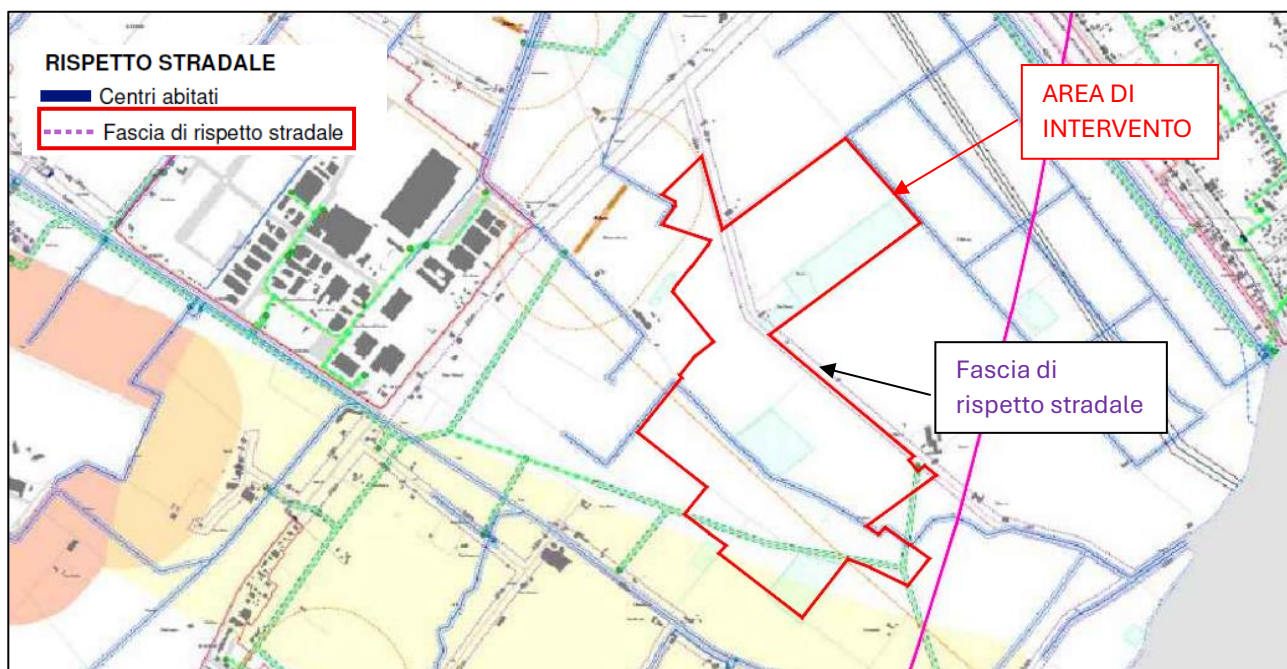
**d) Fascia di rispetto stradale riguardante via Valle Felici**

L'area di progetto è attraversata dalla strada privata sterrata denominata via Valle Felici, con andamento nord-ovest/sud-est, che costituisce l'accesso principale al sito. Tale viabilità si connette a nord con la S.P. 7 Cervese e a sud con via Tagliata.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PUG prevedono, per le strade locali ubicate al di fuori dei centri abitati, una fascia di rispetto pari a 20 m per parte dal confine stradale. Nel layout progettuale, pur tenendo conto di tale prescrizione, è stata prevista una deroga motivata dalla natura privata della

strada, al fine ridurre l'applicazione della fascia di rispetto senza compromettere la funzionalità dell'accesso né la sicurezza delle opere.

Figura 26 – Stralcio Tavola V5.7 "Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio" del PUG



#### e) Rete consorziale di bonifica e relative fasce di rispetto del reticolo idraulico

L'area di progetto risulta interessata dalla presenza di corsi idrografici consortili a valenza pubblica e da idrografia secondaria privata (fossi minori e scoline). Quelli pubblici sono segnalati nella Tav. V5.7 del PUG con linea blu e relativa fascia di rispetto.

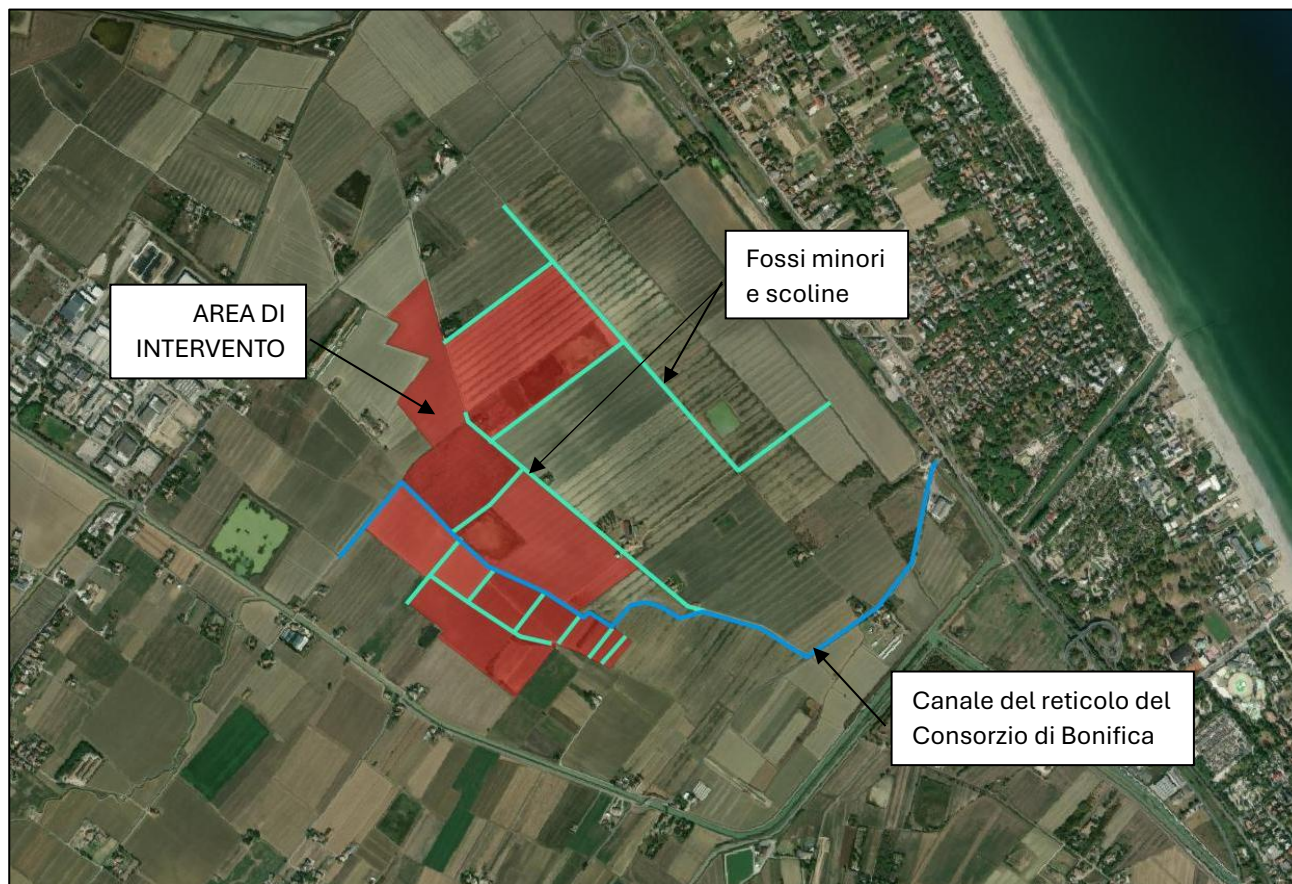
Per i primi trovano applicazione i vincoli previsti dal Regio Decreto sulle acque pubbliche, comprese le distanze di edificazione, le autorizzazioni e le concessioni necessarie in caso di parallelismi o attraversamenti di infrastrutture a rete.

Per i secondi, invece, sono richieste previste compensative di invarianza e mitigazione idraulica, finalizzate a garantire il mantenimento della capacità di deflusso e la riduzione della vulnerabilità del sistema idrico locale.

Nel layout progettuale sono state rispettate le fasce di rispetto consortili, mantenendo libere da opere le aree di pertinenza idraulica e prevedendo interventi di adeguamento funzionale sulle scoline minori.



**Figura 27 – Area interessata dal progetto dell’impianto agrivoltaico e rete idrografica pubblica e privata**



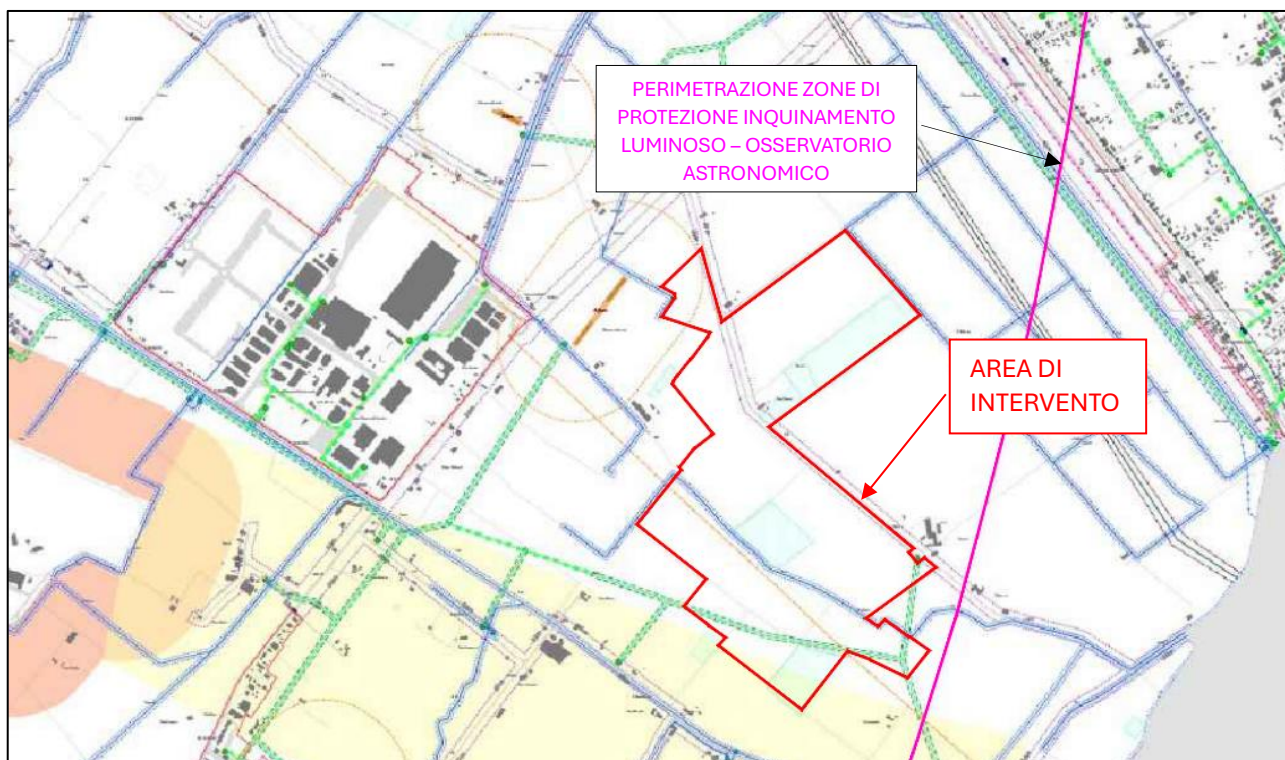
#### **f) Osservatorio astronomico non professionale**

La tavola individua, ai sensi della normativa regionale in materia di contenimento dell’inquinamento luminoso e risparmio energetico, un’area di protezione con raggio di 15 km attorno all’osservatorio astronomico non professionale di via dell’Osso 26, nel Comune di Bastia (RA). All’interno di tale perimetrazione si applicano specifiche limitazioni alle emissioni luminose, finalizzate alla tutela delle attività osservative e alla riduzione dell’impatto ambientale.

L’impianto di illuminazione dell’impianto agrivoltaico è stato sviluppato nel rispetto dei criteri di compatibilità ambientale, con particolare attenzione al contenimento delle emissioni luminose verso l’alto e alla minimizzazione dell’impatto visivo.

La soluzione adottata assicura un limitato disturbo al paesaggio notturno, contribuendo alla tutela dell’ecosistema locale e alla salvaguardia della fauna sensibile alla luce artificiale. Il sistema di illuminazione, mirato e circoscritto alle cabine e al cancello d’ingresso, è dotato di tecnologia stand-by che ne consente l’attivazione solo quando necessario, ottimizzando i consumi energetici e riducendo ulteriormente l’impatto luminoso.”

Figura 28 – Stralcio Tavola V5.7 “Limitazioni delle attività di trasformazione e uso del territorio” del PUG



#### LEGENDA

- Territorio urbanizzato
- Osservatorio astronomico non professionale \*
- Aree a rischio di incidente rilevante
- Impianti di smaltimento rifiuti dismessi

\* La perimetrazione delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso legate alla presenza dell'Osservatorio Astronomico interessa tutto il territorio comunale ad esclusione della zona sud di Tagliata

#### Analisi delle NTA

**L'art. 4.1.6-Reticolo idrografico della Bonifica, condotte ad uso irriguo** delle Norme del PUG definisce le seguenti prescrizioni:

1. *Il PUG individua nelle Tavole V5 i canali del reticolo idrografico della bonifica, le condotte ad uso irriguo in gestione al Consorzio di Bonifica della Romagna e i canali del reticolo del Consorzio Emiliano-Romagnolo. Per i canali di bonifica si applicano le distanze di tutela, definite dal RD 368/1904 e specificate dai vigenti regolamenti consorziali di polizia idraulica, indicate nelle Tavole V5. Per le condotte irrigue si applica inoltre quanto previsto dal Regolamento irriguo. La rete di condotte irrigue è tutelata dal vincolo di inedificabilità posto su una fascia di rispetto avente larghezza massima di m 5,00 in asse dalla condotta irrigua.*
2. *Qualsiasi intervento di trasformazione dell'assetto del tracciato del reticolo idrografico e delle condotte di cui al presente articolo (variazioni del tracciato dell'alveo, deviazioni, attraversamenti, scarichi, derivazioni, ecc.) dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Ente Gestore.*

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**L'art. 4.4-Tutela dei corsi d'acqua pubblici** riporta le seguenti prescrizioni:

1. *Il PUG individua, nelle Tavole V5 i "corsi d'acqua pubblici". Sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese, si applica quanto disposto dall'art. 96 del RD 532/1904 Testo unico sulle opere idrauliche. Tali elementi si configurano quali generatori di vincoli rispetto agli interventi di seguito indicati.*

*Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto: le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede dagli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e gli scavi.*

**L'art. 5.1.1-Fasce di rispetto stradale e distanze minime dal confine stradale** delle Norme del PUG definisce le seguenti prescrizioni:

1. *Le fasce di rispetto stradale relative alle strade pubbliche sono indicate, con riferimento alla funzionalità della singola infrastruttura, nelle Tavole V5 e la loro profondità deve, in ogni caso, intendersi non inferiore a quella stabilita dal Nuovo Codice della Strada. Qualora la fascia di rispetto non sia indicata in cartografia, si applicano le ampiezze delle fasce indicate nella tabella.*

**Distanze di rispetto per le nuove costruzioni e ricostruzioni**

	Fuori dai centri abitati m	Entro i centri abitati <sup>30</sup> m
A- Autostrade	60	30
B - Strade extraurbane principali	40	20
C - Strade extraurbane secondarie	30	10
C – Grande rete (PTCP art. 11.5) – SS16	40	20
C – Rete di base (PTCP art. 11.5) - SP71bis	35	7,5
D - Strade urbane di scorrimento	-	20
E - Strade urbane di quartiere	-	7,5
F - Strade locali (provinciali)	20	7,5
F - Strade locali (comunali e vicinali)	20	7,5

2. *Fuori dei centri abitati è vietato costruire, ricostruire o ampliare, lateralmente alle strade, edificazioni di qualsiasi tipo e materiale.*
3. ...
4. *Le distanze dal confine stradale fuori dai centri abitati da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m.  
Per l'impianto di siepi e piantagioni, recinzioni in rete metallica, ecc. nelle fasce di rispetto stradale, valgono le disposizioni particolari del Codice della Strada e suo Regolamento di applicazione.*
5. *Le fasce di rispetto stradale nelle zone non urbane sono destinate alla tutela della viabilità esistente nonché, eventualmente, al loro ampliamento e alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi pubblici, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura, barriere antirumore, elementi di arredo urbano. Sono inoltre ammesse:*
  - Reti tecnologiche e relativi impianti;
  - Parcheggi pubblici in sede propria;
  - Distributori carburanti per uso autotrazione.



**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

L'aeroporto di Cervia, situato nella località di Pisignano, è un aeroporto militare gestito dall'Aeronautica Militare Italiana.

**L'art. 5.1.3-Fasce di rispetto aeroportuale** delle Norme del PUG definisce le seguenti prescrizioni:

1. *Nelle Tavole V5 sono individuate le tre fasce di rispetto dell'aeroporto militare; ad esse si applicano le disposizioni del Decreto del Comandante Prima Regione Aerea n. 75 del 19.04.71 e del D.M. 258/2012 "Regolamento recante attività di competenza del Ministero della difesa in materia di sicurezza della navigazione aerea e di imposizione di limitazioni alla proprietà privata nelle zone limitrofe agli aeroporti militari e alle altre installazioni aeronautiche militari".*
2. *Nelle zone limitrofe all'aeroporto militare le costruzioni sono soggette alle limitazioni in altezza definite ICAO (International Civil Aviation Organization) annesso al citato DM e riportato nelle successive figure 3 e 4. (...)*
3. *(...)*
4. *Nelle zone limitrofe alle installazioni aeronautiche militari, la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree distanti meno di un chilometro dalla recinzione perimetrale è subordinata all'autorizzazione del Ministero della Difesa.*

**L'art. 5.1.6-Fasce di rispetto degli elettrodotti** delle Norme del PUG definisce le seguenti prescrizioni:

1. *Nelle Tavole V5 del PUG sono individuate le linee elettriche, le cabine e la centrale e le rispettive fasce di rispetto indicate dal gestore Terna. Poiché l'individuazione di tali tracciati è indicativa, nel caso di interventi che riguardino anche un adeguato intorno dovrà essere verificata con Terna l'esatto posizionamento del cavo.*

**L'art. 5.1.7-Fasce di rispetto dei gasdotti** riporta le seguenti prescrizioni:

1. *Nelle Tavole V5 è individuato il tracciato indicativo fornito da Snam della rete gas presente sul territorio comunale. La relativa fascia di rispetto varia da 3 a 20 m in funzione della pressione di esercizio, del diametro delle condotte, o di particolari accorgimenti tecnici. Nel caso di interventi che interessino un adeguato intorno dei generatori del vincolo, Snam Rete Gas, su specifica richiesta fornirà l'esatta posizione della condotta e la relativa fascia di rispetto.*

**L'art. 5.4-Zone di protezione dall'inquinamento luminoso** riporta le seguenti prescrizioni:

1. *Il cielo stellato è considerato patrimonio naturale del Comune, da conservare e valorizzare. Tutti i nuovi impianti d'illuminazione esterna pubblici e privati devono rispettare le indicazioni espresse dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e della Direttiva 1688/2013.*
2. *Sono in particolare zone di protezione dall'inquinamento luminoso, e quindi assoggettate alle misure di protezione di cui all'art. 4 della DGR 1688/2013 alla lettera d. le aree circoscritte intorno agli osservatori astronomici ed astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica (perimetrate nelle Tavole V5 del PUG).*
3. *Il PUG nelle Tavole V5 individua le zone di protezione di cui al comma 1, e, per quanto riguarda l'osservatorio astronomico di tipo non professionale localizzato in via dell'Osso 26, Bastia, Ravenna ne definisce, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della medesima DGR 1688/2013, un raggio di 15 Km.*



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Tabella 1 – Quadro sintetico dei vincoli e fasce di rispetto**

<b>Vincolo / Fascia di rispetto</b>	<b>Descrizione tecnica</b>	<b>Prescrizione normativa</b>	<b>Compatibilità progetto</b>
<b>Aeroporto di Cervia (Pisignano)</b>	Fascia 1 individuata in Tavola V5.7 PUG; distanza effettiva 1,6 km dalla recinzione perimetrale	Art. 5.1.3 PUG; DM 258/2012; ICAO	Nessuna autorizzazione ministeriale necessaria; piena conformità ai vincoli altimetrici
<b>Elettrodotto – Linea aerea MT</b>	Due linee aeree MT orientate N–SE e O–E	Fasce di rispetto Terna: 8+8 m per cavo nudo	Fascia di asservimento rispettata; layout conforme
<b>Metanodotto SNAM DN 650</b>	Condotta interrata ad alta pressione, andamento NO–SE	Fascia di rispetto 20 m per lato (40 m complessivi)	Fascia mantenuta libera da opere; piena conformità alle prescrizioni SNAM
<b>Fascia stradale – Via Valle Felici</b>	Strada privata sterrata, accesso principale al sito	NTA PUG: 20 m per strade locali fuori centri abitati	Deroga motivata dalla natura privata della strada
<b>Rete consorziale di bonifica</b>	Reticolo idrografico pubblico (blu) e privato (azzurro)	Vincoli RD acque pubbliche; DGR 1300/2016 (invarianza idraulica)	Fasce consortili rispettate
<b>Osservatorio astronomico (Bastia RA)</b>	Area di protezione con raggio 15 km	Normativa regionale su inquinamento luminoso e risparmio energetico	Limitazioni luminose rispettate; compatibilità con attività osservative

**5.1.7 Tavola QC\_B.15 “Carta della rete ecologica: stato di fatto e indicazioni da PTCP”**

L’area individuata per la realizzazione dell’impianto agrivoltaico si colloca in un contesto ambientale particolarmente delicato, a sud delle Saline di Cervia, da cui dista circa un chilometro. Le saline rappresentano un nodo ecologico di importanza nazionale e internazionale, riconosciuto come sito Ramsar, SIC/ZPS e Riserva Naturale dello Stato, e costituiscono un habitat fondamentale per numerose specie di avifauna acquatica e per la biodiversità complessiva del territorio.

La relazione sul sistema ambientale evidenzia come l’area di progetto ricada all’interno del tematismo IWC RA0504 – Valle Felici e Bonifica Fossalone, zona censita per la presenza di uccelli acquatici svernanti e migratori.

In questo contesto sono presenti bacini di caccia e altre raccolte d’acqua dolce e salmastra, che, pur di origine antropica, svolgono un ruolo ecologico significativo: rappresentano infatti “stepping stones”, ossia elementi puntuali che contribuiscono alla connettività della rete ecologica e che possono fungere da serbatoi di biodiversità.

Nella Relazione Sistema ambientale e naturale del Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Cervia, i bacini di caccia, classificati come Ax – bacini artificiali di varia natura, rappresentano una componente diffusa nel territorio con una superficie complessiva di 125,12 ha (1,52% del territorio) distribuiti in 43 cluster di dimensione media pari a 2,91 ha. Questi bacini sono prevalentemente costituiti da appostamenti di caccia esterni e contigui alle aree protette, assumendo un ruolo peculiare nel contesto paesaggistico e ambientale locale. Dal punto di vista ecologico, i bacini di caccia costituiscono

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

elementi umidi artificiali che possono ospitare una varietà di fauna selvatica, rappresentando così un potenziale nodo della rete ecologica locale. Tuttavia, le pratiche gestionali attuali, quali la messa in secca estiva e il taglio periodico del canneto, ne riducono significativamente la valenza ecologica.

I bacini di caccia, spesso di natura puntiforme o lineare, sono collocati principalmente nell'entroterra agricolo e, allo stato attuale, il loro utilizzo non risponde pienamente agli obiettivi di conservazione e potenziamento della rete ecologica.

La funzionalità ecologica dei bacini di caccia è compromessa da diversi fattori, tra cui il disturbo venatorio dovuto all'uso intensivo come chiari di caccia con elevata pressione antropica, il bracconaggio segnalato anche nelle aree protette limitrofe, l'inquinamento delle acque con fenomeni di eutrofizzazione e contaminazioni, il disturbo antropico legato alla frequentazione turistico-ricreativa e le collisioni stradali dovute alla vicinanza di infrastrutture viarie ad alto traffico.

**Figura 29: Stralcio tabella elementi antropici (di potenziale interesse naturalistico) - QC Relazione Sistema ambientale e naturale**

Bacini d'acqua					
5123	Ax	Bacini artificiali di varia natura Costituiscono un importantissimo elemento da inserire all'interno della rete ecologica, essendo costituiti in prevalenza da appostamenti di caccia esterni alle aree protette e contigui ad esse. L'attuale gestione venatoria comporta pratiche che diminuiscono grandemente la valenza ecologica dei luoghi (ad es. messa in secca estiva, taglio periodico del canneto, ...) e che facilmente possono migliorare.	125,12 (1,52%)	43	2,91

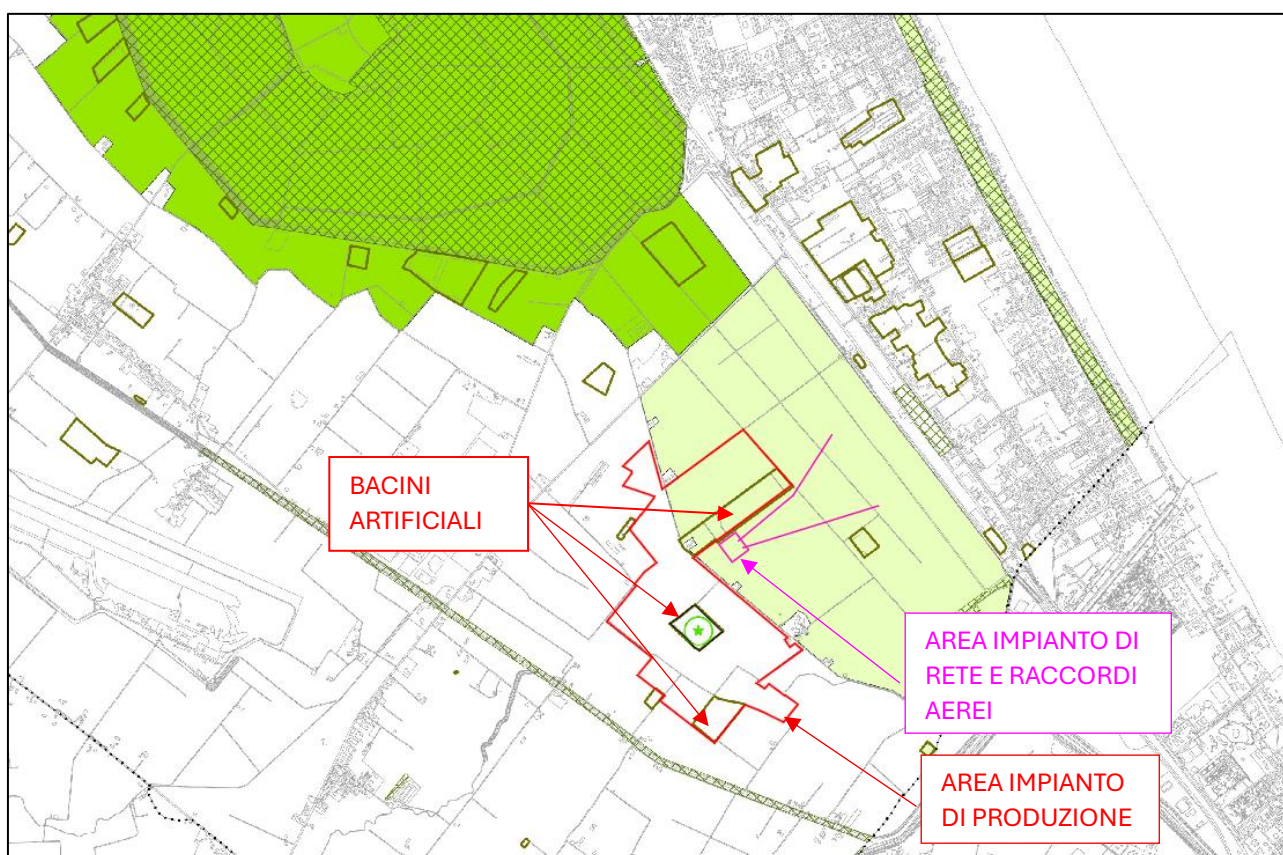
**Figura 30: QC Relazione Sistema ambientale e naturale - IWC RA0504 – Valle Felici e Fossalone**



All'interno dell'area di progetto sono presenti quattro bacini artificiali, oggi in parte utilizzati come appostamenti di caccia e riconosciuti dalla cartografia QC\_B.15 come **elementi antropici di potenziale interesse naturalistico**. Tali invasi, pur caratterizzati da una funzionalità ecologica ridotta dalle pratiche gestionali attuali, svolgono comunque un ruolo puntuale nella rete ecologica locale, contribuendo alla presenza di habitat umidi e alla sosta dell'avifauna.

Lo stralcio della tavola QC\_B.15 "Carta della rete ecologica" evidenzia che l'areale di Valle Felici è cartografato come nodo semplice della Rete Ecologica e i diversi bacini di cui si è parlato sopra sono segnalati come *Elementi antropici di potenziale interesse naturalistico*.

Figura 31: Stralcio tavola QC\_B.15 "Carta della rete ecologica"



#### LEGENDA

..... Confine comunale

#### Elementi rilevanti della Rete Ecologica allo stato attuale

Nodi complessi

Nodi semplici

Elementi naturali e seminaturali

Elementi antropici di potenziale interesse naturalistico

#### Rete Ecologica da PTCP



Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica



Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica



Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones



Alveo del Fiume Savio



Corridoi secondari



Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari



Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

L'analisi temporale delle ortofoto rese disponibili dal Servizio regionale dell'Emilia-Romagna evidenzia che fino al 1978 era presente esclusivamente il bacino centrale, mentre gli altri invasi risultano documentati a partire dalle riprese del 1985. Ulteriori verifiche condotte tramite la piattaforma Google Earth confermano che già nel 1985 i due bacini nord-orientali e quello centrale erano riconoscibili. Nel 2011 tutti gli invasi risultavano colmi d'acqua; in particolare, il bacino meridionale appare dismesso a partire dal 2015, non essendo più utilizzato.

Attualmente i due bacini nord-orientali e quello centrale sono impiegati come appostamenti di caccia, mentre il bacino meridionale, non più in uso da diversi anni, si presenta nelle riprese come un'ampia superficie colonizzata da vegetazione spontanea.

**Fig. 32 – Ortofoto Volo RER 1976-1978 – Fonte: Servizio moka della regione Emilia-Romagna**

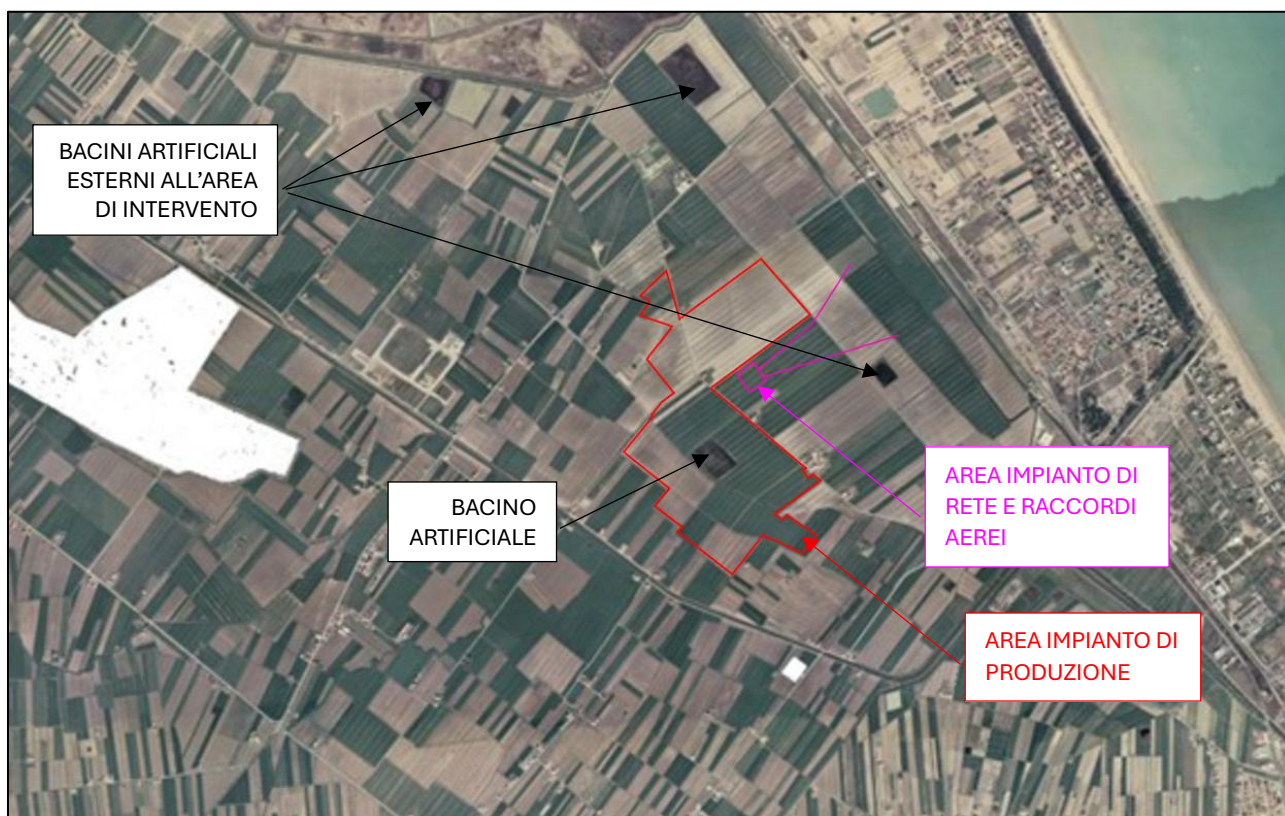




Fig. 33 – Ortofoto Ageo 2008 – Fonte: Servizio moka della regione Emilia-Romagna

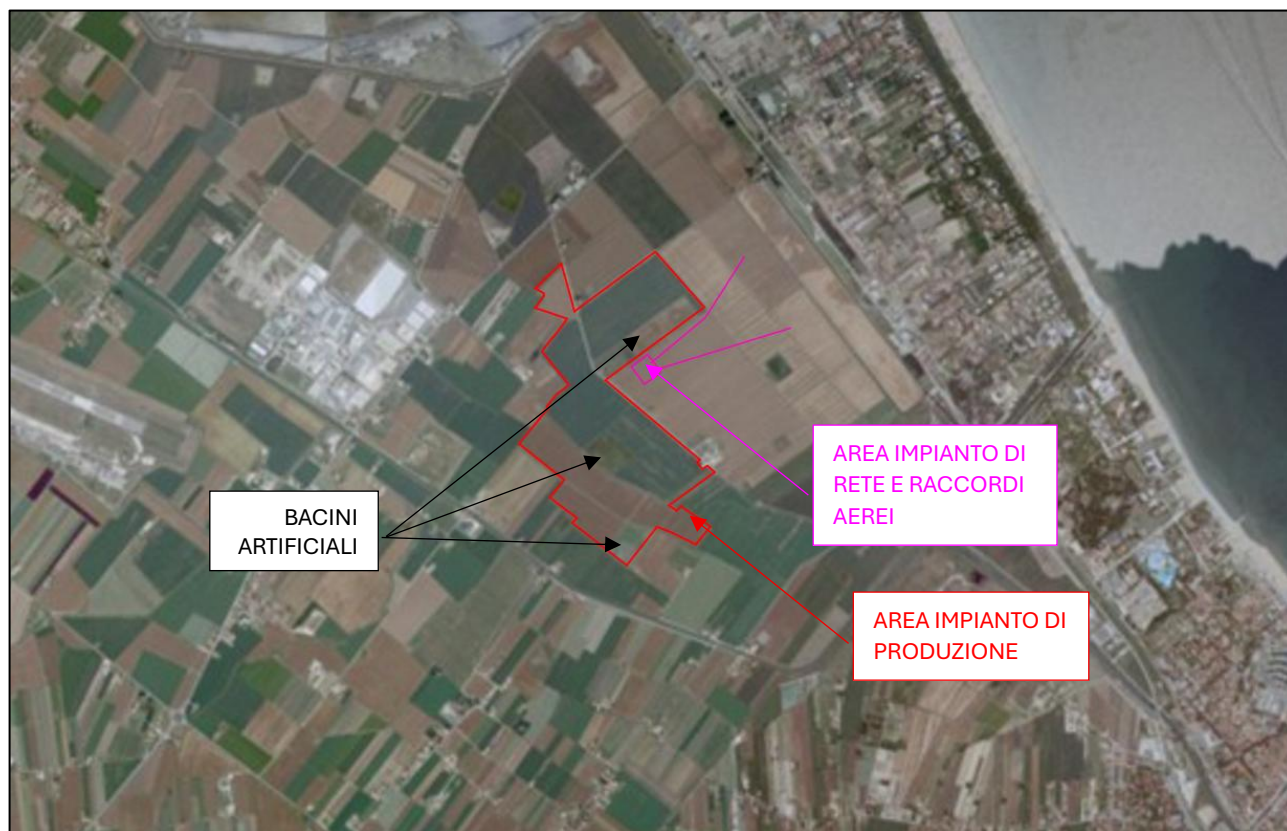
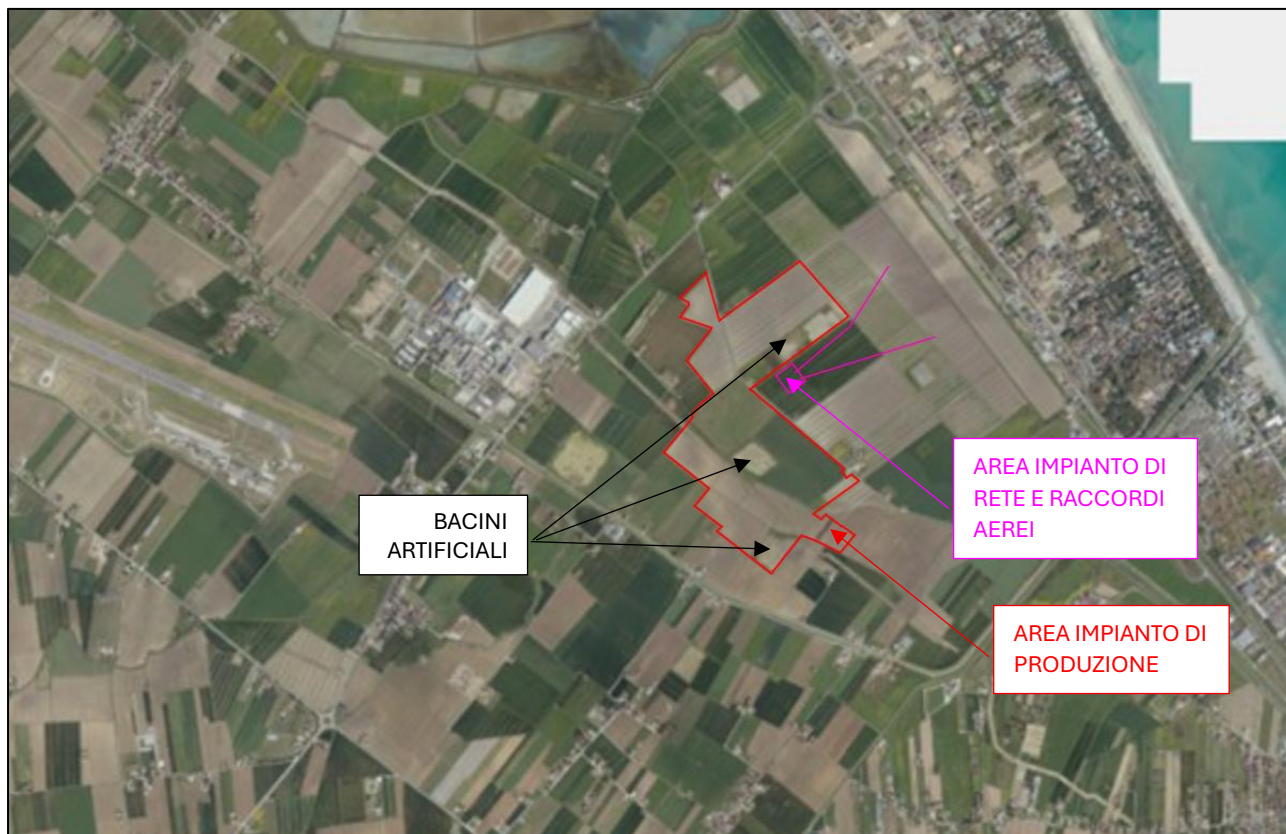


Fig. 34 – Ortofoto RER 2023-2024 – Fonte: Servizio moka della regione Emilia-Romagna



RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

---

Con la realizzazione dell'impianto agrivoltaico, i bacini verranno dismessi e le funzioni ecologiche oggi associate a tali invasi saranno sostituite da nuove misure di carattere lineare e vegetale.

Per **compensare tale perdita funzionale**, è prevista la realizzazione di una **siepe perimetrale**, concepita quale elemento lineare di supporto alla biodiversità e di connessione ecologica. **La siepe non sostituisce gli habitat umidi rappresentati dai bacini**, ma contribuisce alla rete ecologica locale come **corridoio vegetale continuo**, in grado di migliorare la permeabilità ecologica dell'area e di favorire gli spostamenti della fauna minore.

Si tratta di **una siepe continua di mitigazione paesaggistica**, progettata per ridurre l'impatto visivo delle nuove strutture e favorire l'integrazione dell'opera nel contesto territoriale, in coerenza con le indicazioni della tavola QC\_B.15 "Carta della rete ecologica" e con le caratteristiche ambientali del sistema vallivo retrodunale.

La dismissione dei bacini presenti all'interno dell'area determinerà la cessazione delle funzioni ecologiche attualmente ad essi associate; tali funzioni verranno tuttavia riorientate mediante l'introduzione di misure vegetazionali lineari, finalizzate al mantenimento della connettività ecologica e al supporto della biodiversità locale. In questo quadro, la realizzazione di una **siepe perimetrale continua** costituirà un nuovo elemento lineare di supporto ecologico, contribuendo a incrementare la permeabilità dell'area e a ricomporre il margine paesaggistico.

Le misure di mitigazione prevedono la realizzazione di **fasce vegetate perimetrali** attorno all'area di produzione e all'impianto di rete, costituite da specie autoctone arbustive e arboree. Tali fasce assolveranno una duplice funzione: da un lato opereranno come **corridoi ecologici**, favorendo la continuità ambientale e attenuando l'effetto barriera dell'impianto; dall'altro garantiranno una **schermatura paesaggistica** efficace, migliorando l'inserimento dell'opera nel contesto territoriale. La loro progettazione dovrà assicurare adeguata permeabilità per la piccola fauna terrestre, mediante varchi di passaggio, e una struttura vegetale diversificata in grado di offrire rifugio e risorse trofiche.

Un ulteriore elemento riguarda il **contenimento del disturbo antropico**: sarà necessario limitare gli accessi non funzionali all'impianto e regolamentare le attività di manutenzione, evitando interferenze nei periodi riproduttivi delle specie più sensibili.

L'integrazione di tali misure nella progettazione consentirà di ridurre gli effetti potenzialmente negativi della trasformazione territoriale, salvaguardando la biodiversità locale e garantendo coerenza con gli obiettivi di tutela previsti per le aree di protezione ecologica e per i siti di interesse comunitario. In questo modo, l'impianto agrivoltaico potrà configurarsi non solo come infrastruttura energetica, ma anche come occasione di **rafforzamento della rete ecologica** e di valorizzazione delle risorse naturali del territorio.

## 6. VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI

### 6.1 Beni culturali (artt. 2 e 10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)

L'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) al D.lgs. 42/2004 rappresenta un percorso essenziale per garantire che lo strumento di pianificazione territoriale continui a rispondere in modo efficace e aggiornato alle normative che regolano la tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici.

Il D.lgs. 42/2004, noto come Codice dei beni culturali e del paesaggio, introduce criteri e metodologie specifiche per l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione dei beni paesaggistici. Questi elementi hanno richiesto un ripensamento delle prassi precedentemente adottate nel PTPR, al fine di conferire una maggiore certezza giuridica e operativa nella gestione del territorio. In questo contesto, l'adeguamento si articola innanzitutto nella ricognizione approfondita delle aree tutelate, con l'obiettivo di armonizzare le cartografie e definire in modo preciso i perimetri dei beni di interesse tutelato.

A partire dal 2015, la Regione Emilia-Romagna ha avviato, in collaborazione con il Ministero della Cultura, un percorso di copianificazione finalizzato a integrare il PTPR al Codice. Il processo ha portato, nel dicembre 2016, all'insediamento di un apposito Comitato Tecnico Scientifico (CTS) composto da rappresentanti della Regione e del Ministero. Il CTS ha il compito di coordinare i lavori, elaborando metodologie condivise per l'individuazione e la rappresentazione delle aree di notevole interesse tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004. Tale impegno ha reso possibile una revisione progressiva delle cartografie e un aggiornamento delle specifiche normative contenute nel PTPR, in linea con i requisiti previsti dal Codice. Il percorso di adeguamento si è consolidato attraverso intese istituzionali frequentemente prorogate e rafforzate, culminando con l'approvazione di atti formali che attestano lo stato di avanzamento dei lavori. Questi aggiornamenti non solo forniscono una visione più chiara e precisa delle delimitazioni delle aree tutelate, ma rappresentano anche un importante strumento per garantire che ogni intervento sul territorio, sia pubblico che privato, rispetti i valori paesaggistici, culturali e ambientali della regione.

L'adeguamento del PTPR al D.lgs. 42/2004 evidenzia l'impegno della Regione Emilia-Romagna nel mantenere uno strumento di pianificazione in costante evoluzione, capace di fondere le esigenze di tutela del patrimonio con le dinamiche di sviluppo territoriale. Questo processo di aggiornamento è un esempio di collaborazione interistituzionale che mira a coniugare la tradizione della tutela paesaggistica con le moderne esigenze di governance e pianificazione ambientale, assicurando a cittadini, amministratori e operatori economicamente coinvolti una gestione affidabile e condivisa del territorio.

L'analisi dei vincoli territoriali ed ambientali relativi ai beni culturali nell'area di Cervia, alla luce degli articoli 2 e 10 del D.lgs.42/2004, evidenzia una complessa stratificazione di elementi da tutelare e proteggere. L'articolo 2 definisce in maniera ampia i beni culturali, includendo non solo singoli edifici o monumenti, ma anche l'insieme di elementi che formano il paesaggio storico, l'identità territoriale e il tessuto urbano. In questo senso, la mappa in esame – con i suoi numerosi indicatori, tra cui edifici residenziali, edifici religiosi, strutture civili, cimiteri, fortificazioni, edifici rurali, manufatti idraulici, teatri, spazi aperti, infrastrutture varie, edifici industriali, elementi architettonici puntuali e edifici militari – sottolinea la presenza di una pluralità di asset culturali. Questi elementi, per la loro importanza storica e rappresentativa, sono soggetti a vincoli stringenti, che ne limitano eventuali modifiche o interventi invasivi. L'art. 2 offre un inquadramento normativo che definisce il patrimonio culturale come un insieme dinamico di beni — sia culturali che paesaggistici — da proteggere, valorizzare e rendere fruibili per la collettività. Tale definizione favorisce un approccio olistico alla tutela dei beni, bilanciando

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

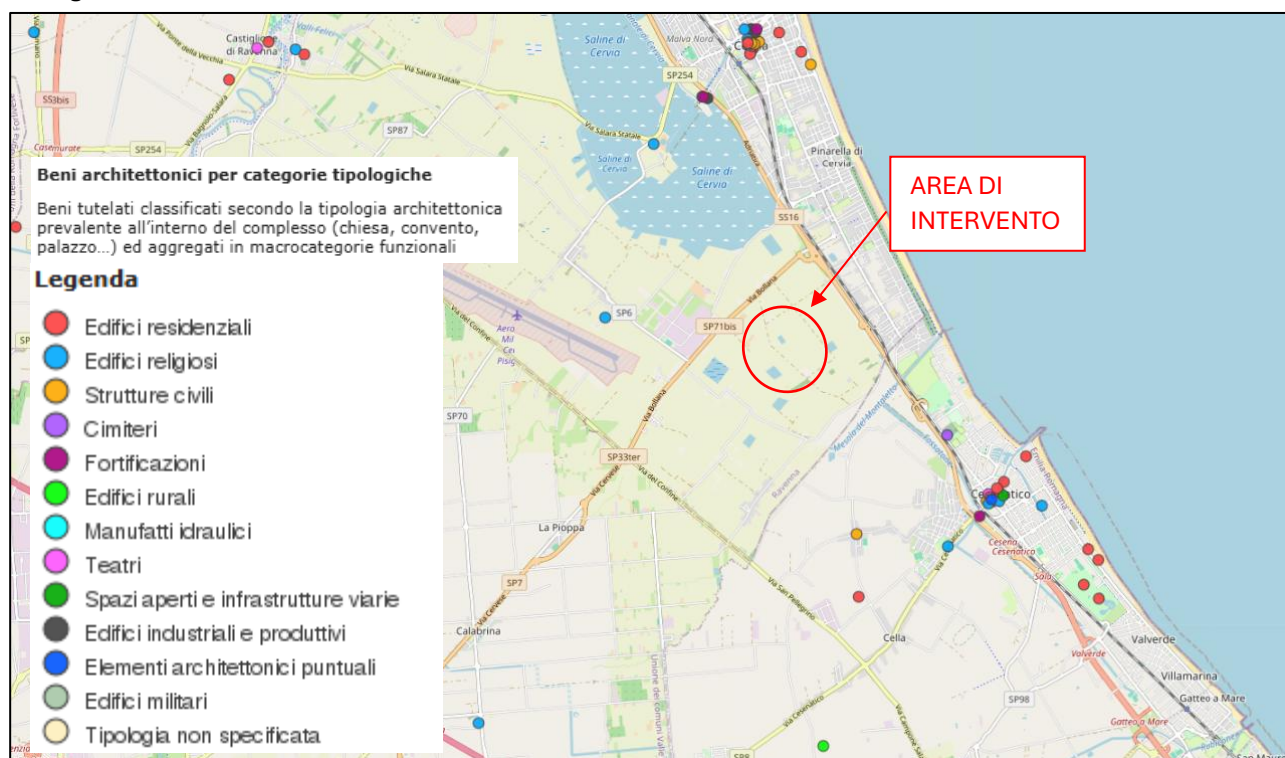
le esigenze di conservazione con quelle di fruizione pubblica, e riconoscendo l'importanza di ciascun elemento nel raccontare la storia e l'identità di un territorio.

L'articolo 10 offre una definizione ampia e sfumata dei beni culturali, riconoscendo come tali tutti quegli oggetti, documenti e strutture che, per il loro valore artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, contribuiscono a testimoniare la storia e l'identità culturale della Nazione, bilanciando la tutela del patrimonio pubblico e quello privato con specifiche esclusioni per le opere contemporanee.

Si riporta di seguito uno stralcio di cartografia estratta dal WEBGIS del Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna.

L'analisi della Figura 29 evidenzia l'assenza di beni architettonici sottoposti a tutela nell'area di intervento prevista.

**Figura 36 – Beni architettonici - artt.2 e 10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. – fonte: WebGIS – Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna**



## 6.2 Beni Paesaggistici (artt.136 e 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)

L'articolo 136 del d.lgs. 42/2004 riconosce e tutela quegli immobili e quelle aree che, per le loro caratteristiche intrinseche e per l'effetto che producono sulla collettività, rivestono un'importanza tale da dover essere preservate. Questo sistema di protezione mira a garantire che tali beni rimangano intatti e fruibili, assicurando così la conservazione del patrimonio storico, naturale e culturale destinato alla collettività.

L'articolo 142 del D.lgs.42/2004 definisce una serie di aree che, per il loro valore paesaggistico, sono automaticamente soggette alle disposizioni del Titolo relativo alla tutela del paesaggio. Queste aree coprono territori molto variegati, come le zone costiere e lacustri entro 300 metri dalla battigia, i corsi d'acqua (con le relative sponde per 150 metri), le aree montane al di sopra di determinati altitudini (1.600 m nelle Alpi e 1.200 m negli Appennini e nelle isole), nonché ghiacciai, parchi, riserve naturali,



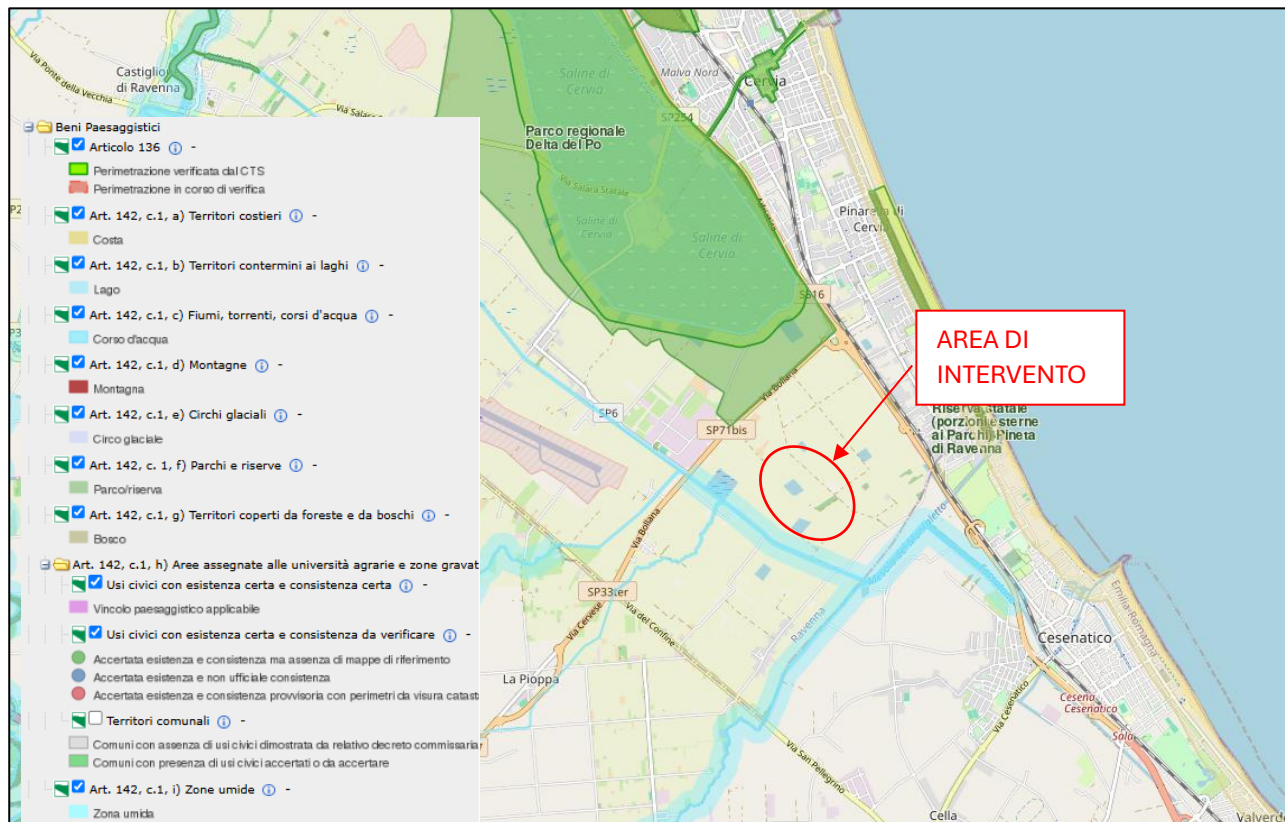
**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

foreste, zone umide, vulcani e aree di interesse archeologico, oltre a spazi destinati a usi particolari come quelli delle università agrarie e zone gravate da usi civici.

Si riporta di seguito uno stralcio di cartografia estratta dal WEBGIS del patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna.

**Figura 37 – Beni Paesaggistici - artt.136 e 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. – fonte: WebGIS – Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna**



Come si evince dallo stralcio di cartografia sopra riportato l'area oggetto di intervento non interessa aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n.42/2004 s.m.i., articolo 136 e articolo 142, comma 1, lett. c-d-e-f-g).

L'indagine è stata condotta anche attraverso la consultazione del SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico, una banca dati a riferimento geografico su scala nazionale per la tutela dei beni paesaggistici messa a disposizione dal Ministero della Cultura. Nel SITAP sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico ex Legge n.1497 del 1939 e Legge n.431 del 1985, ricomprese in seguito nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", artt.136 e 157, e i vincoli "ope legis" ex art.142, c. 1 del Codice (ad esclusione delle lett. e), h) e m).

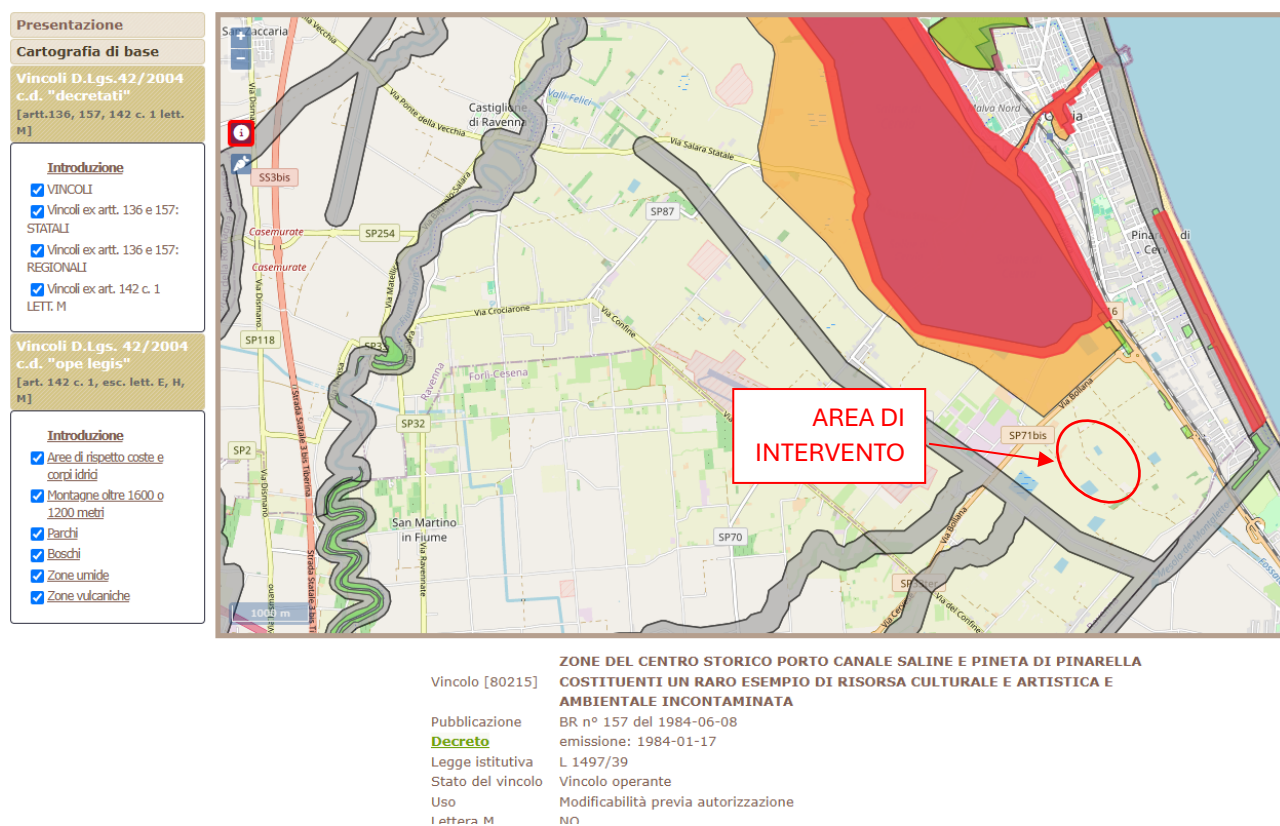
Dall'analisi dei dati resi disponibili dal Ministero della Culturali non si riscontrano interferenze con vincoli paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/04, artt.136, 142, 157.

Di seguito si riporta un estratto della cartografia relativa con l'indicazione con cerchio rosso dell'ubicazione dell'area di intervento.

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 38: Vincoli D.lgs.42/2004 (fonte SITAP - www.sitap.beniculturali.it)**



Come riportato nel paragrafo 7.4.4 che analizza la Tavola V4B *Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004* del PUG del Comune di Cervia si evince che l'area destinata all'impianto di produzione ricade parzialmente in ambito sottoposto a tutela paesaggistica. In particolare, una fascia del lotto, in corrispondenza di via Valle Felici, interessa la zona di protezione esterna del Parco Regionale del Delta del Po ai sensi dell'art. 142, lettera f), del D.lgs. 42/2004, coinvolgendo il mappale 51 del foglio 71 per una profondità di circa 13 metri.

L'area destinata all'impianto di rete non presenta, invece, interferenze con vincoli paesaggistici.

Considerato che l'impianto di produzione ricade in area soggetta a Vincolo Paesaggistico, è necessario acquisire l'**autorizzazione paesaggistica** esclusivamente per tale impianto, in conformità a quanto disposto dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004.

### **6.3 Beni archeologici (art. 10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)**

L'articolo 10 del D.lgs.42/2004 sancisce che i beni archeologici, siano essi reperti, siti o oggetti, sono parte integrante del patrimonio culturale nazionale e devono essere salvaguardati. La tutela non si limita alla mera conservazione fisica, ma comprende tutte le misure che mirano a preservare il valore storico, la memoria e l'identità delle civiltà che hanno lasciato tracce nel territorio, garantendo al contempo che tali beni possano essere messi a fruizione in modo da arricchire la conoscenza del passato e contribuire alla formazione culturale della collettività.

Si riporta di seguito uno stralcio di cartografia estratta dal WEBGIS del patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna.

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

**Figura 39 – Estratto cartografia del Patrimonio Culturale dell'Emilia-Romagna – Beni archeologici (fonte webgis)**



Dall'analisi dello stralcio cartografico emerge che, nell'area oggetto di studio, non sono presenti interferenze dirette con beni archeologici.

La trattazione completa è riportata nella relazione specialistica, alla quale si rimanda.

#### **6.4 Interferenza con il vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)**

Il vincolo idrogeologico è uno strumento normativo essenziale per la tutela della stabilità e dell'equilibrio del territorio, volto a prevenire rischi che possano compromettere il corretto funzionamento del regime idraulico naturale. La sua origine affonda le radici nel Regio Decreto n. 3267 del 1923, che, pur essendo stato emanato quasi un secolo fa, continua a costituire il fondamento per la protezione dei terreni suscettibili a fenomeni erosivi, denudazioni o alterazioni del corso naturale delle acque.

Il principale obiettivo del vincolo idrogeologico consiste nel garantire che ogni intervento di modifica dell'uso del suolo, soprattutto in aree potenzialmente a rischio – tipicamente zone collinari e montane, ma non esclusivamente – non inneschi instabilità o fenomeni di erosione che possano avere effetti negativi sull'ambiente e sulla sicurezza pubblica. Questo strumento impone, infatti, che prima di intraprendere qualsiasi opera che possa alterare la conformazione del territorio, il soggetto interessato debba ottenere una specifica autorizzazione dall'amministrazione competente. Tale autorizzazione è necessaria per valutare in maniera puntuale l'impatto dell'intervento sul regime delle acque e sulla stabilità del suolo.



L'immagine riportata evidenzia che l'area destinata alle opere in progetto si trova al di fuori dell'area soggetta al vincolo idrogeologico.

Figura 40: Stralcio mappa Vincolo Idrogeologico



### 6.5 Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico - PAI

Il PAI rappresenta una sezione specifica del Piano di Bacino, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 17, comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche. Ha la funzione di piano territoriale di settore e costituisce lo strumento attraverso il quale vengono raccolte informazioni, definite normative e sviluppate operazioni tecniche per pianificare e programmare interventi e regole di utilizzo volte alla tutela, alla protezione e alla valorizzazione del suolo all'interno del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino preposta.

Il PAI di riferimento per la caratterizzazione della pericolosità geomorfologica del territorio dove è ubicato l'impianto agrivoltaico in progetto è quello dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, che con la legge 152/2006 il territorio dell'Autorità, è stato ricompreso all'interno del più ampio Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Con l'entrata in vigore del D.M. 25 ottobre 2016 che sopprime le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali e disciplina l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie alle Autorità di bacino distrettuali, le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno e del Marecchia-Conca e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli confluiscono pertanto nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po.



**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

In Emilia-Romagna, la gestione dei bacini idrografici è ora parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, che coordina le attività di pianificazione e gestione delle risorse idriche e della difesa del suolo. Questo ente è responsabile per il bacino del Po, che include anche i bacini regionali romagnoli e altre aree idrografiche della regione. L'AdB di competenza dell'area oggetto di studio è l'Autorità di Bacino del Po. Il Piano di Bacino dei Bacini Romagnoli è uno strumento di pianificazione per la gestione del rischio idrogeologico e idraulico nella regione. Include informazioni sui bacini idrografici interessati, come Lamone, Fiumi Uniti, Savio e Rubicone, e sulle aree di pianura drenate dal reticolo di bonifica.

Il piano è stato adottato nel 2001 e approvato nel 2003, con aggiornamenti successivi, come la variante di coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) nel 2016.

Il Piano di Bacino dei Bacini Romagnoli è stato integrato nel sistema di pianificazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, in seguito alla riorganizzazione delle Autorità di Bacino avvenuta con il Decreto Ministeriale del 25 ottobre 2016. Pertanto, il piano originale non è più autonomo, ma le sue disposizioni sono state assorbite e aggiornate nell'ambito della pianificazione distrettuale attuale.

Il "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli", affronta in maniera organica per tutto il territorio di competenza le tematiche del rischio idraulico (Titolo II) e del dissesto dei versanti (Titolo III), è stato adottato in forma di progetto fin dal 27 aprile del 2001 ed approvato dalla Giunta Regionale il 17 marzo 2003.

**L'analisi approfondita delle tematiche sopra esposte è contenuta nella relazione tecnica specialistica inerente alla valutazione del rischio idraulico, alla quale si rinvia.**

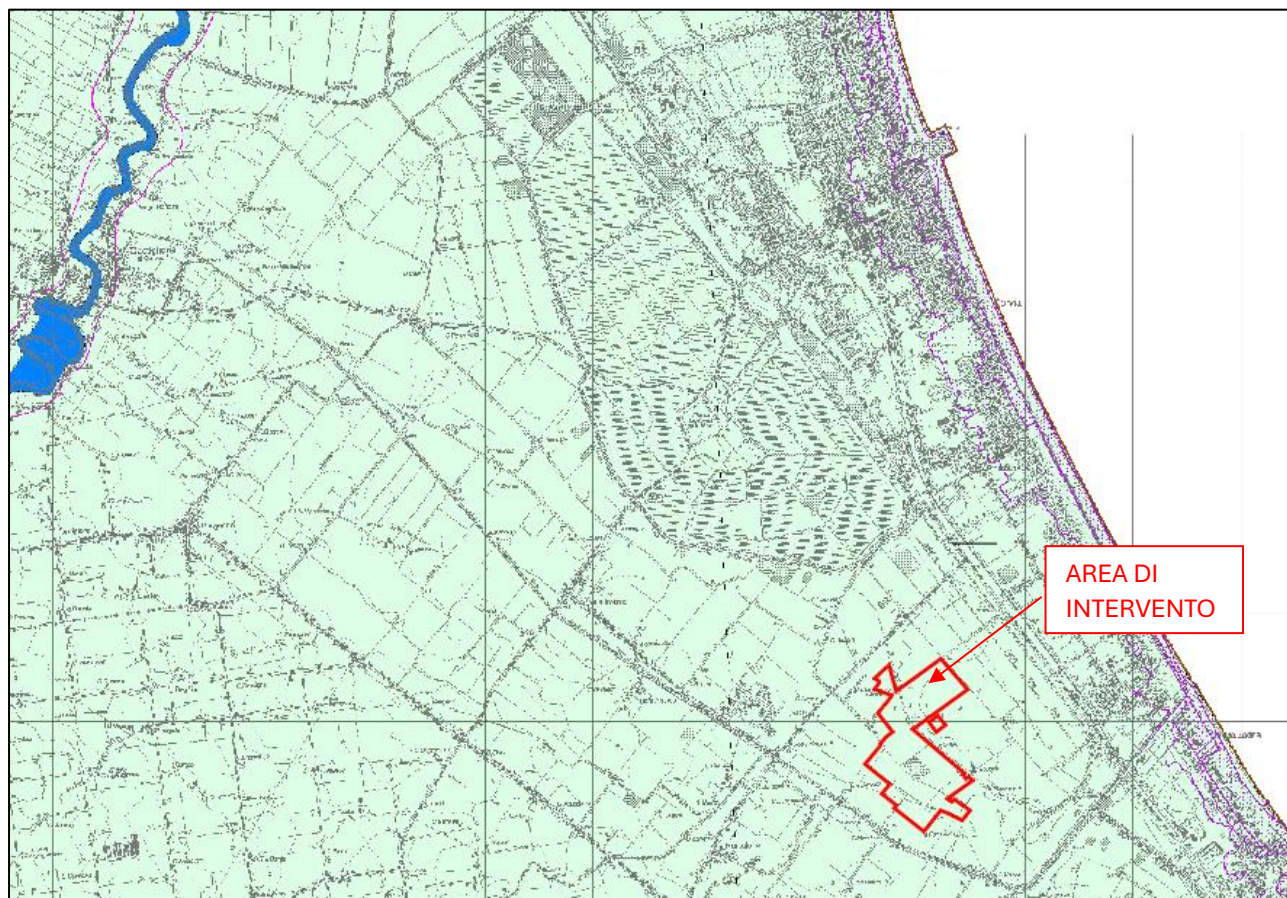
La figura 34 rappresenta un estratto della Tavola PAI – "Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico" – dal quale si evince che l'area interessata dall'intervento, evidenziata mediante cerchio rosso, ricade all'interno delle "**Aree di potenziale allagamento**", come definito dall'art. 6 della Normativa.

Al fine di ridurre il rischio nelle aree di potenziale allagamento l'intervento dovrà risultare protetto da una eventuale esondazione del reticolo idrografico secondario; inoltre essendo a tergo di un sistema retro dunale vallivo posto a quote inferiori rispetto al medio mare è previsto l'innalzamento dell'attuale piano di calpestio; con specifico riferimento alle cabine di trasformazione il piano di calpestio dovrà risultare comunque disconnesso idraulicamente dalle aree limitrofe mediante la realizzazione di arginature e dispositivi unidirezionali per il deflusso delle acque.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Figura 41: Stralcio Tav. Perimetrazione aree a rischio idrogeologico



**Aree a rischio idrogeologico**

**Titolo II - "Assetto della rete idrografica"**

Art. 2 ter - alveo: ■ piena ordinaria ■ porzione incisa

Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione

Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione

■ Art. 6 - aree di potenziale allagamento

Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali

**Titolo III - "Aree a rischio di frana" (invariato)**

■ Limite Unità Idromorfologiche Elementari

Art. 13 - R1 (rischio moderato)

Art. 13 - R2 (rischio medio)

Art. 13 - R3 (rischio elevato)

Art. 13 - R4 (rischio molto elevato)

**Titolo IV - "Costa"**

■ Art. 15 - P3 (alluvioni frequenti)

■ Art. 15 - P2 (alluvioni poco frequenti)

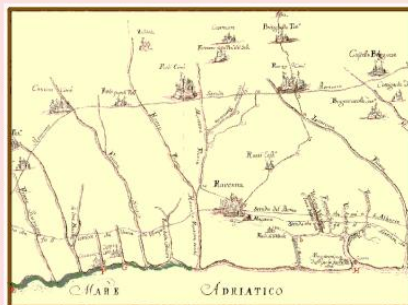
■ Art. 15 - P1 (alluvioni rare)



Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

**PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

*Variante al Titolo II "Assetto della rete idrografica"*



**PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Scala 1:25000

TAVV. 240 NE - 240 SE - 241 NO - 241 SO

Adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 2/2 del 16 novembre 2011  
Approvata con Delibera Giunta Regionale n. 1877 del 19 dicembre 2011

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

L'art.6 "Aree di potenziale allagamento" della Normativa del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico stabilisce le disposizioni specifiche applicabili a tali zone, delineando i criteri tecnici e normativi per la loro gestione e tutela.

1. *Le aree di cui al presente articolo sono quelle nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. Tali aree, individuate in conformità con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE, sono indicate nelle tavole della Perimetrazione aree a rischio idrogeologico relative al territorio di pianura del bacino idrografico oggetto del presente piano.*
2. *Al fine di ridurre il rischio nelle aree di potenziale allagamento la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, opere infrastrutturali, reti tecnologiche, impiantistiche e di trasporto di energia sono subordinate all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.*
3. *I Comuni il cui territorio ricade nelle aree di potenziale allagamento provvedono a definire e ad applicare tali misure in sede di revisione degli strumenti urbanistici comunali vigenti, e nel caso di adozione di nuove varianti agli stessi.*
4. *L'Autorità di Bacino definisce, con la "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s. m. e i., i tiranti idrici di riferimento e fornisce indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti idrici di riferimento.*
5. *Le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti vengono attuate tenendo conto delle indicazioni di cui al presente articolo. In particolare, in sede di approvazione dei progetti e di autorizzazione degli interventi i Comuni prescrivono l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnico - progettuali di cui ai commi 3 e 4, necessari a evitare o limitare l'esposizione dei beni e delle persone a rischi connessi all'esondazione.*
6. *Qualora emergano motivi per modificare le perimetrazioni delle aree di cui al presente articolo, quali modifiche morfologiche dei siti, interventi di messa in sicurezza o nuove conoscenze di tipo idrologico e idraulico o topografico, l'Autorità di Bacino apporta le necessarie varianti cartografiche al piano secondo le medesime procedure individuate ai commi 6 e 7 dell'art. 3 precedente.*

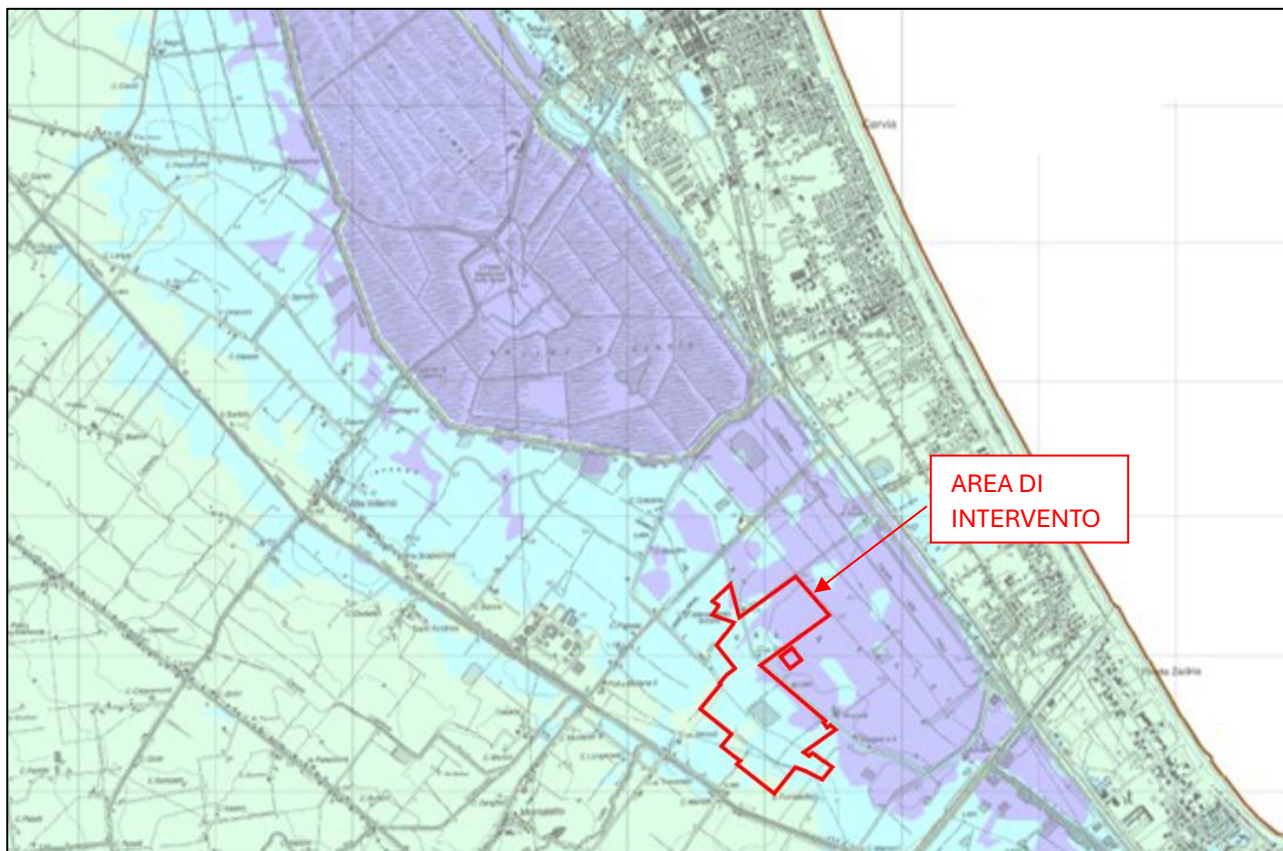
La figura 35 rappresenta un estratto a scala vasta della Tavola PAI – "Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento" – dal quale si evince che l'area interessata dall'intervento, evidenziata mediante perimetro rosso, mostra localmente tiranti idrici che risultano di oltre 150 cm. Al fine di un'analisi di dettaglio dell'area e del calcolo puntuale dei tiranti che interessano il sito di ubicazione dell'impianto agrivoltaico si rimanda alla specifica Relazione Idraulica allegata allo Studio di cui fa parte anche la presente.



IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Figura 42: Stralcio Tav. Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento



**Art. 6: Aree di potenziale allagamento**

*Tirante idrico di riferimento*

- Fino a 50 cm
- Da 50 a 150 cm
- Oltre 150 cm

*Tirante idrico convenzionale*

- 20 cm
- 50 cm

**Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi arginali**

- 
- Confine A.d.B.R.R.



Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

**PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

*Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli artt. 2ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano*



**ALLEGATO N. 6**

Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento (Art. 6)

Scala 1:25000

**TAVV. 240 NE - 240 SE - 241 NO - 241 SO**

Approvata dal Comitato Istituzionale con delibera n. 2/2 del 20 ottobre 2003 e s.m. e i., come modificata dalla Variante di coordinamento PGRA-PAL, adottata dal Comitato Istituzionale con delibera n. 2/2 del 7 novembre 2016

## 7. AREE PROTETTE, RETE NATURA 2000 E RETE ECOLOGICA

La Rete Natura 2000 è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'UE, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". L'obiettivo è garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare a livello comunitario.

La rete è composta da:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vengono successivamente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- Zone di Protezione Speciale (ZPS), dedicate alla conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree della Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette; la Direttiva Habitat prevede che la protezione della natura sia compatibile con le esigenze economiche, sociali e culturali delle comunità locali.

La Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna è un sistema di aree protette che mira a conservare la biodiversità e gli habitat naturali di interesse comunitario. La regione gestisce complessivamente 167 siti, tra cui 157 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 8 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 2 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Questi siti coprono una superficie totale di circa 308.941 ettari.

Gli habitat tutelati includono foreste, praterie, zone umide e ambienti rocciosi, oltre a specie animali e vegetali rare o minacciate. La gestione di questi siti è coordinata dalla Regione Emilia-Romagna, che adotta norme e indirizzi per la loro pianificazione e conservazione per provincia.

Per la localizzazione e i confini dei siti di tutela nei dintorni dell'area in cui è prevista l'installazione dell'impianto è stato consultato il Geoportale nazionale, precisamente il tematismo "Progetto Natura" mediante il quale si individuano: Zone umide di importanza internazionale (Ramsar), Rete Natura 2000 – SIC/ZSC e ZPS, Important Bird Areas (IBA) ed Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP).

L'area di progetto è ubicata a sud delle Saline di Cervia, una zona umida di importanza internazionale riconosciuta come Important Bird Areas (codice IBA076) e inserita nell'elenco ufficiale delle aree protette con codice EUAP0074, nota come "Riserva naturale Salina di Cervia".

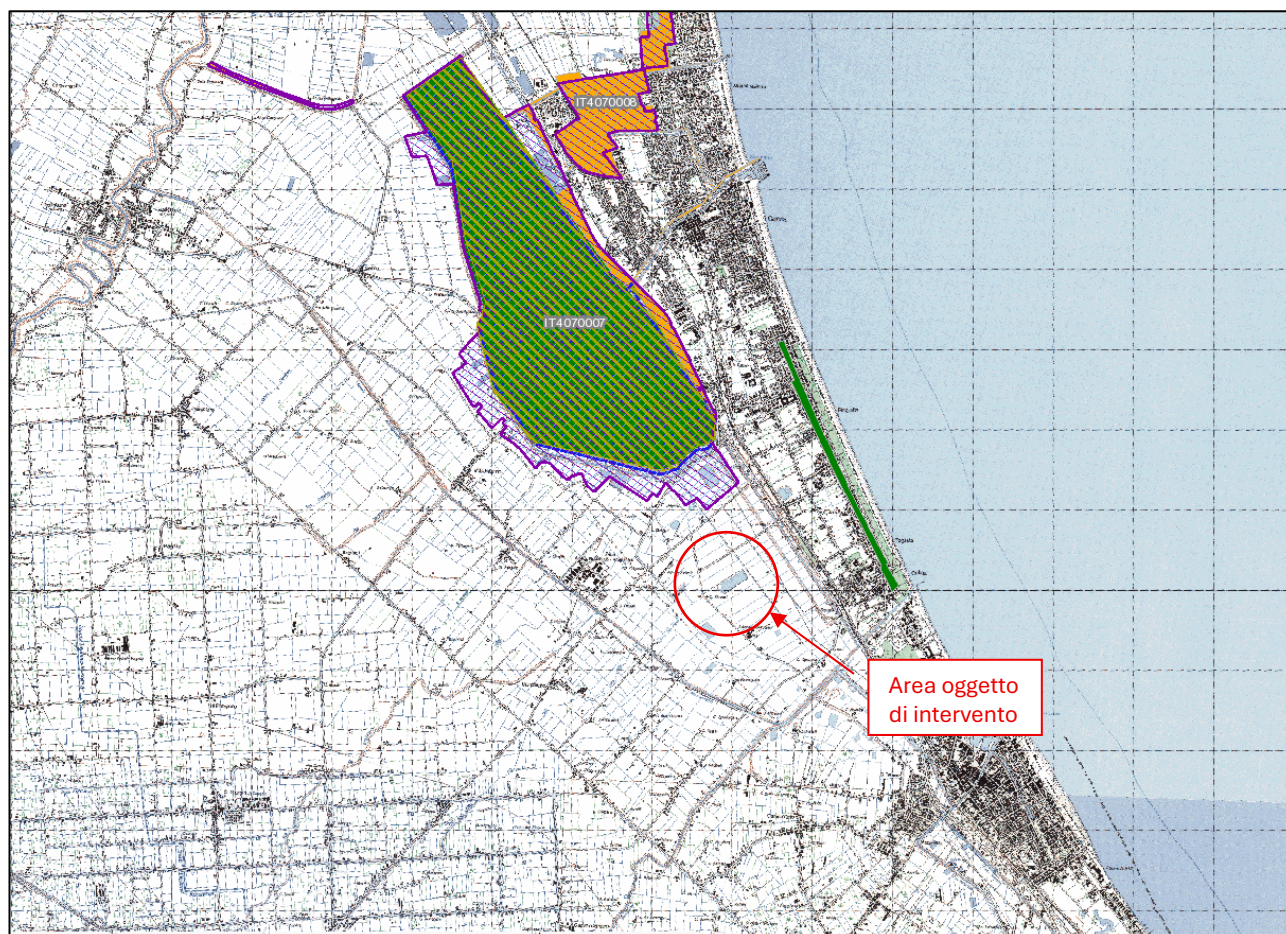
La Salina di Cervia (SIC/ZPS IT4070007) è interamente compresa all'interno della Stazione "Pineta di Classe e Saline di Cervia" del Parco Regionale del Delta del Po, istituito con la Legge Regionale 11/1988. L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge 1497/1939 e della Legge 431/1985 integrata nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004), ed è attualmente tutelata dal D.L. 490/1999. Inoltre, la Salina è riconosciuta come Riserva Naturale di popolamento animale, istituita con il D.M. 31/01/1979, e come Oasi di Protezione Faunistica secondo la Legge 157/1992. La zona umida della salina è inclusa nella Zona Ramsar denominata "Saline di Cervia", istituita con D.M. 9/5/1977 pubblicato sulla G.U. n. 211 del 3/8/1977.

Come illustrato nella figura qui sotto, l'area oggetto di intervento ricade all'esterno dei confini dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e a distanza tale dal sito più prossimo da non intaccare territorio ed habitat.

Nonostante ciò, in applicazione del principio di precauzione e in conformità alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", si è ritenuto opportuno attivare la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VinCA), al fine di escludere preventivamente qualsiasi potenziale incidenza significativa su habitat e specie di interesse comunitario, anche in considerazione della prossimità dell'area a zone sottoposte a tutela ambientale.



Fig. 43 - Immagine tratta dal Geoportale Nazionale – Progetto Natura



### Legenda - Progetto Natura

#### Zone umide di importanza internazionale (Ramsar)



#### Rete Natura 2000 - SIC/ZSC e ZPS



SIC



SIC, ZPS



ZSC



ZSC, ZPS



ZPS

#### Important Bird Areas (IBA)



#### Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)



Parchi Naturali Nazionali



Parchi Naturali Regionali



Riserve Naturali Nazionali



Riserve Naturali Regionali



Altre Aree Naturali Protette Regionali



Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine



Altre Aree Naturali Protette Nazionali



RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

---

Come si evince dalla riportata qui sopra, l'area di indagine ricade all'esterno dei confini dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e a distanza tale dal sito più prossimo da non intaccarne territorio ed habitat.

I siti individuati più prossimi all'area di intervento sono i seguenti:

- ZPS e ZSC - IT4070007 *Saline di Cervia* ~ 500 m
- IBA e RAMSAR - codice IBA076 ~ 1 Km

Tale localizzazione comporta una particolare sensibilità ambientale, con la necessità di adottare misure progettuali e gestionali volte a minimizzare gli impatti sull'ecosistema e a garantire la piena conformità alle normative di tutela della biodiversità e della Rete Natura 2000.

### 7.1 IT4070007 "Salina di Cervia".

La ZPS IT4070007, nota come "Salina di Cervia," è una Zona di Protezione Speciale situata nel Comune di Cervia, provincia di Ravenna, e fa parte della rete Natura 2000. Questo sito copre una superficie di circa 1.095 ettari ed è gestito dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, in collaborazione con il Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina.

La Salina di Cervia è un'area di grande valore ecologico e storico, probabilmente di origine etrusca. È costituita da 97 vasche di diverse dimensioni e profondità, separate da arginelli con vegetazione alofila. L'area include habitat di interesse comunitario, come lagune costiere e steppe salate, ed è un paradiso per l'avifauna, ospitando specie come limicoli, anatidi e laridi.

Il sito è incluso nel Parco Regionale del Delta del Po e comprende la Riserva Naturale dello Stato "Saline di Cervia," designata come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. La gestione del sito combina la produzione artigianale del sale con la conservazione degli habitat naturali.

**Superficie e localizzazione:** La ZPS copre circa **1.095 ettari** e si trova in una vasta depressione vicino al cordone sublitoraneo, a ridosso della Pineta di Cervia. È inclusa nel **Parco Regionale del Delta del Po**.

**Caratteristiche ambientali:** La Salina è composta da **97 vasche** di diverse dimensioni e profondità, separate da arginelli con vegetazione alofila. L'area presenta habitat di interesse comunitario, come lagune costiere, steppe salate e vegetazione pioniera di salicornia. Questi habitat ospitano una flora e fauna uniche, tra cui specie di uccelli come limicoli, anatidi e laridi.

**Gestione e conservazione:** La Salina è gestita dall'**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po** e dal **Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina**. Sono state adottate **Misure Specifiche di Conservazione** e un **Piano di Gestione** per garantire la protezione degli habitat e delle specie presenti.

**Valore storico e culturale:** La Salina ha origini probabilmente etrusche ed è stata utilizzata per la produzione di sale per secoli. Oggi, una parte della produzione è ancora artigianale e viene valorizzata a scopo turistico e didattico.

**Minacce e sfide:** L'area è soggetta a pressioni antropiche, come urbanizzazione e barriere artificiali, che possono influire sugli ecosistemi. Tuttavia, progetti specifici, come quelli finanziati dal programma LIFE, mirano a mitigare questi impatti.

La **ZPS IT4070007 - Salina di Cervia** ospita una varietà di habitat e specie di grande interesse ecologico, molti dei quali sono protetti a livello comunitario nell'ambito della rete Natura 2000. Ecco un approfondimento:

### Habitat di Interesse Comunitario

La Salina di Cervia include sei habitat di interesse comunitario, due dei quali sono considerati prioritari per la conservazione. Questi habitat coprono circa tre quarti della superficie del sito e comprendono:

- *Lagune costiere (1150)*: Habitat prioritario caratterizzato da specchi d'acqua salmastra con diverse salinità, fondamentali per la biodiversità.
- *Steppe salate (1510)*: Altro habitat prioritario, costituito da vegetazione alofila come il genere *Limonium*, che prospera in condizioni di elevata salinità.
- **Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* (1310)**: Specie che colonizzano zone fangose e sabbiose, essenziali per la stabilizzazione del suolo.
- **Pascoli inondati mediterranei (1410)**: Habitat che si sviluppa in aree temporaneamente inondate, ricco di biodiversità.
- **Perticaie alofile mediterranee (1420)**: Vegetazione arbustiva adattata a suoli salini.
- **Praterie aride e querceti lungo il Canale del Duca**: Habitat che arricchiscono ulteriormente la diversità ecologica del sito.

### Specie di Interesse

La Salina è un vero paradiso per l'avifauna, ospitando almeno 31 specie di interesse comunitario. Tra queste:

- **Specie nidificanti di rilievo nazionale:**
  - *Avocetta (Recurvirostra avosetta)*.
  - *Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus)*.
  - *Gabbiano corallino (Ichthyophaga melanocephalus)*, con oltre 1.000 coppie.
  - *Sterna comune (Sterna hirundo)* e *Fraticello (Sternula albifrons)*, con circa 300 coppie.
- **Specie di interesse regionale:**
  - *Fratino (Charadrius alexandrinus)*.
  - *Pettegola (Tringa totanus)*.
  - *Sterna zampenere (Gelochelidon nilotica)*.

### Flora di Rilievo

La flora della Salina è altrettanto significativa, con specie alofile come:

- *Salicornia veneta*, una specie prioritaria secondo la Direttiva Habitat.
- *Limonium bellidifolium* e *Trachomitum venetum*, che arricchiscono la biodiversità vegetale.

### Importanza Ecologica

Questi habitat e specie non solo contribuiscono alla biodiversità locale, ma svolgono anche un ruolo cruciale nella stabilità ecologica e nella resilienza degli ecosistemi. La loro conservazione è garantita attraverso misure specifiche e piani di gestione approvati, che bilanciano la produzione artigianale del sale con la tutela ambientale.

## 7.2 Parco regionale Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po rappresenta un'area protetta di eccezionale valore ambientale, istituita per salvaguardare e valorizzare il complesso ed estremamente dinamico ecosistema del delta, dove l'incontro del fiume Po con il mare Adriatico crea scenari naturali unici.

Situato in Emilia-Romagna, il parco si estende su una superficie di oltre 54.000 ettari e abbraccia una varietà di ambienti: dalle vaste zone umide alle rigogliose pinete, passando per boschi secolari e distese acquatiche che alternano la dolcezza delle acque interne e quella della salinità costiera. Questa varietà

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

contribuisce a definire il paesaggio mutevole, risultato del delicato equilibrio tra acqua e terra, che caratterizza il Delta.

Uno degli aspetti più sorprendenti del parco è la sua biodiversità. In questo territorio si possono trovare più di 350 specie di uccelli, 60 specie di pesci, 14 specie di anfibi, 16 specie di rettili, 61 specie di mammiferi e una flora estremamente ricca, con oltre 1000 specie vegetali. Tali valori ecologici sono ulteriormente tutelati dalla presenza di diverse zone protette: il territorio ospita 10 Zone Umide di rilevanza internazionale, come previsto dalla Convenzione Ramsar del 1971, oltre a 22 Zone Speciali di Conservazione e 20 Zone di Protezione Speciale, studiate specificamente per la salvaguardia delle specie di uccelli.

Il riconoscimento internazionale del parco è consolidato dalla sua dichiarazione a Riserva della Biosfera MaB UNESCO, testimonianza del profondo legame e dell'interazione equilibrata che esiste tra l'uomo e questo ambiente naturale così particolare.

La gestione e la conservazione del Parco Regionale del Delta del Po sono affidate all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, che promuove progetti europei e raccoglie finanziamenti dedicati per garantire una tutela continua e una valorizzazione sostenibile di questo prezioso patrimonio naturale.

In definitiva, il parco non solo rappresenta un mosaico di paesaggi e habitat diversificati, ma incarna anche un modello esemplare di gestione integrata, in cui la salvaguardia della natura si intreccia con la valorizzazione del patrimonio culturale e sociale, contribuendo a mantenere e rafforzare l'armonia tra uomo e ambiente.

Di seguito un quadro dettagliato delle sue principali caratteristiche:

**Territorio e Origine Geomorfologica**

- **Formazione Dinamica:** Il parco si sviluppa in una regione in continua evoluzione, il cui paesaggio è modellato dalla deposizione dei sedimenti trasportati dal Po combinata con le forze costiere. Questa dinamica ha generato un mosaico di ambienti, che spaziano dai canali e argini ai microdelta e alle zone paludose.
- **Estensione e Confini:** L'area del parco si estende su vaste superfici che comprendono zone umide, lagune, sabbie e terreni agricoli, integrando il territorio terrestre con quello marino e costiero.

**Biodiversità e Habitat**

- **Habitat Mosaico:** Il parco custodisce un insieme variegato di habitat, fra cui zone umide, lagune, canali, dune fossili e aree paludose. Queste aree costituiscono un laboratorio naturale per lo studio degli ecosistemi fluviali e costieri.
- **Flora e Fauna:**
  - **Avifauna:** Il Delta del Po è un importante punto di sosta e nidificazione per numerose specie migratorie e residenti, rendendolo un hotspot per gli appassionati di birdwatching.
  - **Specie Vegetali:** La vegetazione è tipica degli ambienti umidi e salmastri, con specie adattate al regime salino e alle variazioni idrologiche, fondamentali per la stabilità degli habitat.
  - **Biodiversità Complessiva:** L'interazione tra acque dolci, salate e gli apporti sedimentari crea condizioni uniche che ospitano una ricca biodiversità, sia dal punto di vista faunistico che floristico.



RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

---

Gestione e Conservazione

- Governance: Il parco è gestito in sinergia con le istituzioni regionali e locali, con il coinvolgimento di enti territoriali e stakeholders, finalizzato a garantire pratiche di gestione sostenibile, monitoraggio ambientale e conservazione degli habitat.
- Misure di Tutela: Parte integrante delle strategie di conservazione sono gli interventi per il mantenimento della qualità delle acque, la protezione della flora e fauna locale, e il contenimento dei rischi di fenomeni erosivi e inondativi.
- Valorizzazione e Turismo Sostenibile: Il parco promuove oltre che la tutela ambientale, iniziative di educazione ambientale, turismo sostenibile e progetti di ricerca, favorendo la conoscenza e la fruizione consapevole del territorio.

Ruolo nel Contesto del Delta del Po

- Laboratorio Naturale: Grazie alle sue peculiarità geomorfologiche e biologiche, il parco rappresenta un punto di riferimento per studi scientifici e monitoraggi ambientali, contribuendo a comprendere e gestire le dinamiche di un ecosistema in persistente trasformazione.
- Rilevanza per la Comunità: Oltre al valore naturalistico, il parco svolge un ruolo essenziale nel supportare attività economiche locali, come l'agricoltura, la pesca e il turismo, migliorando la qualità della vita delle comunità che vivono in prossimità.

Queste informazioni evidenziano l'importanza del Parco Regionale del Delta del Po come riserva naturale e come modello di convivenza sostenibile tra le attività economiche e la conservazione degli ecosistemi.

Dati sintetici del Parco Regionale del Delta del Po:

- **Superficie a terra (ha):** 53.653,00
- **Regioni:** Emilia-Romagna
- **Province:** Ferrara, Ravenna
- **Comuni:** Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato, Ravenna
- **Provvedimenti istitutivi:** LR 27 1988-07-02
- **Elenco Ufficiale AP:** EUAP0181

## 8. COMPATIBILITÀ PROGETTUALE CON LE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000

Il presente capitolo è finalizzato a illustrare la soluzione progettuale in relazione ai vincoli ambientali e paesaggistici individuati, con particolare riferimento alle aree protette e ai siti della Rete Natura 2000. L'analisi si concentra sulla verifica di compatibilità del nuovo impianto agrivoltaico rispetto agli obiettivi di tutela del patrimonio naturale.

### 8.1 Ubicazione del sito rispetto aree protette, ZSP-ZPS, IBA, Ramsar

Il sito, identificato dal retino di colore rosso (Fig.35), si trova in prossimità dell'area contigua del **Parco Regionale del Delta del Po**, delimitata dal retino giallo. Sebbene non ricada direttamente all'interno dell'area protetta, la sua vicinanza potrebbe determinare vincoli ambientali rilevanti, soprattutto in relazione alla tutela della biodiversità e alla gestione di eventuali interventi infrastrutturali.

Analizzando le interferenze entro un **raggio di 1 km**, emergono alcune considerazioni significative:

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

---

- **Prossimità al Parco Regionale:** la presenza dell'area contigua del Parco nelle immediate vicinanze implica una maggiore sensibilità ambientale rispetto alle aree agricole ordinarie. Ogni eventuale opera dovrà attenersi a normative specifiche, con l'obiettivo di minimizzare gli impatti negativi sull'ecosistema. Il punto del perimetro di progetto più prossimo all'area contigua del Parco Regionale risulta localizzato a circa 200 m dal relativo limite dell'area contigua.
- **ZSC-ZPS:** il sito di realizzazione dell'impianto agrivoltaico in progetto si colloca in un'area che interferisce con la ZSC-ZPS Saline di Cervia trovandosi entro il buffer di 1 km tracciato attorno al perimetro dell'area oggetto di intervento. Il punto del perimetro di progetto più prossimo al confine della ZSC-ZPS risulta localizzato a circa 500 m dal relativo limite dell'area protetta.

Il sito di progetto, pur non ricadendo direttamente all'interno di aree protette, si colloca in prossimità dell'area contigua del Parco Regionale del Delta del Po e interferisce con il buffer di 1 km della ZSC-ZPS "Saline di Cervia". Tale localizzazione comporta una particolare sensibilità ambientale, con la necessità di adottare misure progettuali e gestionali volte a minimizzare gli impatti sull'ecosistema e a garantire la piena conformità alle normative di tutela della biodiversità e della Rete Natura 2000.

Dalla consultazione del servizio *moka* messo a disposizione dalla regione Emilia-Romagna relativo al tematismo Ambiente – Parchi, Aree protette e Natura 2000 emerge che l'area oggetto di intervento è prossima al Parco regionale Delta del Po, dal quale dista ~200 m.

Come evidenziato nella figura seguente, l'area di intervento si colloca al di fuori dei perimetri dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e a una distanza tale dal sito più prossimo da non interferire con i relativi habitat e componenti ecologiche. Nonostante ciò, in applicazione del principio di precauzione e in conformità alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", si è ritenuto opportuno attivare la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VinCA), al fine di escludere preventivamente qualsiasi potenziale incidenza significativa su habitat e specie di interesse comunitario, anche in considerazione della prossimità dell'area a zone sottoposte a tutela ambientale.





### IBA – Important Birds Area

Il sito individuato dal retino rosso è collocato in ambito agricolo e non presenta interferenze dirette con le Saline di Cervia, zona umida di rilevanza internazionale riconosciuta come *Important Bird Area* (IBA076), rappresentata nel tematismo in colore blu.

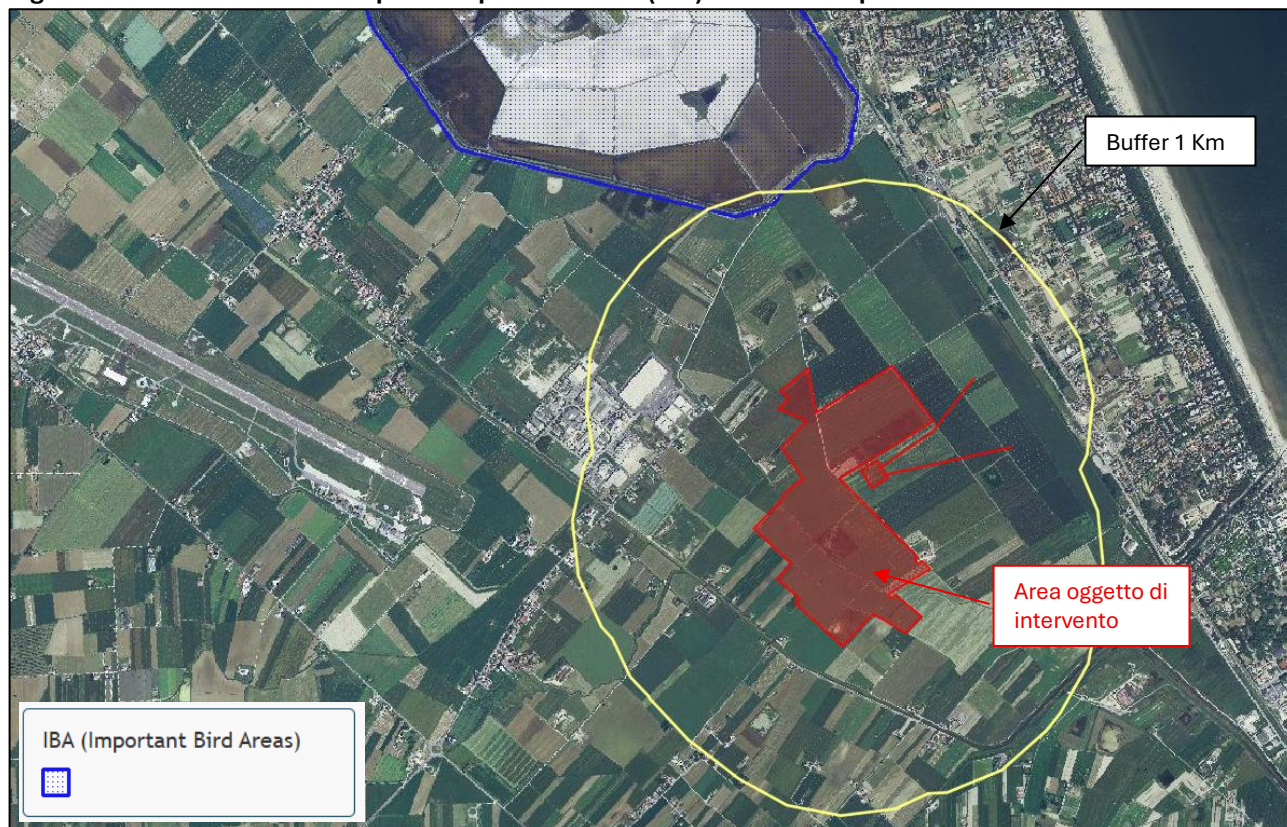
A livello regionale, l'area di maggiore prossimità rispetto al progetto è costituita proprio dal complesso delle Saline di Cervia.

Dalla valutazione cartografica si evidenzia che l'area di progetto non si sovrappone al perimetro delle Saline, garantendo pertanto l'assenza di alterazioni dirette sugli habitat di nidificazione e transito delle specie avifaunistiche protette. L'analisi condotta mostra inoltre che, considerando un buffer di 1 km attorno al perimetro dell'impianto, le aree IBA risultano solo marginalmente interessate.

Resta comunque necessario, in fase di realizzazione e di esercizio della stazione elettrica, adottare misure di mitigazione idonee a prevenire possibili effetti indiretti (quali vibrazioni, emissioni acustiche o luminose) che potrebbero incidere, anche in forma residuale, sulle aree protette limitrofe.

In sintesi, la localizzazione del sito risulta compatibile con gli obiettivi di tutela del patrimonio naturale e con la conservazione dell'IBA076 – Saline di Cervia, a condizione che le misure correttive e di monitoraggio ambientale siano puntualmente applicate.

**Fig. 45 – Stralcio tavola Aree importanti per l'avifauna (IBA) – Fonte: Geoportale nazionale**



### Zone umide di importanza internazionale - Ramsar

Le zone umide di importanza internazionale, note anche come siti Ramsar, sono aree naturali protette designate secondo la Convenzione di Ramsar. Questa convenzione, firmata a Ramsar, Iran, il 2 febbraio 1971, è un trattato intergovernativo che mira alla conservazione e uso sostenibile delle zone umide in tutto il mondo.

Le zone umide includono laghi, fiumi, paludi, acquitrini, torbiere, estuari, mangrovie, barriere coralline e persino risaie e bacini artificiali. Questi ecosistemi sono fondamentali per la biodiversità, ospitando



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

numerose specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi e pesci. Inoltre, svolgono un ruolo cruciale nella regolazione del clima, nella purificazione dell'acqua e nella protezione dalle inondazioni.

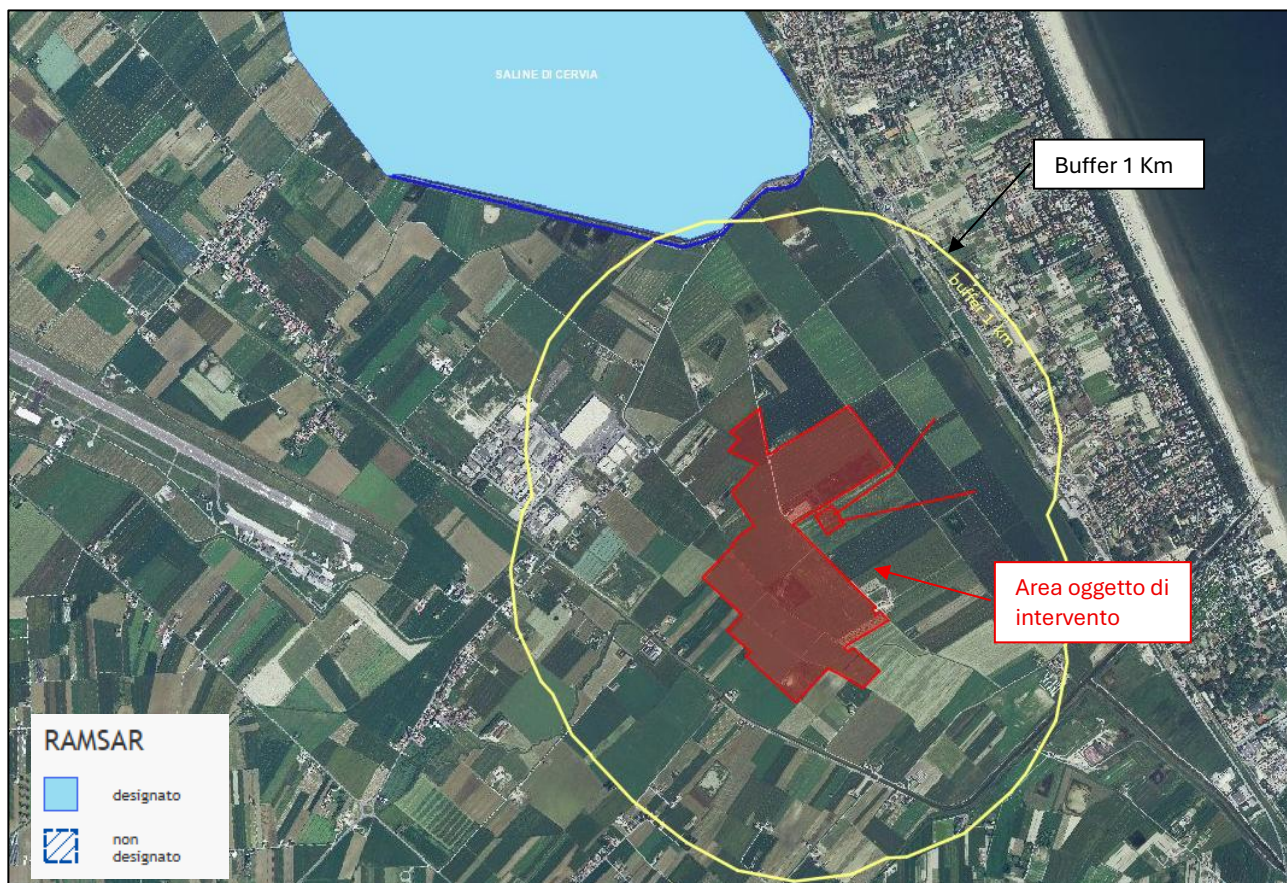
I paesi che aderiscono alla Convenzione si impegnano a designare e proteggere almeno un sito Ramsar nel loro territorio e a promuovere la sua gestione sostenibile. Ad oggi, sono stati riconosciuti oltre 2.400 siti Ramsar in tutto il mondo, coprendo una superficie di più di 250 milioni di ettari.

L'Italia ha ratificato la Convenzione di Ramsar con il D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448, rendendola esecutiva nel paese. Attualmente, ci sono oltre 50 siti Ramsar distribuiti in diverse regioni italiane, tra cui lagune, paludi, torbiere e aree costiere. Questi siti sono riconosciuti per la loro importanza ecologica e sono soggetti a misure di protezione e gestione sostenibile.

Le Saline di Cervia sono un sito Ramsar, riconosciuto ufficialmente il 4 settembre 1981. Questo sito, situato in Emilia-Romagna, copre un'area di 785 ettari ed è una Riserva Naturale Statale e Zona di Protezione Speciale secondo la Direttiva UE.

Di seguito è mostrata una mappa tratta dal Geoportale Nazionale, nella quale il sito di ubicazione dell'area oggetto di intervento è evidenziato con perimetro di colore rosso. Dalla rappresentazione cartografica emerge che, considerando un buffer di 1 km attorno al perimetro dell'impianto, la zona umida delle Saline di Cervia risulta solo marginalmente interessata.

**Fig.46 – Stralcio tavola Zone umide di importanza internazionale (Ramsar) – Fonte: Geoportale nazionale**



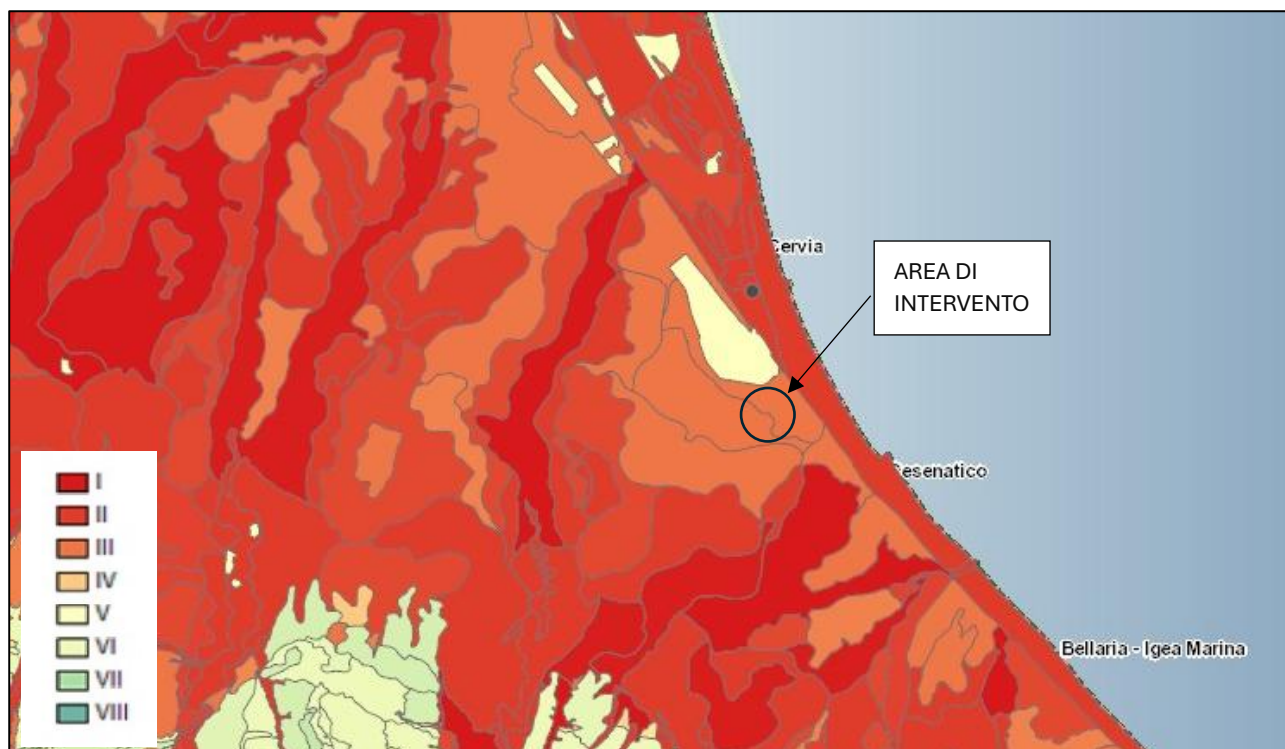
## 9. CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

La capacità d'uso dei suoli è uno strumento prezioso per chi si occupa di pianificazione territoriale, soprattutto in ambito agricolo e forestale. Serve per capire quali terreni sono adatti a determinate attività, tenendo conto della loro produttività nel lungo periodo e, soprattutto, senza comprometterne la salute. Per aiutare in questa valutazione, la Regione ha realizzato una mappa dettagliata che suddivide i suoli in otto classi, dalla I alla VIII. Ogni classe tiene conto delle limitazioni del terreno: per esempio, le classi I e II rappresentano suoli molto fertili, perfetti per l'agricoltura intensiva, mentre le classi superiori (come la VII o la VIII) indicano suoli con forti limitazioni, dove è consigliato limitarne l'uso o destinarli alla protezione naturale. Questa classificazione segue un metodo internazionale, il Land Capability Classification sviluppato dall'U.S.D.A., adattato al contesto italiano con il progetto SINA. La mappa aggiornata al 2021 copre tutta la Regione Emilia-Romagna e distingue addirittura 102 classi diverse, un dettaglio che permette analisi molto precise.

I dati mostrano che più della metà del territorio regionale è costituito da pianura, dove predominano i suoli delle prime tre classi: ideali per colture agricole. Invece, salendo verso l'Appennino, i suoli diventano via via più limitati, e si trovano in prevalenza le classi VI e III, meno indicate per l'agricoltura intensiva ma più adatte a boschi o pascoli. In pratica, questo tipo di analisi aiuta agricoltori, amministrazioni e pianificatori a fare scelte più consapevoli, investendo su colture e attività compatibili con le caratteristiche naturali del territorio, riducendo così i costi e gli impatti ambientali.

Così come risulta dalla Carta della capacità d'uso dei suoli disponibile sul Portale minERva della Regione Emilia-Romagna di cui se ne riporta uno stralcio qui sotto, l'area oggetto di intervento risulta ricadere nella **classe III** che, nella classificazione della capacità d'uso dei suoli, rappresenta terreni coltivabili, ma con limitazioni piuttosto severe. Queste limitazioni possono riguardare la scelta delle colture, la necessità di adottare pratiche di conservazione specifiche, oppure entrambe le cose.

**Figura 47 - Stralcio della carta della capacità d'uso dei suoli – fonte: portale minERva della Regione Emilia-Romagna**



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI 51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO "CERVIA PV"  
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CERVIA (RA)**

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

## 10. QUADRO DI SINTESI DEI VINCOLI NORMATIVI

**Tabella 1 – Quadro dei vincoli normativi**

VINCOLO	Riferimento	Tipologia	Presenza del vincolo	Istanze autorizzative da avviare
PTPR	Tutele paesaggistiche	Zone di particolare interesse paesaggistico	NO	Verifica di compatibilità paesaggistica (art. 19 NTA)
PTCP	Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Bonifiche	NO	Verifica di compatibilità paesaggistica (art.3.19 NTA)
PUG COMUNALE	Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica (Tav. V1B)	Paesaggistico-ambientale	NO	Verifica di compatibilità paesaggistica (art.3.8 NTA del PUG - art.3.19 NTA del PTCP)
PUG COMUNALE*	Rischio idraulico, vincolo idrogeologico e acque pubbliche (Tav. V2B)	Rischio idraulico	NO	---
PUG COMUNALE**	Tutele e vincoli relativi a beni archeologici e storico culturali (Tav. V3B)	Archeologico	NO	Indagini archeologiche preliminari e sondaggi in coordinamento con la Soprintendenza Archeologica (art.3.19 NTA del PUG)
PUG COMUNALE	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 (Tav. V4B)	Paesaggistico	SI	Autorizzazione paesaggistica
REGOLAMENTO COMUNALE*	Regolamento comunale	Scarico acque meteoriche	SI	Autorizzazione ARPAE e/o Consorzio di Bonifica
Vincolo Paesaggistico D.lgs. 42/2004 e s.m.i.	Art. 142 c. 1 lett. a	Fascia di rispetto della costa	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. b	Fascia di rispetto dei laghi	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. c	Fascia di rispetto fiumi e torrenti	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. d	Montagne oltre i 1200 m slm	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. e	Ghiacciai	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. f	Parchi e Riserve	SI	Autorizzazione paesaggistica
	Art. 142 c. 1 lett. g	Boschi	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. h	Università agrarie e usi civici	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. i	Zone umide	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. l	Vulcani	NO	---
	Art. 142 c. 1 lett. m	Zone sottoposte a vincolo archeologico	NO	---
Beni culturali D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.	Art. 10	Beni culturali	NO	---
Aree protette, Rete Natura 2000 e IBA	Parchi	D < 1 km	NO	---
	SIC – ZPS - ZSC	D < 1 km	SI	VIncA
	Siti di Interesse Comunitario SIC	D < 1 km	SI	VIncA
	Important Birds Area IBA		NO	---
Catasto incendi	Aree percorse dal fuoco	Vincolo post-fuoco (15 anni)	NO	---
Vincolo idrogeologico ***	RD 3267/1923	Tutela assetto idrogeologico	NO	---
PAI*	art.6	Aree di potenziale allagamento	NO	---
PGRA*	art. 3.2 della DGR 1300/2016 (reticolo primario)	Pericolosità idraulica	NO	---